

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

PRODUZIONE, FLUSSI COMMERCIALI, STRUTTURE MERCATALI ED OPERATORI DEL SETTORE ORTOFRUTTICOLO IN PIEMONTE

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/99010> since

Publisher:

ISTITUTO DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

UNIVERSITÀ DI TORINO
ISTITUTO DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA

CNR - P.F. RAISA

Cinzia Barbieri - Luigi Castellani - Stefano Trione

**PRODUZIONE, FLUSSI COMMERCIALI,
STRUTTURE MERCATALI E OPERATORI DEL
SETTORE ORTOFRUTTICOLO IN PIEMONTE**

Torino 1993

UNIVERSITÀ DI TORINO
ISTITUTO DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA

CNR - P.F. RAISA

Cinzia Barbieri - Luigi Castellani - Stefano Thione

**PRODUZIONE, FLUSSI COMMERCIALI,
STRUTTURE MERCATALE E OPERATORI DEL
SETTORE ORTOFRUTTICOLO IN PIEMONTE**

Torino 1993

INTRODUZIONE

Il presente lavoro - rientrando nell'ambito del progetto di ricerca CNR - RAISA sulla "Struttura e competitività dell'agroindustria in Piemonte, con particolare riferimento alla filiera ortofrutticola", facente capo alla U.O. costituita presso l'Istituto di Economia e Politica agraria dell'Università di Torino - è il frutto di analisi condotte in Piemonte appunto sulla filiera ortofrutticola.

Lo studio ha l'obiettivo di fare un quadro della situazione che caratterizza il settore per quanto concerne produzione, flussi commerciali, strutture mercatali ed operatori. La ricerca è stata condotta, con riferimento al periodo 1988-1990, per la gran parte dei prodotti orticoli e frutticoli ottenuti nella regione subalpina.

L'analisi effettuata, che per molti aspetti non si limita al triennio richiamato, ma prende in considerazione, per evidenziare certe tendenze dinamiche, un periodo ben più lungo, ha messo in luce una situazione non raramente complessa, che solo parzialmente, e con riferimento temporale limitato a singole annate, era stata affrontata in precedenti ricerche, comunque per le più assai valide e risultate molto utili al nostro lavoro.

I prodotti sottoposti ad una approfondita analisi sono stati 17: 9 orticoli e 8 frutticoli. I secondi sono stati a loro volta suddivisi in ben 23 gruppi varietali.

Il lavoro è distinto in tre parti.

Una prima parte evidenzia le principali caratteristiche della ortofrutticoltura piemontese (superfici, produzioni ed importanza economica), sottolineando la loro evoluzione nel tempo.

Nella seconda parte sono richiamati gli aspetti metodologici della ricerca.

Nella terza parte, distintamente per ciascuna delle province piemontesi, complessivamente suddivise in 14 subaree ("bacini di produzione"), si è giunti a valutare le produzioni ed il loro peso economico, nonché i flussi commerciali. Si è altresì approfondita l'analisi, sempre con riferimento ai singoli bacini, relativamente alle strutture di mercato (distinguendo tra mercati terminali e mercati alla produzione) ed ai vari operatori che intervengono lungo il canale distributivo, concentrando in particolare l'attenzione sulle cooperative e sulle industrie di trasformazione.

Per consentire un più facile confronto tra le diverse realtà, per quanto possibile sono stati seguiti schemi espositivi analoghi per i vari bacini.

Nell'esposizione si è ricorsi, molto sovente, all'aiuto di grafici che, in genere, permettono una più immediata comprensione dei fenomeni esaminati.

Il capitolo di sintesi evidenzia infine - anche qui con largo ausilio di rappresentazioni grafiche - gli elementi più importanti emersi dall'indagine sia con riferimento al comparto orticolo ed a quello frutticolo, considerati distintamente, ma ciascuno nel proprio complesso, sia con riferimento a singole specie, o gruppi varietali, oggetto di analisi.

Per la realizzazione dello studio che qui si presenta sono risultati essenziali il supporto e la collaborazione fornita da Enti ed Organismi, Esperti, Ricercatori, per averci fornito dati, informazioni, pareri nelle varie fasi di impostazione, rilevazione e stesura, o per aver affrontato (anche assieme a noi stessi) analoghi argomenti in precedenti ricerche, dalle quali abbiamo tratto quanto potesse risultare utile al quadro che abbiamo delineato.

Lavoro eseguito con un contributo CNR, nell'ambito del P.F. RAISA, sottoprogetto 1
Pubblicazione N. 1392

I capitoli 2, 9 e 10 sono opera comune di Luigi Castellani, Cinzia Barbieri e Stefano Trione
I capitoli 1, 4, 6, 7, 8 sono opera di Cinzia Barbieri
I capitoli 3 e 5 sono opera di Stefano Trione

1 - CARATTERISTICHE ESSENZIALI DELL'ORTOFRUTTICOLTURA PIEMONTESE: SUPERFICI, PRODUZIONI ED IMPORTANZA ECONOMICA

Tanto l'orticoltura quanto la frutticoltura rivestono una notevole importanza nell'ambito dell'agricoltura piemontese, per estensione degli investimenti, per entità delle produzioni e per la conseguente rilevante incidenza nella produzione lorda vendibile di tali settori rispetto alla P.V. agricola regionale.

L'attività orticola, in particolare, trova diffusione in tutto il territorio della Regione, eccezion fatta per la provincia di Novara, dove essa appare economicamente irrilevante. Si tratta di un'attività agricola che privilegia in particolare modo le aree di pianura, sebbene alcune specie vengano coltivate anche in ambienti collinari, dove danno luogo a produzioni di particolare pregio.

In merito agli ortaggi oggetto della nostra indagine (asparago, cavolfiore, cavolo verza, cipolla, fagiolo fresco, fagiolo secco, peperonc, sedano, zucchine e zuccche), la Tab. 1.1 mostra come le superfici investite a tali colture siano aumentate nella prima metà del periodo 1988-1990, per poi calare nella seconda metà dello stesso.

Tale tendenza trova eccezione nell'asparago e nelle zucchine e zuccche, colture per le quali l'investimento produttivo è cresciuto pressoché linearmente nel corso degli anni ottanta.

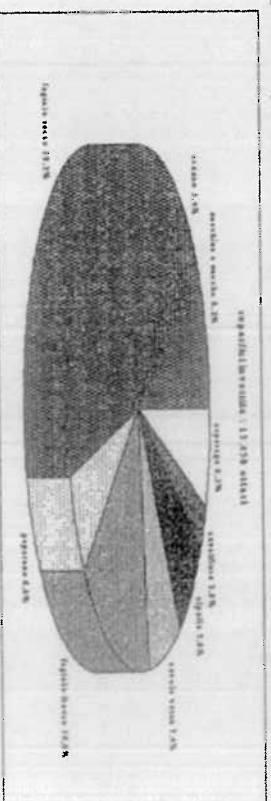
Alla fine di tale periodo le specie orticole maggiormente diffuse risultano essere il fagiolo secco (circa 6 mila ettari), le zucchine e zuccche (1.500 ettari), il cavolo verza (1.100 ettari), seguiti dalla cipolla e dal peperonc con circa 1.000 ettari ciascuna.

Un andamento analogo a quello delle superfici investite si erisce dalla Tab. 1.2, la quale presenta l'evoluzione delle produzioni (esprese in migliaia di quintali) nel medesimo ambito temporale, ma relativamente a tutte le specie coltivate in Piemonte, e non solo a quelle oggetto di questa indagine.

Alla fine del decennio le produzioni più significative sono rappresentate da zucchine e zuccche (con oltre 500 mila quintali), dalla cipolla (430 mila quintali), da sedani e peperoni (circa 300 mila quintali) e, ancora, da fagioli freschi e secchi, nonché da cavoli (oltre 250 mila quintali).

In Fig. 1.1 ed in Fig. 1.2 viene presentata l'incidenza dei singoli ortaggi in esame in rapporto alla media del triennio 1988-1990, rispettivamente, delle superfici investite e delle produzioni. Si nota come, in termini di superfici, le colture maggiormente diffuse risultano il fagiolo secco (39,2%), il fagiolo fresco (16%), le zucchine e zuccche (9,3%), il cavolo verza (7,4%) e la cipolla (7%), mentre, in termini di produzioni, ai primi posti sono la cipolla (20,8%), le zucchine e zuccche (20,5%), il sedano (15,2%) ed il peperonc (13,1%).

Figura 1.1 - Superfici medie annue destinate alle colture orticole oggetto di indagine nel periodo 1988-1990



Fonti: Nostre elaborazioni su dati Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura e Foreste

Vogliamo in particolare ringraziare: l'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione Piemonte, l'Associazione di Produttori del Piemonte AS.PRO.FRUT., le Organizzazioni professionali agricole operanti in ambito ed i loro centri di Assistenza tecnica, le Amministrazioni comunali, le Direzioni dei mercati ortofrutticoli, Organismi cooperativi, gli operatori commerciali e - tra gli studiosi del settore - i Professori F. Avvisi, D. Gazzi, C. Malagoli, C. Pirazzoli ed i Dottori A. Bertazzoli, S. Mazzarino, F. Pagola.

Il Responsabile dell'U.O. CNR - RAISA

Prof. Luigi Castellani

Tabella 1.1 - Evoluzione delle superfici destinate alle colture orticole oggetto di indagine in Piemonte nel periodo 1988-1990 (anni)

Prodotti	ANNI											
	1988	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	
Asparago	891	942	953	938	924	907	908	942	958	979	995	
Cavolfiore	422	427	417	422	450	455	455	470	455	435	425	
Cavolo	1.307	1.337	1.329	1.278	1.217	1.216	1.225	1.164	1.129	1.163	1.138	
Cipolla	904	954	1.123	1.094	1.183	1.173	1.138	1.066	1.166	1.066	1.016	
Fagiolo fresco	2.473	2.608	2.756	2.900	2.991	2.990	2.851	2.679	2.657	2.545	2.218	
Fagiolo secco	5.035	6.383	7.028	7.160	7.163	7.103	6.550	6.285	6.100	6.141	5.913	
Peperone	1.155	1.240	1.190	1.130	1.125	1.120	1.090	1.090	1.045	1.025	998	
Sedano	940	985	945	915	975	985	1.015	925	895	825	765	
Zucchini e zuche	987	1.013	1.202	1.295	1.332	1.355	1.366	1.311	1.345	1.425	1.528	
Totale	15.014	15.889	16.942	17.132	17.320	17.264	16.628	15.932	15.748	15.608	14.996	

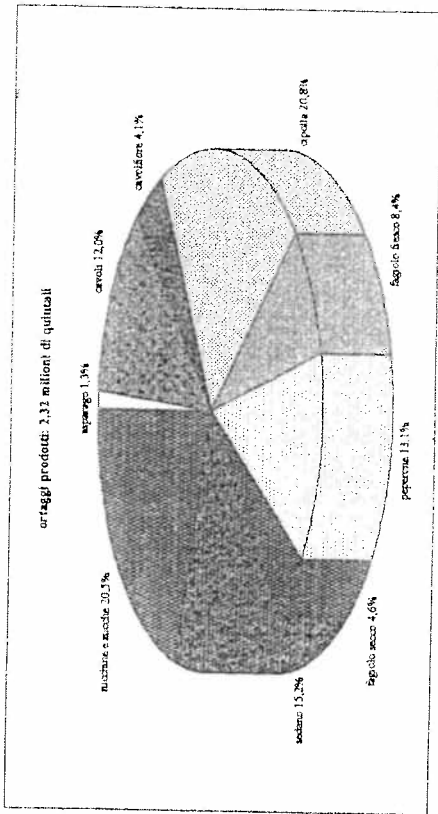
Fonte: Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 1.2 - Evoluzione delle produzioni di ortaggi in Piemonte nel periodo 1980 - 1990 (migliaia di quintali)

Prodotti	ANNI											
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	
Aglio	31	33	39	39	38	38	40	37	33	36	34	
Asparagi	65	67	72	55	53	48	28	29	24	31	34	
Cardi	85	91	94	92	83	72	70	72	55	44	40	
Carene	78	76	50	52	56	56	56	54	47	96	60	
Cavolfiori	72	96	89	85	94	96	97	100	97	95	92	
Caroli	355	377	367	348	315	354	357	314	377	308	253	
Cipolle	364	437	511	512	587	581	557	507	537	479	434	
Fagioli freschi	250	284	243	315	330	308	303	265	212	204	166	
Fagioli secchi	99	111	132	129	141	139	135	110	90	119	112	
Fenacoli	364	373	389	378	367	380	352	321	297	291	271	
Melegnano	16	16	18	20	21	20	20	24	23	26	25	
Piselli	1.900	2.182	1.892	1.740	1.789	1.752	1.759	1.674	1.334	1.527	1.419	
Peperoni	326	353	365	375	365	396	402	322	279	326	309	
Piselli fessati	33	33	33	35	36	31	27	27	25	41	46	
Pomodori	144	133	127	125	120	158	155	181	147	181	188	
Sedani	467	519	468	436	457	451	456	418	391	359	305	
Spinaci	79	83	76	72	70	67	64	58	49	46	47	
Zucchini e zuche	252	318	405	414	460	471	442	458	427	491	510	
Totale	4.980	5.582	5.360	5.220	5.307	5.398	5.320	4.971	4.344	4.702	4.345	

Fonte: INEA, Annuario dell'Agricoltura Italiana, Vol. XXXV - XLIV, Roma, 1985 - 1991

Figura 1.2 - Produzioni medie annue delle colture orticole oggetto di indagine nel periodo 1988-1990



Fonte: Nostre elaborazioni su dati INEA

Per quanto attiene alla frutticoltura, essa risulta diffusa in tutto il territorio della regione Piemonte, interessando sia le aree pianeggianti che quelle collinari, sebbene un particolare sviluppo dell'attività frutticola si riscontri nella provincia di Cuneo, nella quale si realizza circa il 75% della produzione complessiva.

Il quadro relativo all'evoluzione delle superfici e delle produzioni frutticole nel periodo 1980-1990 viene presentato in Tab. 1.3 ed in Tab. 1.4. Anche nel caso dei fruttiferi, i dati delle produzioni si riferiscono a tutte le specie presenti in Piemonte, mentre quelle relativi alle superfici non sono disponibili per tutte le specie coltivate e vengono quindi riportati solo per quelle prese in considerazione in questo studio.

Innanzitutto si nota il costante aumento della superficie destinata ai fruttiferi oggetto di indagine (actinidia, albicocco, ciliegio, melo, pero, pesco, nettarine e susino), passata dai circa 17,9 mila ettari del 1980 ai 21,1 mila ettari del 1990 (+18,1%).

Dai dati forniti dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Piemonte si rileva altresì come l'espansione degli investimenti produttivi non si sia verificata per tutte le colture. Da un lato, l'actinidia si è rivelata una coltura emergente nell'ambito della frutticoltura piemontese, e nuovi impianti di albicocco, ciliegio e melo evidenziano la buona salute di tali specie frutticole, mentre, viceversa, si è registrata la riduzione degli investimenti a pero, a susino ed a pesco (compensato, quest'ultimo, dai nuovi impianti di nettarine).

Un analogo andamento viene osservato in merito all'evoluzione delle produzioni complessive di tutti i fruttiferi, passate da 3,4 ad oltre 4,2 milioni di quintali (+25,5%), sebbene esse evidenzino maggiori oscillazioni annuali collegabili al mutevole andamento stagionale.

Le Fig. 1.3 e 1.4 mostrano, rispettivamente, l'incidenza percentuale di superficie e produzione delle singole colture frutticole oggetto di indagine rispetto alla media del triennio 1988-1990. Da esse risulta che i maggiori investimenti sono riferibili al melo (33,2% del totale), al pesco (31,6%), alle nettarine (11,4%) ed all'actinidia (11,1%); parimenti le produzioni più elevate registrate in tale periodo sono quelle di pesche e nettarine (41,1%), mele (35,4%) ed actinidia (11,7%).

Tabella 1.3 - Evoluzione delle superfici destinate alle colture frutticole oggetto di indagine in Piemonte nel periodo 1980-1990 (anni)

Prodotto	ANNI										
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Adornida	88	186	231	223	350	543	976	1.340	1.706	2.421	2.694
Albicocco	365	366	401	496	486	519	529	549	567	630	652
Chiliegio	28	28	28	351	352	351	349	351	372	381	380
Melo	6.309	6.085	6.025	6.187	6.199	6.305	6.305	6.857	6.848	6.679	6.814
Pera	1.301	1.227	1.135	1.211	1.101	1.168	1.153	1.172	1.170	1.171	1.200
Perao	8.707	8.500	8.164	7.542	7.350	7.405	7.237	6.974	6.614	6.531	6.239
Nettarino	459	484	557	920	1.284	1.695	1.770	1.897	1.993	2.337	2.655
Susino	596	547	521	416	349	361	358	365	360	392	443
Totale	17.853	17.483	17.802	17.546	17.363	18.690	19.027	19.325	19.630	20.542	21.077

Fonte: Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura e Foreste

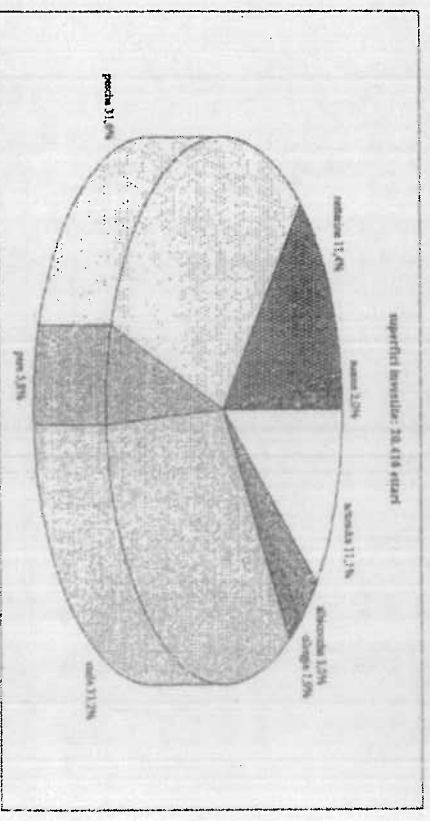
Tabella 1.4 - Evoluzione delle produzioni di frutta in Piemonte nel periodo 1980 - 1990 (migliaia di quintali)

Prodotto	ANNI										
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Adornida (1)	5	8	17	29	45	71	80	187	358	458	543
Albicocco	35	36	61	58	62	67	26	78	66	77	85
Chiliegio	43	44	46	35	42	55	27	54	26	37	46
Melo	1.434	1.053	1.397	1.204	1.236	1.506	1.434	1.733	1.432	1.352	1.324
Pera	250	279	221	289	253	287	300	274	307	216	309
Perao	1.394	1.432	1.443	1.495	1.640	1.547	1.176	1.680	1.366	1.642	1.730
Nettarino	120	116	111	89	67	72	49	75	50	69	77
Susino	24	23	24	35	18	19	19	16	13	17	20
Uva da tavola	32	22	21	18	13	13	9	12	6	5	5
Uva da vino per consumo diretto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lad	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Neocidale	69	111	63	125	65	96	81	88	121	92	125
Neod	7	7	7	2	3	2	3	4	2	2	1
Totale	3413	3151	3411	3469	3444	3735	3504	4201	3747	3969	4285

(1) La quantità prodotta dell'adornida non viene fornita dall'Assessorato all'Agricoltura e Foreste della Regione Piemonte

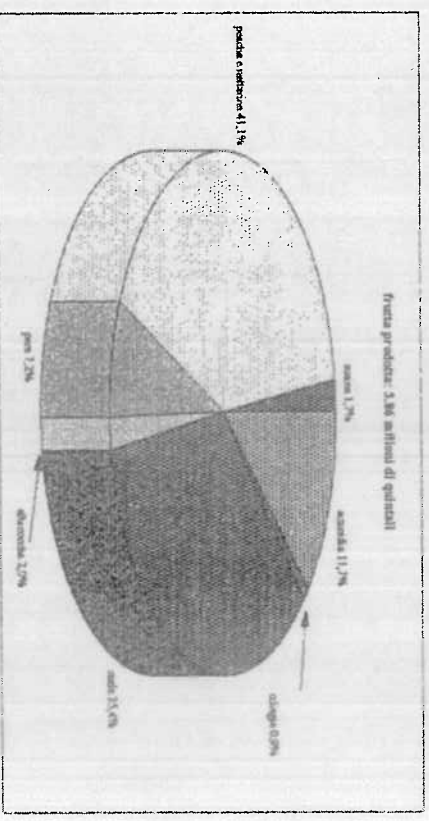
Fonte: INEA, Annuario dell'Agricoltura Italiana, Vol. XXXV - XLIV, Roma, 1983 - 1991

Figura 1.3 - Superfici medie annue destinate alle colture frutticole oggetto di indagine nel periodo 1988-1990



Fonte: Nostra elaborazioni su dati Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura e Foreste

Figura 1.4 - Produzioni medie annue delle colture frutticole oggetto di indagine nel periodo 1988-1990



Fonte: Nostra elaborazioni su dati INEA

Da un punto di vista più strettamente economico, è importante analizzare l'evoluzione della produzione lorda vendibile dell'orticofruitticoltura piemontese nel decennio 1980-1990, nonché l'incidenza della stessa rispetto alla P.L.V. agricola regionale (Tab. 1.5 e Tab. 1.6).

Per quanto concerne il comparto orticolo, tale indicatore si attestava intorno al 12% nella prima metà del decennio, mentre è linearmente sceso dal 1985 in poi evidenziando un calo dell'apparto delle produzioni orticole alla formazione della P.L.V. agricola regionale.

In merito alle singole colture in esame, risulta dalla Fig. 1.5 come, rispetto ad una P.L.V. media del triennio 1988-1990 pari a 381 miliardi di lire, relativamente più importanti sono le produzioni di zucchine e zucche (19,2% del totale), peperone (7,8%), fagiolo fresco e cipolla (rispettivamente, 6,8% e 6,7%), ed, ancora, sedano e cavolfiore (5,5% e 4,7%).

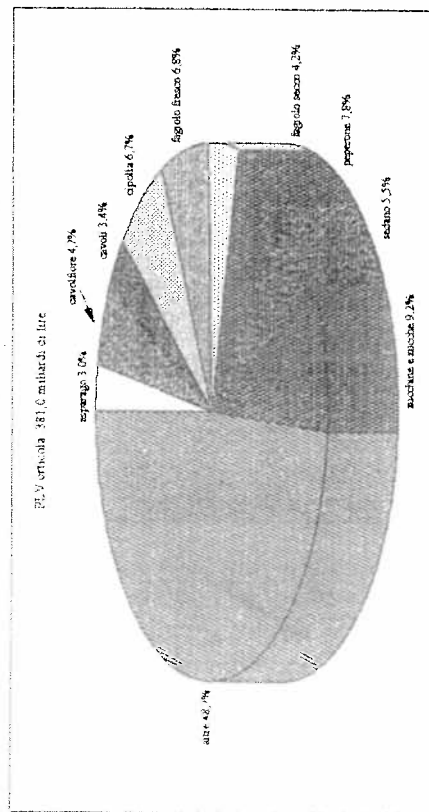
A prescindere dal fagiolo fresco e secco, per le quali il Piemonte è ai primi posti nella graduatoria nazionale di produzione, si tratta per lo più di ortaggi pregiati, coltivati in aree specifiche della regione, come il peperone (torinese e cuneese), il sedano (astigiano ed alessandrino), l'asparago (vercellese e torinese), lo zucchini (province di Alessandria e Torino).

Le corrispondenti informazioni relative al settore frutticolo (Tab. 1.6 e Fig. 1.6) evidenziano innanzitutto come il peso della frutticoltura rispetto alla P.L.V. agricola regionale sia costantemente aumentato nel corso degli anni ottanta. L'indicatore di cui sopra è passato dal 6,3% nel 1981 al 10,9% del 1990.

In particolare, la P.L.V. frutticola globale è risultata, nel triennio 1988-1990, mediamente pari a circa 416 miliardi di lire, determinante è il contributo di pesche e nettarine (28,7% del totale), mele (18,2%) e actinidia (13,1%).

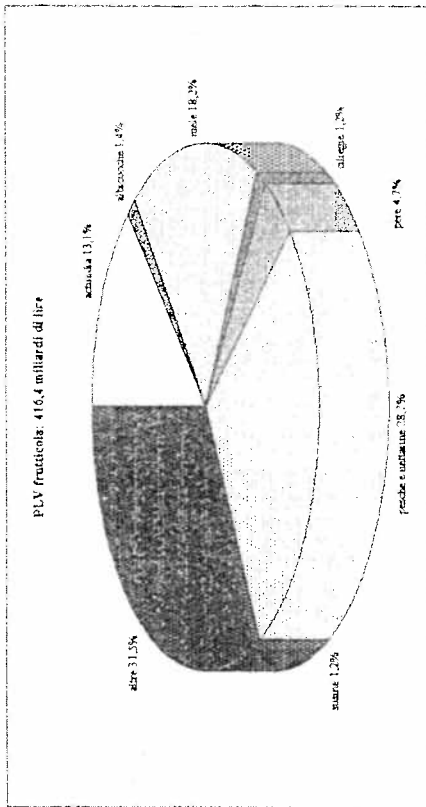
Circa l'actinidia, è forse il caso di sottolineare che pur avendo essa ormai conseguito un peso fondamentale nell'economia frutticola piemontese (e nazionale), la P.L.V. ad essa relativa non appare ancora nell'Annuario dell'Agricoltura Italiana dell'INEA.

Figura 1.3 - P.L.V. degli ortaggi oggetto di indagine in rapporto alla P.L.V. orticola regionale media (1988-1990)



Fonti: Nostre elaborazioni su dati INEA

Figura 1.6 - P.L.V. della frutta oggetto di indagine in rapporto alla P.L.V. frutticola regionale media (1988-1990)



Fonti: Nostre elaborazioni su dati INEA

Tabella 1.5 - Produzione lorda vendibile dell'orticoltura piemontese e dei suoi principali prodotti in rapporto alla produzione lorda vendibile agricola nel periodo 1980 - 1990 (valori in milioni di lire a prezzi correnti)

Prodotti	ANNI										
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Ortaggi	342.299	304.277	314.029	383.774	399.971	413.113	406.637	394.855	354.470	377.563	406.721
di cui:											
Asparagi	13.700	12.174	4.400	13.970	14.237	17.410	10.333	10.895	9.232	11.962	12.964
Caroli	3.400	5.500	4.508	5.033	4.814	4.097	5.161	5.336	4.057	3.802	3.227
Coste	2.340	2.021	2.007	2.474	2.260	2.337	3.109	2.641	5.753	3.280	3.280
Chiodoli	2.204	4.320	3.827	3.474	3.927	5.270	6.227	6.437	5.980	5.698	6.344
Croci	8.094	11.012	10.270	10.475	9.402	15.111	15.571	14.008	12.525	13.746	12.546
Crocioli	10.220	14.814	14.615	18.534	20.174	24.404	27.128	22.648	26.615	22.188	24.840
Peperoni	16.075	20.390	21.700	25.515	25.046	35.742	37.538	30.519	27.238	32.630	34.778
Peperoni verdi	7.234	10.290	12.840	15.460	17.215	19.071	19.300	14.771	12.595	18.232	17.216
Peperoni neri	8.841	10.100	8.860	10.055	7.827	16.671	18.238	15.748	14.643	14.398	17.562
Peperoni dolci	472	815	1.100	1.296	1.234	1.663	1.148	1.416	1.384	1.673	1.661
Peperoni piccanti	31.150	41.424	47.200	45.240	60.991	54.803	44.678	48.528	38.213	50.556	50.912
Peperoni neri	10.242	11.427	18.315	19.296	22.285	22.139	28.671	23.087	20.476	20.935	47.087
Peperoni verdi	1.807	2.217	2.206	2.880	2.862	3.200	2.994	3.131	2.212	4.454	5.911
Peperoni dolci	2.261	3.241	2.705	2.113	3.168	4.655	5.620	7.654	6.403	6.572	8.248
Peperoni piccanti	13.390	19.772	22.225	21.911	21.499	27.990	28.816	24.670	22.666	20.385	18.174
Peperoni neri	2.280	3.623	3.040	3.620	4.130	4.455	4.146	3.945	3.225	3.293	3.287
Peperoni verdi	9.279	11.072	12.924	18.181	20.025	27.226	29.663	24.013	35.923	32.026	36.624
Peperoni dolci	11,9	12,5	11,6	12,0	11,7	11,0	10,4	9,8	9,2	9,1	9,7

Tabella 1.6 - Produzione lorda vendibile della frutticoltura piemontese e dei suoi principali prodotti in rapporto alla produzione lorda vendibile agricola nel periodo 1980 - 1990 (valori in milioni di lire a prezzi correnti)

Prodotti	ANNI										
	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Pirene di cast.	147.249	129.534	183.577	200.202	223.107	226.001	218.691	257.231	300.319	409.616	459.249
Archiele (O)	-	-	4.989	4.666	4.948	5.739	2.111	41.227	63.008	50.280	20.453
Albicocche	-	-	5.461	3.455	4.477	6.453	2.843	6.630	5.473	5.716	6.274
Chilipepe	3.013	5.208	5.461	4.477	6.453	2.843	2.843	5.664	2.911	4.065	8.026
Mela	42.028	41.087	64.101	62.112	57.298	76.580	78.142	94.089	69.323	76.870	80.712
Pera	6.400	7.200	8.973	11.473	11.992	17.651	19.839	17.203	19.716	15.511	23.414
Prugna	671.190	672.944	902.703	77.765	108.906	98.244	77.177	110.809	98.217	120.944	129.444
Albicocche	5.428	5.966	6.200	5.025	4.449	5.180	3.201	5.477	3.651	5.106	6.666
Uva da tavola	605	646	840	1.400	828	925	1.028	978	912	872	1.200
Uva da vino per consumo diretto	524	378	468	482	417	417	300	460	288	128	204
Uva da vino per consumo indiretto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	123	-
Uva da vino per consumo diretto	9.660	16.441	8.001	18.550	11.245	21.024	17.370	19.697	34.024	17.400	23.299
Uva da vino per consumo indiretto	914	1.119	1.171	328	528	482	743	1.013	500	504	240
Altre legume	5.120	6.603	10.621	15.186	17.679	23.207	35.817	54.084	92.180	110.983	119.245
Altre frutta	7,2	6,3	6,4	6,3	6,5	6,4	6,1	6,9	9,7	9,8	10,9

Fonte: ISTAT, Annuario dell'Agricoltura Italiana, Vol. XXXV - SILV. Roma, 1982 - 1991
 (1) La P.V. delle uve da vino è stata determinata sulla base dei dati di produzione forniti dall'Assessorato alla Agricoltura e Foreste della Regione Piemonte e dei prezzi alla produzione di cui sono state dedotte le perdite.

2 - METODOLOGIA

La ricerca ha avuto lo scopo di caratterizzare le produzioni delle specie orticole e frutticole maggiormente rappresentative dell'agricoltura piemontese ed i flussi commerciali da esse seguiti, evidenziandone la provenienza, i canali distributivi e la destinazione, nonché le figure degli operatori che intervengono nel processo di commercializzazione.

In particolare, tre sono le fasi, ciascuna procedente alla successiva, attraverso le quali la ricerca è stata sviluppata:

- delimitazione del campo della ricerca;
- rilevamento diretto delle informazioni;
- elaborazione e formulazione dei risultati.

2.1 - DELIMITAZIONE DEL CAMPO DELLA RICERCA

Le successive tappe attraverso cui è stato delimitato il campo della ricerca sono evidenziate in Fig. 2.1.



Immediatamente è stata presa visione del materiale bibliografico esistente al fine di avere un quadro il più possibile rappresentativo della realtà produttiva orticola e frutticola piemontese. A tale riguardo - al di là di un doveroso richiamo ad un ormai datato lavoro di M. Pagella, che per primo aveva esaminato certe problematiche

della frutticoltura piemontese con riferimento all'intera regione¹ - dobbiamo ricordare, per la particolare utilità che hanno avuto, almeno altre tre pubblicazioni.

Molto interessanti sono infatti risultati dati ed informazioni desumibili da una pubblicazione del Centro operativo ortofruticolo di Ferrara² e da due lavori condotti per conto dell'Associazione di produttori agricoli AS.PRO.FRUT. e della Regione Piemonte da ricercatori degli Istituti di Economia e Politica agraria dell'Università di Torino e dell'Istituto di Estimo rurale dell'Università di Bologna³.

In particolare, molteplici ed estremamente utili sono risultati gli agganci ed i collegamenti con le due ultime ricerche citate. Non raramente, nella presente indagine si sono volutamente seguiti schemi di rilevazione che tendessero possibile i confronti tra dati obiettivo della presente ricerca (condotta con riferimento ad un arco temporale triennale) con dati scaturiti dalle due ricerche citate, aventi per oggetto un arco temporale limitato ad una sola annata (il 1988 per gli ortaggi ed il 1990 per la frutta) ed una copertura territoriale che traslasciava le aree meno importanti dell'orticoltura e della frutticoltura piemontese.

Le analisi di cui qui si presentano i risultati, in alcuni casi hanno portato - oltre, ovviamente, ad approfondimenti ed ampliamenti di vario genere - anche a rivedere e correggere certi dati scaturiti dalle due ricerche citate, ma ne hanno confermato la validità complessiva, anche se limitata dal richiamato riferimento ad una sola annata.

Le *fonti statistiche* alle quali si è fatto riferimento sono state innanzitutto gli Annuari dell'agricoltura italiana dell'INEA e le pubblicazioni dell'ISTAT. Un notevole contributo è poi derivato dai dati statistici forniti dall'Assessorato Agricoltura della Regione Piemonte relativi a superfici investite, produzioni e rese di singole specie orticole e frutticole, disaggregate a livello di regione agraria, secondo la suddivisione del territorio effettuata dall'ISTAT⁴ in base a criteri alimetrici, e riferiti all'arco di un trentennio. Data la loro importanza a livello regionale, nonché il loro carattere di ufficialità (anche se gli stessi non sono pubblicati), tali dati hanno ricoperto un ruolo determinante ai fini della stessa impostazione delle successive rilevazioni ed elaborazioni.

La *delimitazione del campo della ricerca* ha avuto lo scopo di individuare quali particolari aspetti, sulla base delle informazioni desunte dalle statistiche regionali, avrebbero necessitato di ulteriori approfondimenti nel corso della successiva indagine diretta.

In particolare si è scelto di concentrare l'attenzione su quelle che, dall'analisi del materiale bibliografico, risultavano essere - se si escludono colture di pieno campo quali le patate - *le specie orticole e frutticole maggiormente rappresentative*, in termini di produzione e, di conseguenza, di peso economico della realtà agricola piemontese.

1 M. Pagella, *La frutticoltura piemontese e i suoi problemi di sviluppo*, Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università di Torino, Istituto di Economia e Politica agraria, Torino, 1968

2 AA.VV., *Gli impianti di melo, pero e pesco nelle Regioni Emilia Romagna, Veneto e Piemonte e nella provincia di Mantova*, Ferrara, dicembre 1990

3 F. Alvisi, L. Castellani, D. Regazzi, A. Bettazzoli, S. Mazzarino, C. Prazzoli, *Produzione e mercato degli ortaggi in Piemonte*, "Quaderno agricolo" n. 24 - Federagrafo, Torino, novembre 1990

4 F. Alvisi, L. Castellani, D. Regazzi, C. Barbieri, C. Malagoli, C. Prazzoli, *Produzione e mercato dei prodotti frutticoli in Piemonte*, Regione Piemonte, Assessorato Agricoltura e Foreste, Torino, gennaio 1993

5 ISTAT, *Circoscrizioni statistiche*, serie C - n.1, agosto 1958, Roma

Le colture orticole indagate sono così risultate l'asparago, il cavolfiore, il cavolo verza, la cipolla, il fagiolo fresco, il fagiolo secco, il peperone, il sedano e le zucchine e zucche, mentre delle specie frutticole si è stabilito di escludere, praticamente, le sole specie minori, concentrando l'attenzione su actinidia, albicocco, cileglio, melo, pero, pesco, nectarine e susino. Se per gli ortaggi ci si è limitati a rilevare, in sede di indagine diretta, le principali varietà oggetto di coltivazione, per alcune colture frutticole, come verrà meglio precisato in seguito, si è ritenuto opportuno raccogliere le informazioni in modo disaggregato secondo un prestabilito quadro varietale o di gruppi di cultivar, e, in taluni casi, operando la distinzione anche in base all'epoca di maturazione del prodotto.

La *definizione dei bacini di produzione* ha rappresentato una tappa immediatamente successiva, vincolante per l'intera impostazione della ricerca. Tali bacini costituiscono entità territoriali a livello subprovinciale, ottenuti raggruppando tra loro regioni agrarie omogenee o comunque affini sotto gli aspetti più interessanti per gli obiettivi della ricerca. In particolare sono state riunite in un unico bacino di produzione le regioni agrarie che - in condizione di contiguità - manifestano simili vocazioni produttive, simili strutture aziendali, analoghe caratteristiche per quanto riguarda gli aspetti commerciali, le vie di comunicazione percorse, ecc.

Come è possibile notare in Fig. 2.2 ed in Fig. 2.3, l'intero territorio della Regione Piemonte è stato suddiviso in 14 bacini di produzione. Le province di Asti, Novara e Vercelli hanno manifestato, per quanto concerne gli aspetti prima richiamati, condizioni di omogeneità tali per cui a ciascuna di esse corrisponde un unico bacino di produzione, mentre il territorio delle province di Cuneo, Alessandria e Torino è stato ripartito, rispettivamente, in quattro, tre e quattro bacini di produzione.

I dati statistici ufficiali forniti dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Piemonte sono stati a questo punto utilizzati per verificare la consistenza delle produzioni ortofruticole di ogni singolo bacino, dopodiché, al fine di rendere più agevole la fase successiva di raccolta diretta di informazioni circa le stesse, si è stabilito di escludere dalla trattazione le produzioni delle specie considerate che non raggiungevano una soglia minima di superficie (dell'ordine di 5-10 ettari a seconda della specie) nell'intero bacino di produzione.

L'esata *individuazione dei canali commerciali e l'identificazione delle figure degli operatori* che via via intervenivano nella filiera ortofruticola ha costituito un terzo importante passaggio relativamente alla definizione del campo della ricerca.

Considerata la notevole complessità dei canali commerciali tipici dei prodotti orticoli e frutticoli, spesso caratterizzati da numerosi passaggi tra operatori (non di rado della stessa tipologia ma di diversa dimensione), si è stabilito di limitare l'attenzione al primo scambio subito dalle derrate, nonché al primo luogo di vendita ed all'area di prima destinazione delle stesse. Ciò al fine di ovviare alle imprevedibili difficoltà a cui avrebbero condotto eventuali situazioni dubbie.

L'*ambito temporale* al quale si è fatto riferimento per lo svolgimento dell'indagine diretta è stato il triennio 1988-1990, cosicché tutte le informazioni e le successive elaborazioni hanno lo scopo di esprimere un valore annuale medio relativo a tale periodo.

L'elaborazione dei dati statistici ufficiali ha avuto quale base gli anni 1979-1990, al fine di descrivere l'evoluzione delle superfici e delle produzioni in tale periodo, ma sempre in forma di medie triennali, tendenti a ridurre al minimo l'"effetto annata", particolarmente influente per questo tipo di produzioni.

Per quanto attiene ai dati statistici forniti dalle Direzioni dei mercati ortofruticoli, essi sono stati presentati in forma di serie storica in riferimento al periodo 1986-1990, dopo che si è provveduto, nuovamente, ad esprimerli come media 1988-1990.

Figura 2.2 - Localizzazione geografica dei bacini di produzione

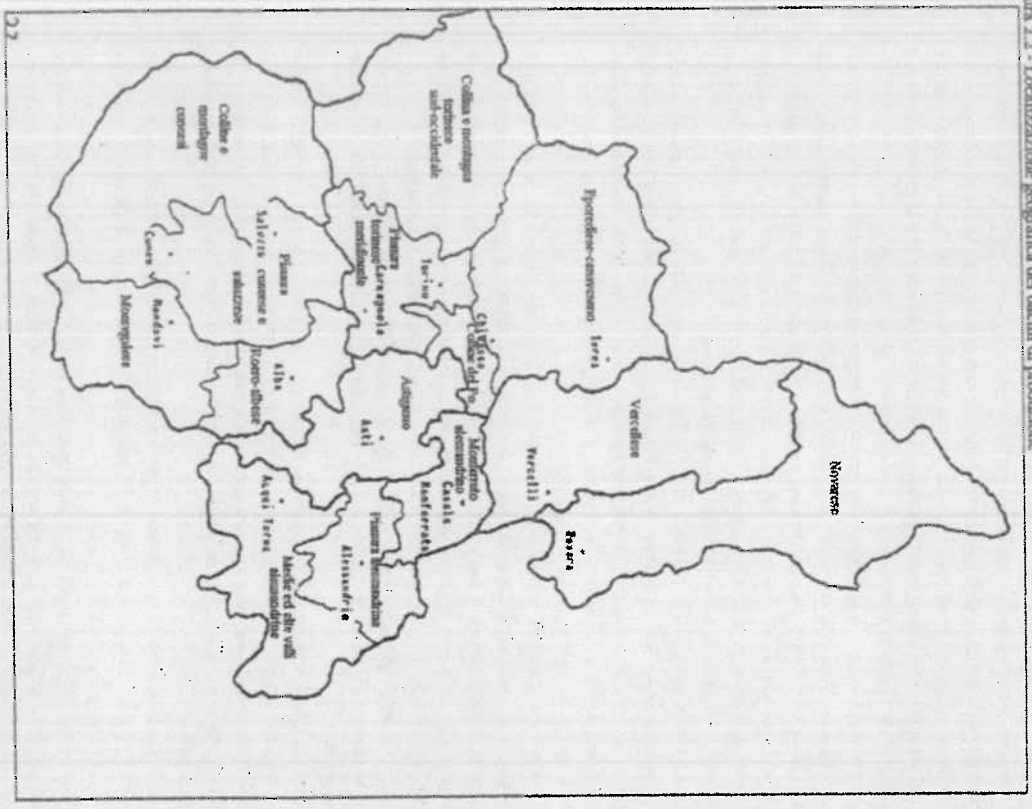


Figura 2.3 - Regioni agrarie contenenti i bacini di produzione

Bacini di produzione	Regioni agrarie
Prov. di Alassio: 1 - "Moderno alasciano"	3 - Colline del Valle Moderno alasciano
2 - "Piana alasciana"	4 - Medio Modorno alasciano
3 - "Valle ed alle valli alasciane"	9 - Piana di Cival
	10 - Piana piana alasciana
	11 - Piana del Truro alasciano e del Bionda
	12 - Piana di Alassio
	1 - Alta Valle del Cuneo e del Roche
	2 - Alto Lanzo
	5 - Medio Valle del Cuneo e del Orco
	6 - Medio Bionda
	7 - Medio Valle delle Sciole e del Orco
	8 - Colline del Valle Bionda
Prov. di Aosta: 1 - "Valgrano"	1 - Colline del Valle Modorno alasciano
	2 - Medio Modorno alasciano
	3 - Colline del Roche e del Trigone
	4 - Colline del basso Bionda
	5 - Piana del Truro
Prov. di Cuneo: 1 - "Colline e montagne cuneesi"	1 - Alta Valle del Po Val Vercelle
	2 - Alta Valle Media e Grana
	3 - Montagna delle medie Valli Media e Grana
	4 - Alta Valle di Sina e di Demonte
	5 - Alta Valle del Cuneo
	6 - Medio Valle di Sina, di Demonte e Grana
	9 - Colline saluzzesi
2 - "Piana cuneese e saluzzese"	15 - Piana di Saluzzo
	16 - Piana tra Sina e Truro
	17 - Piana di Cuneo
3 - "Torno - Alba"	10 - Colline del Modorno cuneese
	11 - Colline della Bassa Langra di Alba
	12 - Colline dell'Alta Langra di Alba
4 - "Montagna"	7 - Alto Truro
	8 - Alta Valle dell'Elva
	13 - Colline della Langra novese
	14 - Colline di Morcote

1 - Valli Ausigerno e Fomuzza	17 - Pianura di Carnagola
2 - Valli Antrona e Anzasco	4 - Media e bassa Val di Susa
3 - Val d'Ossola	5 - Alta Val di Susa
4 - Val Vigezzo	6 - Val Chisone
5 - Valle Camolina	7 - Val Pellice
6 - Valle Susa e Lago d'Orta	10 - Micronica di Rivoli
7 - Montagne del Verbano occidentale	11 - Colline di Piemonte
8 - Colline del Verbano occidentale	
9 - Colline nord-occ. tra Susa e Agogna	
10 - Colline sud-occ. tra Susa e Agogna	
11 - Colline tra Trossello e Ticino	
12 - Pianura novarese settentrionale	
13 - Pianura di Novara	
1 - Alta Valsesia	
2 - Montagna della media Valsesia	
3 - Valle del Cervo	
4 - Alto Elvo	
5 - Colline di Biella	
6 - Montagna della Sierra	
7 - Pianura tra l'Elvo e il Cervo	
8 - Pianura della Banagne	
9 - Pianura del Canale Cavour	
10 - Pianura di Vercelli	
1 - Val Locana e Soana	
2 - Montagne del Canavese	
3 - Valli di Lanzo	
8 - Montagna di Ivrea	
9 - Colline di Lanzo	
13 - Pianura canavesana orientale	
14 - Pianura canavesana occidentale	
12 - Colline del Po	
15 - Pianura di Torino	
16 - Basso Pellice	
17 - Pianura di Carnagola	
4 - Media e bassa Val di Susa	
5 - Alta Val di Susa	
6 - Val Chisone	
7 - Val Pellice	
10 - Micronica di Rivoli	
11 - Colline di Piemonte	

Prov. di Novara: 1 - "Novarese"

Prov. di Vercelli: 1 - "Vercellese"

Prov. di Torino: 1 - "Epirotese - Canavesano"

2 - "Colline del Po"

3 - "Pianura torinese meridionale"

4 - "Colline e montagne torinesi sud-occ. le"

L'elaborazione del modulo interviste ha rappresentato la conclusione della prima fase della ricerca. Tale modulo si presenta suddiviso in quattro sezioni, ciascuna volta a chiarire aspetti particolari della ortofrutticoltura del bacino di produzione via via analizzato.

La prima sezione del questionario prendeva in considerazione gli aspetti quantitativi di superficie, di produzione (rese unitarie medie e produzione complessiva), il tutto in relazione al periodo 1988-1990, triennio di riferimento della ricerca.

Per quanto possibile si è cercato di disaggregare i dati totali di superficie nei valori corrispondenti a ciascuno dei Comuni inclusi nei vari bacini di produzione, e, pure, si è cercato di ottenere informazioni circa l'incidenza degli impianti giovani sul totale degli impianti, al fine di valutare, mediante il tasso di reimpianto, le aspettative dei produttori per ogni singola coltura.

Nella seconda sezione, oggetto di indagine era il comportamento commerciale degli operatori via via coinvolti; in particolare, le informazioni raccolte erano pertinenti al "primo luogo di vendita" delle produzioni ed alla figura del "primo acquirente" delle stesse.

Quale "primo luogo di vendita" si è inteso, oltre alle sedi ove tradizionalmente avvengono gli scambi (azienda, mercati all'ingrosso ed al dettaglio, cooperative, ecc.), anche casi particolari, incontrati con una certa frequenza, quale ad esempio lo scambio tra produttore e grossista in strutture ubicate nei paraggi dei mercati all'ingrosso; con il termine "primo acquirente", invece, si fa riferimento a raccoglitori e grossisti, piccoli e medi dettaglianti, grande distribuzione, cooperative o associazioni di produttori, industria di trasformazione e consumatore finale.

Inoltre, dal confronto delle informazioni raccolte si è cercato di scendere lungo il canale commerciale fino allo scambio con i destinatari ultimi dei prodotti.

Nella terza sezione del questionario l'attenzione si spostava sulla destinazione degli ortofrutticoli prodotti in ciascun bacino, considerando quali possibili destinazioni degli stessi la provincia di appartenenza del bacino, le "altre" province del Piemonte, le "altre" regioni italiane e l'estero.

La quarta sezione del modulo interviste aveva come scopo l'indagine sugli aspetti qualitativi delle produzioni realizzate. Per gli ortaggi si trattava di identificare per ciascuna specie le principali varietà coltivate, stimandone percentualmente l'entità in rapporto al totale delle produzioni. Nel caso della frutta, invece, la raccolta delle informazioni in merito alle produzioni ha interessato le singole varietà, ovvero gruppi di varietà, ad eccezione dell'actinidia, dell'albicocco e del susino, per i quali non è stato ritenuto opportuno procedere ad ulteriori suddivisioni.

In particolare, per il ciliegio è stata operata la distinzione tra varietà appartenenti al gruppo del ciliegio acido, meglio conosciute come "amarone", adatte alla trasformazione industriale, e del ciliegio dolce, a prevalente consumo fresco.

Il melo è stato suddiviso in quattro gruppi varietali: mele "estive", con riferimento all'epoca di maturazione piuttosto precoce, mele "gialle" (*Golden* e *Golden simili*), mele "rosse" (*Red* e *Red simili*) ed, infine, mele "altre", comprendenti le cultivar a maturazione invernale (*Imperatore*, *renette*, ecc.).

Per il pero sono stati valutati investimenti e produzioni delle cultivar maggiormente rappresentative per la regione Piemonte: *William* (comprendente le varietà "estive", a maturazione precoce), le cultivar "autunnali"

"Abate Fielet", "Kaiser", "Conference", "Decana del Conizio" e la varietà "invernali" ("Pastorasciana", "Maldemassa" e tutte le "altre" selezioni locali).

Le pesche sono state raggruppate, a seconda del colore della polpa, in "bianche", "gialle" e "percoche". Per le pesche gialle si è operata la distinzione in base all'epoca di maturazione ("precoci", "medie" e "tardive"). Le percoche, infine, sono state anch'esse distinte, in base all'epoca di maturazione, in "medie" e "tardive".

2.2 IL RILEVAMENTO DIRETTO DELLE INFORMAZIONI

In una prima fase il rilevamento diretto dei dati ha avuto come interlocutori privilegiati i tecnici dei centri C.A.T.A., attraverso i quali è stato ricostruito il quadro relativo alle superfici ed alle produzioni ortofrutticole regionali, nonché la parte iniziale dei flussi commerciali, vale a dire i punti di vendita e la prima destinazione delle produzioni.

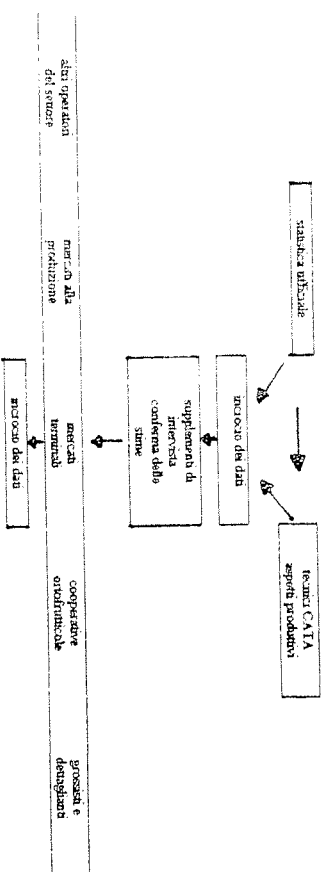
In molti casi dall'incrocio di tali informazioni con le statistiche ufficiali in nostro possesso sono emerse divergenze, anche notevoli, in merito alle superfici ed alle produzioni di ogni singola coltura, cosicché si sono resi necessari supplementi di indagini volti ad accertare la reale attendibilità delle fonti ufficiali. Nel caso che i dati rilevati direttamente si discostassero sensibilmente dai dati forniti dall'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Piemonte, sono stati tenuti validi i dati da noi direttamente rilevati, nel caso di differenze assai limitate si sono confermati i dati ufficiali.

In seguito sono state assunte informazioni in merito al circuito distributivo dell'ortofrutta. A tale scopo utili interlocutori si sono rivelati le Direzioni dei Mercati ortofrutticoli, alla produzione e terminali, come anche Vigili Urbani, Sindaci o altri Amministratori locali.

Ripercorrendo i canali commerciali seguiti dalle derrate ci si è inoltre imbatiti in grossisti, dettaglianti e responsabili di cooperative, i quali hanno consentito di effettuare incroci di verifica con le informazioni via via assunte.

Lo schema di quanto sopra esposto in merito al rilevamento diretto dei dati è fornito in Fig. 2.4.

Figura 2.4 - Rilevamento diretto delle informazioni



2.3 - ELABORAZIONE E FORMULAZIONE DEI RISULTATI

Tutte le informazioni assunte nel corso dell'indagine sono state successivamente elaborate e presentate avendo come riferimento, lo si è detto, la media del triennio 1988-1990.

Immediato è stata calcolata la produzione lorda vendibile dell'ortofrutta prodotta in ogni singolo bacino. Per quanto concerne i prezzi utilizzati per gli ortaggi si è ricorso ai prezzi rilevati dall'INEA⁵ riferiti all'anno 1990, ultimo anno del triennio preso in considerazione; mentre, nel caso della frutta, per la quale era necessario conoscere i prezzi delle singole varietà o gruppi di varietà, si è fatto riferimento - in carenza di dati INEA così disaggregati - ai prezzi medi di liquidazione pagati dalle cooperative di commercializzazione ai soci, sempre con riferimento al 1990.

Successivamente sono stati ricostruiti i flussi commerciali di ogni singolo prodotto così come descritto in precedenza. In tale analisi, particolare attenzione è stata posta alle strutture mercatali presenti sul territorio della Regione Piemonte, distinte in mercati alla produzione e mercati terminali, nonché alle cooperative ortofrutticole, per l'importante ruolo da esse svolto nel valorizzare l'offerta.

Per consentire il confronto dei vari dati relativi ai differenti bacini, ci si è sforzati di seguire un identico schema espositivo per tutti i 14 bacini in cui è stato suddiviso il territorio piemontese. In base a tale schema, per ogni bacino abbiamo successivamente analizzato - distintamente, ove possibile per i prodotti orticoli e per quelli frutticoli - le produzioni, i flussi commerciali, le strutture di mercato, gli operatori commerciali.

⁵INEA, *Annuario dell'Agricoltura Italiana*, Vol. XLIV, Roma, 1991

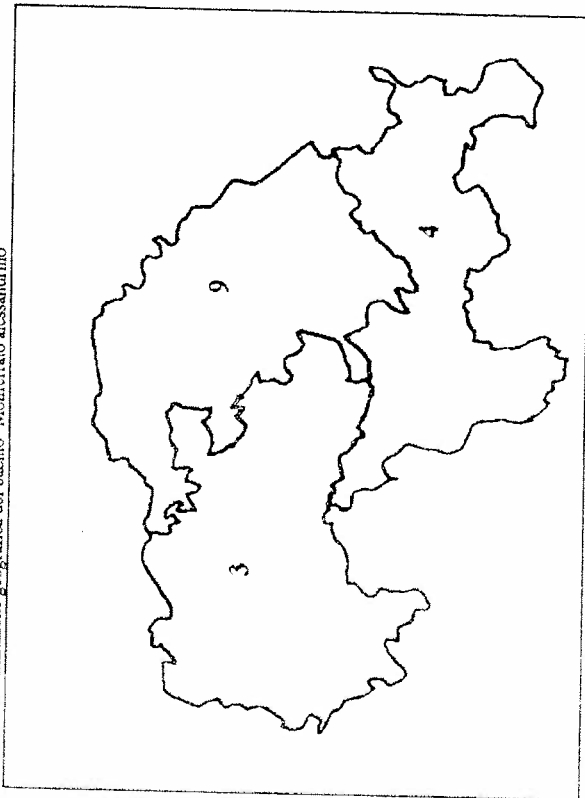
3 - PROVINCIA DI ALESSANDRIA

3.1 - Bacino "MONFERRATO ALESSANDRINO"

Il bacino in esame costituisce la parte settentrionale della provincia di Alessandria, confinante a nord con la provincia di Vercelli, ad ovest con quelle di Torino e di Asti, e ad est con quella di Pavia.

Le regioni agrarie 3 e 4 della provincia di Alessandria, a rilievo collinare, costituiscono la parte occidentale del bacino, nella quale sono prevalentemente concentrate le produzioni frutticole, mentre la pianeggiante regione agraria 9, che ne forma la parte orientale, accoglie gran parte delle superfici investite ad ortaggi del bacino stesso (Fig. 3.1.1).

Figura 3.1.1. - Localizzazione geografica del bacino "Monferrato alessandrino".



Regione agraria 3 - Colline dell'alto Monferrato alessandrino

Regione agraria 4 - Medio Monferrato alessandrino

Regione agraria 9 - Pianura di Casale Monferrato

3.1.1 - LE PRODUZIONI

3.1.1.1 - Le produzioni orticole

3.1.1.1.1 - Le statistiche ufficiali

Dalla lettura di Tab. 3.1.1, riportante i dati ufficiali relativi alla evoluzione delle superfici e produzioni degli ortaggi oggetto di indagine nel periodo 1979-1990, è possibile notare come le prime siano via via diminuite passando dagli 872 ettari del triennio 1979-1981 ai 586 ettari del triennio 1988-1990 (-32,8%). Tale riduzione è stata assai evidente nella regione agraria 4 (-71,4%), nella quale si può dire l'orticoltura essece pressoché scomparsa, e nella regione agraria 9 (-36,2%), mentre nella regione agraria 3 si è registrata l'inversa tendenza con un minimo aumento delle superfici investite, passate da 93 a 99 ettari (+6,5%).

Per quanto attiene alle produzioni orticole, invece, esse hanno mostrato un andamento dissimile da quello descritto per le produzioni, essendo prima aumentate - in relazione alla evoluzione delle tecnologie produttive che hanno consentito un aumento delle rese nonostante la minor superficie coltivata - e poi, nella seconda metà del decennio, diminuite. Nel triennio 1988-1990 le statistiche ufficiali indicano una produzione di poco più di 116 mila quintali di ortaggi (-6,6% rispetto al triennio 1979-1981).

Occorre altresì notare che, come affermato in precedenza, l'orticoltura risulta concentrata nella regione agraria 9 ("Pianura di Casale Monferrato e nella regione agraria 3 ("Colline dell'alto Monferrato alessandrino"), mentre è del tutto insignificante il contributo fornito dalla regione agraria 4 ("Medio Monferrato alessandrino").

La Tab. 3.1.2 descrive l'evoluzione delle superfici e delle produzioni dei singoli ortaggi in esame: maggiormente rappresentativi, in termini di superfici investite, appaiono il fagiolo fresco, lo zucchini, l'asparago ed il cavolo verza.

Inoltre, ad eccezione di asparago e cavolfiore, le cui produzioni sono aumentate nell'arco di tempo considerato, le altre produzioni hanno fatto registrare produzioni relativamente stabili (cipolla, fagiolo fresco, peperone, sedano) ovvero in netta diminuzione (cavolo verza, fagiolo secco, zucchine e zucche).

3.1.1.1.2 - L'indagine diretta

L'indagine condotta direttamente fornisce stime spesso contrastanti con i dati forniti dalle statistiche ufficiali.

La superficie investita ad asparago è stata indicata, nel triennio 1988-1990, in circa 60 ettari per una produzione di 4,5 mila quintali. Risultano interessate a tale coltivazione soprattutto le aree circostanti i comuni di Valmacca e di Ticineto, nella regione agraria 9, nonché la parte "bassa" del comune di Gabiano (località Piagera), nella regione agraria 3. Si tratta altresì di una coltura generalmente in declino, a causa di fenomeni di "stanchezza" del terreno, che riducono fortemente le rese costringendo gli agricoltori all'espiano.

Le superfici destinate alla coltivazione del cavolo verza ammontano ad un centinaio di ettari localizzati in massima parte nella regione agraria 9, con una produzione stimata in circa 28,5 mila quintali, mentre poco importante è risultata la coltura del cavolfiore, alla quale sono destinati una decina di ettari nei dintorni di Casale Monferrato per una produzione inferiore ai 3 mila quintali.

Una estensione analoga a quella stimata per il cavolfiore avrebbe il peperone, in passato assai diffuso nel circondario di Valmacca, e circa 20 ettari risultano coltivati a sedano (comuni di Frassineto, Ticineto e Borgo San Martino), per una produzione media valutata intorno ai 9 mila quintali.

Le informazioni raccolte mediante l'indagine diretta contrastano nettamente con i dati ufficiali relativi alle superfici e produzioni di cipolla, fagiolo fresco e zuccardo.

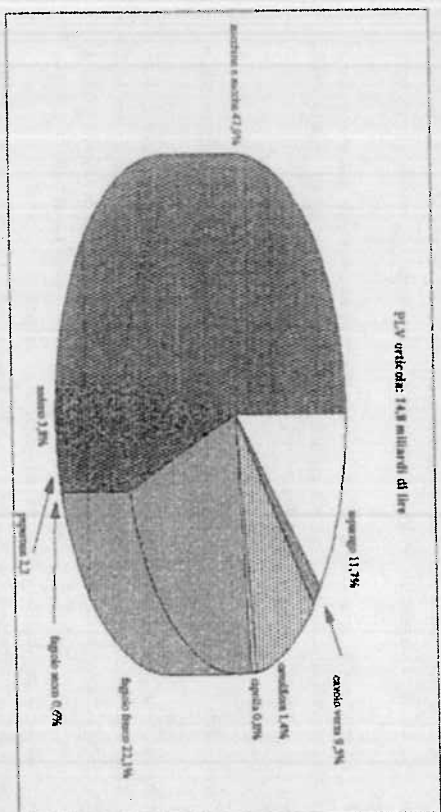
Per la cipolla, in particolare, le superfici investite sarebbero circa 10 ettari, circa un terzo di quanto riportato dalle statistiche, e la produzione di circa 2 mila quintali, mentre nel caso del fagiolo (circa 300 ettari e 22 mila quintali) non è stato possibile distinguere tra la produzione di fagiolo da granella e di fagiolino, visto l'elevato numero di aziende interessate a tale coltivazione, soprattutto nei distretti di Gubbio e nella pianura casalese.

Infine, gradualmente sostituite dalle statistiche ufficiali sono apparse le produzioni di zuccarie e zucche, per le quali risulterebbe una superficie investita di 250-300 ettari, per lo più nella regione agraria 9, ed una corrispondente produzione di oltre 96 mila quintali.

3.1.1.3 - La produzione lorda vendibile

Ad una produzione stimata, per il triennio 1988-1990, in circa 168 mila quintali di ortaggi corrisponde una P.L.V. di 14,8 miliardi di lire Tab. 3.1.3 e Fig. 3.1.2). È evidente il peso economico delle zuccarie e zucche, le quali, ingenerosamente, da sole, il 48% della P.L.V., seguite dal fagiolo fresco (22,1%) che, come già ricordato, comprende le produzioni di fagiolino, dall'asparago (11,7%) e dal cavolo verza (9,5%). Le rimanenti produzioni, infine, costituiscono, complessivamente, solo l'8,8% della P.L.V. orticola del bacino.

Figura 3.1.2 - Ripartizione della P.L.V. orticola media 1988-1990, a prezzi 1990



Fonte: Nostra elaborazioni

Tabella 3.1.1 - "Maturazione avanzata" - superfici e produzioni (da altre fonti) - valore medio (prezzi di febbraio) per ogni anno

Anni	SUDORI MONTATE			Totale
	1 Colture adatte Marica Monte Monte	4 Marica Monte Monte	8 Roversi di Cava Monte	
79-81	81	28	71	180
82-84	94	32	296	422
85-87	98	31	302	431
88-90	99	8	49	256
	Produzione (t)			
79-81	4.088	1.265	13.248	18.599
82-84	4.993	1.611	18.412	25.016
85-87	5.282	1.609	12.774	19.665
88-90	6.376	208	28.840	35.424

Fonte: Regione Umbria - Assessorato Agricoltura e Pesca

Tabella 3.1.2 - "Maturazione avanzata" - superfici e produzioni (da altre fonti) - valore medio (prezzi di febbraio)

Anni	PRODOTTI				Totale
	Asparago	Cavolo verza	Cipolla	Zucca	
79-81	62	-	113	47	322
82-84	62	-	77	47	386
85-87	28	12	91	43	374
88-90	79	21	41	33	374
	Produzione (t)				
79-81	4.233	-	26.200	14.617	45.050
82-84	3.946	-	22.813	18.229	44.988
85-87	3.522	3.258	16.887	18.899	32.566
88-90	5.291	7.628	14.792	11.133	38.844

Fonte: Regione Umbria - Assessorato Agricoltura e Pesca

Tabella 3.1.3 - "Monferrato Alessandrino": Produzione lorda vendibile dei prodotti orticoli oggetto di indagine (media 1988-1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità	Produzione lorda vendibile	
	quintali	milioni di lire	%
Asparago	4.560	1.739	11,7
Cavolfiore	2.930	202	1,4
Cavolo verza	28.450	1.411	9,5
Cipolla	2.030	116	0,8
Fagiolo fresco	21.850	3.261	22,1
Fagiolo secco	550	85	0,6
Peperone	2.060	318	2,2
Sedano	8.990	565	3,8
Zucchine e zucche	96.300	7.092	47,9
Totale	167.720	14.789	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

3.1.1.2 - Le produzioni frutticole

3.1.1.2.1 - Le statistiche ufficiali

L'evoluzione della frutticoltura del bacino nel corso degli anni 1979-1990 è evidenziata in Tab. 3.1.4. Globalmente si osserva una netta contrazione sia delle superfici investite, dai 204 ettari del triennio 1979-1981 ai 99 ettari del triennio 1988-1990 (-51,5%), sia delle produzioni, passate da quasi 50 mila quintali a poco più di 19 mila (-61,8%).

Le coltivazioni frutticole, inoltre, risultano concentrate nelle regioni agrarie collinari 3 e 4, che, nel triennio 1988-1990, rappresentano il 90% delle superfici e l'87,5% delle produzioni, mentre trascurabile è il contributo della regione agraria 9.

Per quanto attiene alle singole specie frutticole oggetto di indagine, la Tab. 3.1.5 mostra che il pesco ed il melo hanno la maggiore importanza relativa, interessando ciascuna coltura il 30% circa del totale degli investimenti. Seguono la coltivazione del pero - la cui superficie si è però oltre dimezzata nel periodo in esame -, il susino e l'albicocco. Infine, appena presenti nel bacino sono il ciliegio e l'actinidia, comparsa, quest'ultima, solo a fine anni ottanta.

3.1.1.2.2 - L'indagine diretta

Le informazioni assunte direttamente hanno confermato i dati delle statistiche ufficiali, ribadendo, in particolare, il netto prevalere di melo e pesco rispetto alle altre specie considerate.

Nel primo caso circa i due terzi della produzione, pari ad oltre 7 mila quintali, risulta costituita da cultivar appartenenti al gruppo delle mele "gialle", e solo un terzo da mele "rosse".

La produzione di pesche, invece, è rappresentata da sole varietà a pasta gialla, delle quali oltre la metà sono cultivar a maturazione media, il 30% a maturazione tardiva ed, infine, una esigua quota di cultivar "precoci".

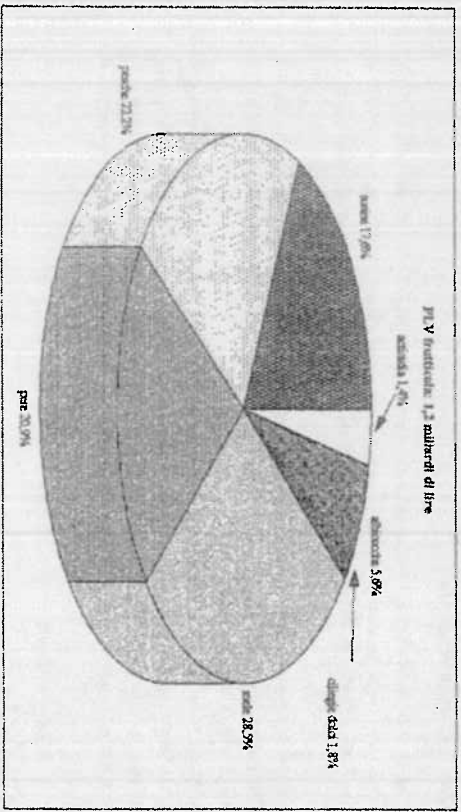
Ancora, la coltivazione del pero, maggiormente diffusa in passato e che nel periodo in esame ha fornito una produzione di poco superiore ai 3 mila quintali, pare rappresentata soprattutto dalla "William" (oltre il 30% del totale), mentre assai modeste, dell'ordine delle poche centinaia di quintali, sono le produzioni delle altre varietà.

3.1.1.2.3 - La produzione lorda vendibile

Economicamente meno rilevanti dell'orticoltura, le produzioni frutticole del bacino hanno dato luogo ad una produzione lorda vendibile valutata in circa 1,2 miliardi di lire.

Il maggior contributo alla stessa risulta essere quello apportato dalle mele (28,5%) e dalle pesche (22,2%), seguito dalle pere (20,9%), susine (17,6%) ed albicocche (5,6%).

Figura 3.1.3 - Ripartizione della PLY frutticola media 1983-1990, a prezzi 1990



Fonte: Nostra elaborazioni

3.1.2 - I MLISSI COMMERCIALI

3.1.2.1 - I prodotti orticoli

Una prima indicazione circa i canali commerciali seguiti dagli ortaggi prodotti nel bacino è offerta dalla Tab. 3.1.7, la quale descrive il luogo di vendita dei medesimi da parte dei produttori.

La creazione del prodotto a raccoglitori e grossisti presso la stessa azienda di produzione assume evidenza soprattutto nel caso del fagiolo secco (34%), ed, in misura minore, di cavolo verza (30%) e zucchine (5%).

Il fagiolo fresco, ivi compreso l'importante apporto del fagiolino, tipica coltivazione del bacino in ante, viene in buona parte esitato (40%) sui mercati all'ingrosso, ivi portato dai produttori, così come spungo (27%), e in quantità inferiori, il cavolo verza ed il sedano (20%).

Una assai importante modalità di vendita degli ortaggi prodotti nel bacino è rappresentata dalla consegna del prodotto presso i magazzini di raccoglitori e grossisti da parte del produttore. Questa, insieme con una esigua quantità di prodotto esitata direttamente al consumatore finale presso i mercati al dettaglio del bacino, appare in Tab. 3.1.7 sotto la voce "Altrove", ed interessa, come è possibile notare, oltre la metà della soluzione orticola complessiva.

Numerosi sono, come appare dalla Tab. 3.1.8, i mercati all'ingrosso presso i quali i produttori commercializzano gli ortaggi prodotti nel bacino. In particolare sul mercato di Gabbiano viene esitata la gran parte del fagiolo fresco (circa 70%) e la totalità del fagiolo secco; mentre sulla piazza di Borgo San Martino affluisce circa 45% dell'asparago e delle zucchine e zucca. Sul mercato di Casale Monferrato trova sbocco il 35% della coltivazione di sedano ed il 29% di quella relativa al cavolo verza, mentre, infine, una quota rilevante di prodotto (3,8%) affluisce presso i mercati localizzati fuori bacino, in particolare su quello di Alessandria.

Tabella 3.1.4 - "Molture e sbiancature", rapporti e produzioni delle molture frutticole: esito di bilancio, per regione agricola

Anni	REGIONI AGRARIE				Totale
	1. Colture difficili alternativo	4. Molte alternativo	5. Fiumi & Cassa Medio		
79-81	118	68	18	204	
82-84	103	59	18	180	
85-87	73	40	16	129	
88-90	52	34	13	99	
	Produzioni (q)				
79-81	28.701	17.040	4.120	49.861	
82-84	25.612	16.025	4.179	45.816	
85-87	15.320	8.469	3.113	26.902	
88-90	10.341	6.340	2.177	19.042	

Fonte: Regione Piemonte - Amministrazione Agricoltura e Pesca

Tabella 3.1.5 - "Molture e sbiancature", rapporti e produzioni delle molture frutticole: esito di bilancio

Anni	RACCOLTI					Totale
	Avanzo	Altrove	Chiedo	SAIS	Pat	
79-81	-	18	3	40	20	24
82-84	-	16	3	40	20	180
85-87	1	10	2	33	20	129
88-90	3	10	2	20	14	99
				Produzioni (q)		
79-81	-	1.363	43	11.728	7.815	5.629
82-84	-	3.020	317	13.147	7.796	5.832
85-87	193	1.020	166	7.937	5.570	4.580
88-90	417	823	121	7.237	5.173	4.593
				Produzioni (q)		
				22.802		22.802
				13.778		13.778
				7.036		7.036
				2.488		2.488
				49.891		49.891
				45.816		45.816
				26.902		26.902
				19.042		19.042

Fonte: Regione Piemonte - Amministrazione Agricoltura e Pesca

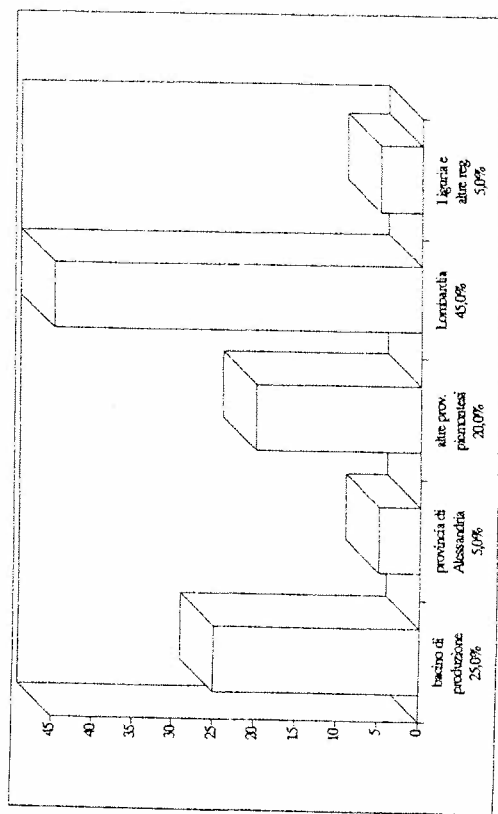
Tabella 3.1.6 - "Monferrato alessandrino": Produzione lorda vendibile dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (media 1988-1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità quintali	Produzione lorda vendibile	
		milioni di lire	%
Acinidia	420	40	3,4
Albicocche	830	66	5,6
Ciliegie dolci	120	21	1,8
Mele	7.250	336	28,5
- Gialle	4.800	206	17,5
- Rosse	2.450	130	11,0
Pere	3.180	246	20,9
- William	1.050	51	4,3
- Abate Pètel	650	65	5,5
- Kaiser	280	24	2,0
- Conference	140	13	1,2
- Decana del Comizio	280	31	2,6
- Altre	780	62	5,3
Pesche (a pasta gialla)	4.600	261	22,2
precoci	430	25	2,2
medie	2.770	152	12,9
tardive	1.400	84	7,1
Susine	2.670	208	17,6
Totale	19.070	1.178	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

Per quanto attiene alla destinazione dei prodotti orticoli oggetto di indagine (Fig. 3.1.4), si è stimato che circa il 25% non oltrepassi i confini del bacino di produzione, che un 5% rimanga in provincia di Alessandria ed un altro 20% affluisca verso le altre province piemontesi. Ancora, circa il 45% del totale viene commercializzato sui mercati della vicina Lombardia, in particolare sulla piazza di Milano, e solo un 5% ha come destinazione la Liguria o i mercati esteri.

Figura 3.1.4 - Aree di destinazione dei prodotti orticoli oggetto di indagine (1988-1990)



Fonti: Nostre elaborazioni

3.1.2.2 - I prodotti frutticoli

Il più comune luogo di vendita della frutta prodotta nel bacino, come si evince dalla Tab. 3.1.9, risulta essere l'azienda di produzione, presso la quale si rivolgono grossisti e dettaglianti ed, in minima parte, consumatori finali. Particolarmente elevata risulta la quota di acinidia commercializzata in tale sede (97,6%), di susine (88%), nonché di mele e pere (rispettivamente, 84,1% e 83,3%).

I mercati all'ingrosso sia alla produzione che terminali del bacino sono invece il canale commerciale preferito nel caso delle pesche (56,5%) e delle albicocche (84,3%). Si tratta, come descritto in Tab. 3.1.10, soprattutto del mercato di Gabiano, sul quale trovano collocazione anche 150 quintali di susine all'anno: sulla piazza di Casale Monferrato, invece, affluisce l'intera produzione di mele e di pere esitata dai produttori sui mercati all'ingrosso.

Le ciliegie, infine, sono oggetto di vendita presso l'azienda di produzione ovvero sui mercati locali, non a grossisti ma bensì a dettaglianti ed a consumatori finali.

Tabella 3.1.7 - "Montefrassato abasanduno": luogo di vendita, da parte dei produttori, dei prodotti sarnesi
 oggetto di indagine (1988-1990)

Prodotti	LUOGO DI VENDITA						Totale	
	Allungarata		Sul mercato all'ingrosso		Altrove		q	%
	q	%	q	%	q	%	q	%
Asparago	770	16,0	1.730	27,0	2.600	57,0	4.560	100,0
Carota verza	8.500	29,9	5.700	20,0	14.250	50,1	28.450	100,0
Pisello fresco	2.200	10,0	8.700	39,9	10.950	50,1	21.850	100,0
Fagiolo sarnese	300	54,0	50	16,0	200	36,0	550	100,0
Sedano	1.800	20,0	1.300	20,0	5.100	60,0	8.900	100,0
Zucchini e sarche	24.000	25,0	16.400	17,0	55.900	58,0	96.300	100,0
Nel complesso	37.530	23,3	33.800	21,1	87.500	55,6	167.700	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni

Tabella 3.1.8 - "Montefrassato abasanduno": quantitativi dei prodotti sarnesi (zucchine di sarnese) coltivate dai produttori nel mercato all'ingrosso (1988-1990)

Prodotti	Mercato all'ingrosso				Altri		Totale	
	Borgo S. Matteo		Giuliano		Altri		q	%
	q	%	q	%	q	%	q	%
Asparago	570	46,4	340	27,6	40	6,5	240	19,5
Carota verza	1.370	24,1	1.140	20,0	1.650	28,9	1.540	27,0
Pisello fresco	700	4,0	6.000	69,0	700	4,0	1.300	15,0
Fagiolo sarnese	-	-	50	10,0	-	-	50	100,0
Sedano	580	37,2	90	5,0	650	36,1	460	26,7
Zucchini e sarche	7.540	46,0	900	3,0	2.100	13,0	6.200	34,0
Nel complesso	10.780	31,8	8.120	24,0	3.210	15,4	9.790	28,8

Fonte: Nostre elaborazioni

Tabella 3.1.9 - "Montefrassato abasanduno": luogo di vendita, da parte dei produttori, dei prodotti furtifici
 oggetto di indagine (1988-1990)

Prodotti	LUOGO DI VENDITA						Totale	
	Allungarata		Sul mercato all'ingrosso		Altrove		q	%
	q	%	q	%	q	%	q	%
Acetina	410	97,5	-	-	10	2,4	420	100,0
Albicocche	100	12,0	700	84,3	50	3,7	850	100,0
Ciliegie dolci	55	45,8	5	4,2	60	50,0	120	100,0
Mela	6.100	84,1	500	6,9	650	9,0	7.250	100,0
- Ortale	4.050	64,4	300	6,3	450	9,3	4.800	100,0
- Kasse	2.050	83,6	200	8,2	200	8,2	2.450	100,0
Pere	2.000	83,3	50	2,1	350	14,6	2.400	100,0
- William	950	90,5	-	-	100	9,5	1.050	100,0
- Albatre Fici	550	80,6	-	-	100	15,4	650	100,0
- Kaiser	180	64,2	50	17,9	50	17,9	280	100,0
- Conference	90	64,3	-	-	50	35,7	140	100,0
- Decana del Comizio	200	62,1	-	-	50	17,9	250	100,0
Pisello (a pasta gialla)	1.730	37,6	2.600	56,5	270	5,9	4.600	100,0
preziosi	340	79,1	-	-	90	20,9	430	100,0
medie	1.190	43,0	1.500	54,2	80	2,8	2.770	100,0
terzive	200	14,3	1.100	78,6	100	7,1	1.400	100,0
Susine	2.350	88,0	200	7,5	120	4,5	2.670	100,0
Nel complesso	12.745	69,7	4.055	22,2	1.490	8,1	18.290	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni

Tabella 3.1.10 - "Monferrato alessandrino", quantitativi dei prodotti frutticoli oggetto di indagine collocati dai produttori sui mercati all'ingrosso (1988-1990)

Prodotti	Mercati alla produzione del bacino di Gabilano		Mercati terminali del bacino di Casale Monf.		Altri		Totale	
	q	%	q	%	q	%	q	%
Actinidia	-	-	-	-	-	-	-	-
Albicocche	650	92,9	50	7,1	-	-	700	100,0
Chiliegie dolci	-	-	5	100,0	-	-	5	100,0
Melle	-	-	500	100,0	-	-	500	100,0
- Gialle	-	-	300	100,0	-	-	300	100,0
- Rosse	-	-	200	100,0	-	-	200	100,0
Pere	-	-	50	100,0	-	-	50	100,0
- William	-	-	-	-	-	-	-	-
- Abate Fétel	-	-	-	-	-	-	-	-
- Kaiser	-	-	50	100,0	-	-	50	100,0
- Conference	-	-	-	-	-	-	-	-
- Decana del Comizio	-	-	-	-	-	-	-	-
Pesche (a pasta gialla)	2.300	88,5	300	11,5	-	-	2.600	100,0
precoci	1.300	86,7	200	13,3	-	-	1.500	100,0
medie	1.000	90,9	100	9,1	-	-	1.100	100,0
tardive	-	-	-	-	-	-	-	-
Susine	150	75,0	50	25,0	-	-	200	100,0
Nel complesso	3.100	76,4	955	23,6	-	-	4.055	100,0

Fonti: Nestre elaborazioni

3.1.3 - LE STRUTTURE DI MERCATO

3.1.3.1 - I mercati alla produzione

Nel bacino "Monferrato alessandrino" sono presenti i due mercati alla produzione di Gabilano e di Borgo San Martino, situati, rispettivamente, nella regione agraria 3 e nella regione agraria 9.

Il mercato ortofrutticolo di Gabilano è stagionale, con apertura dal 10 aprile fino al 30 ottobre, periodo nel quale le contrattazioni si svolgono tutti i giorni ad esclusione del sabato e prefestivi, in genere nel tardo pomeriggio (dalle ore 17.00 in poi). L'attività prosegue nel mese di novembre, per tre giorni alla settimana compresa la domenica ed ancora nel periodo precedente il 25 dicembre, sebbene in modo non ufficiale, in quanto i cancelli del mercato sono aperti ed i produttori della zona trovano conveniente procedere agli scambi in tale sede.

La gestione del mercato viene appaltata ogni biennio dal comune di Gabilano ad una ditta privata, la quale riscuote i diritti di pesatura. Non vengono ufficialmente rilevati i quantitativi introdotti né i prezzi, ma il gestore provvede a fornire annualmente delle stime, sulla base dei diritti riscossi, circa le derrate affluite sul mercato stesso; attualmente viene assicurata dal comune di Gabilano la sola tutela dell'ordine pubblico all'esterno del mercato per mezzo dei servizi di polizia municipale.

Il mercato ha sede in località Piagera, al centro di una zona pianeggiante ove tradizionalmente vengono coltivati ortaggi ed, in misura minore, alberi da frutto. La struttura che lo ospita interessa 2 mila mq. di cui 1,2 mila coperti da una tettoia e destinati alla vendita; sono inoltre presenti un peso da 300 quintali e due pesi più piccole da 10 quintali ciascuna.

Dalla Tab. 3.1.11 si evince come nel periodo 1986-1990 le derrate trattate sul mercato siano oscillate mediamente intorno ai 30 mila quintali. Il 74,4% di esse, nel triennio 1988-1990 (Fig. 3.1.5), riferimento per la nostra indagine, era rappresentato da ortaggi, ed in particolare da fagiolini (70%) e da piselli (10%), mentre tra i prodotti frutticoli (poco più del 25% del totale scambiato), una particolare importanza avevano le pesche (30%), le albicocche (25%) e le susine (15%).

L'area di approvvigionamento dei prodotti scambiati sul mercato della Piagera interessa per circa il 40% (in particolare, 38,1% degli ortaggi e 42,3% della frutta) la stessa Gabilano ed i comuni limitrofi quali Moncestino, Villamiroglie, Cerrina, Obolengo Grande, Murisengo, Villadeati, Camino, Monbello e Serralunga. Circa il 10% dell'ortofrutta trattata giunge dalle vicine province di Vercelli (comuni di Robbello e Crescentino) e di Asti (Moncalvo e Cinaglio), e ben il 50%, infine, risulta provenire dai comuni di Verrua Savoia e Brusasco ed altre località della provincia di Torino.

In merito invece alla destinazione della stessa, occorre distinguere tra il fagiolino, che rappresenta il prodotto in assoluto maggiormente trattato (oltre il 50% del totale), e le restanti derrate. Circa il fagiolino si è stimato che il 55% di esso abbia quale destinazione la provincia di Torino, in particolare i Mercati Generali del capoluogo piemontese, ed il 40% sia esitato presso il mercato ortofrutticolo di Milano, mentre il restante 5% affluisce sui mercati esteri. Per gli altri prodotti sia orticoli che frutticoli, la destinazione prevalente (80%) sembra essere il mercato all'ingrosso di Torino e gli altri centri di consumo della stessa provincia, mentre un 10% di essi viene consumato nella provincia di Alessandria ed il restante 10% raggiunge le province di Asti di Novara.

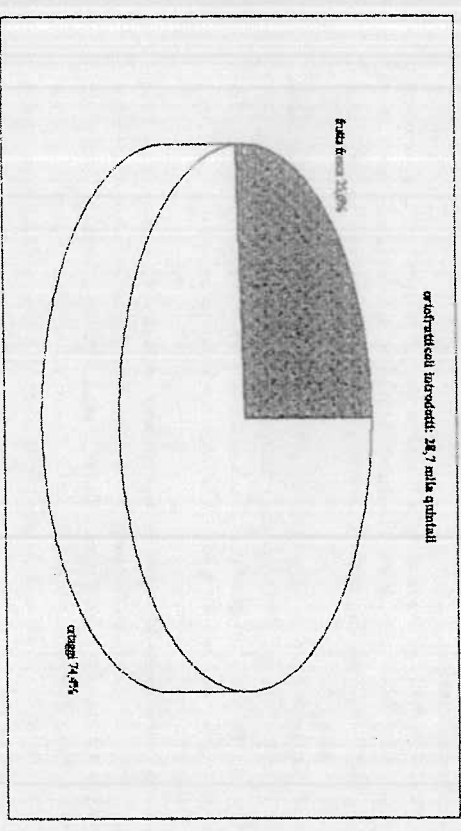
Gli operatori presenti sul mercato della Piagera sono rappresentati, dal lato dell'offerta, da una media di 60-70 produttori al giorno, i quali esitano per lo più piccole partite di prodotto, mentre, dal lato della domanda si annovera una dozzina di grossisti, il 50% dei quali residenti in Gabilano e nei comuni limitrofi, mentre la restante parte proviene dalle province di Torino, Alessandria, Novara e dalla Lombardia. I dettaglianti, i quali rivendono i

parte proviene dalle province di Torino, Alessandria, Novara e dalla Lombardia. I dettaglianti, i quali rivendono i prodotti sui mercati locali della provincia di Torino, sono circa una quindicina e, pure, si registra la presenza di qualche ristorante approvvigionantesi sul mercato.

Va detto che negli ultimi anni l'importanza del mercato di Gabbiano quale luogo di incontro di domanda e offerta è notevolmente diminuita, registrandosi la tendenza a scavalcare le funzioni del mercato, in quanto i produttori portano il prodotto direttamente presso i magazzini dei grossisti. Si calcola infatti che solo poco più del 20% delle produzioni locali vengono scambiate sul mercato della Piagera, ed anche in questo caso è frequente la vendita prima dell'apertura delle contrattazioni, ovvero il ritiro del prodotto offerto in strutture adiacenti il mercato stesso.

Una spinta notevole nel favorire tali comportamenti risiede nella "paura di non vendere" tutta la merce da parte dei produttori, i quali preferiscono conferire direttamente la stessa ai commercianti, in cambio dell'impegno al ritiro per tutta la stagione.

Figura 3.1.5 - Mercato di Gabbiano: ortofrutticoli medianozzani introdotti nel periodo 1988-1990



Fonte: Direzione del Mercato

Il mercato alla produzione di Borgo San Martino è situato al centro della pianura casalese, in posizione strategica rispetto ad un'area tradizionalmente vocata per l'orticoltura avente come riferimento i comuni di Sciardo, Valnaccola, Fossanico Po, nonché lo stesso Borgo San Martino. Su di esso vengono commercializzati, legati ortaggi oggetto della nostra indagine, soprattutto zucchine (circa 7,5 mila quintali), cavolo verza (1,4 mila quintali) e fagiolo fresco (700 quintali), oltre a circa mille quintali tra asparago e sedano.

La gestione del mercato è affidata ad una cooperativa di produttori, i cui soci conferiscono circa il 50% del prodotto scambiato, valutato, nel periodo in esame (1988-1990), intorno ai 15 mila quintali.

La destinazione della merce è prevalentemente rivolta verso il mercato di Milano (circa 60%), e la restante parte trova sbocco presso i mercati di Torino ed Alessandria, ovvero altri centri della vicina Lombardia.

3.1.3.2 - I mercati terminali

Il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Casale Monferrato ha funzione prevalente di mercato terminale. Pure, su di esso viene esitato il prodotto di alcune decine di produttori provenienti tanto dal bacino "Monferrato alessandrino" quanto dalle vicine province di Asti e di Vercelli. È soprattutto in merito agli ortaggi commercializzati sul mercato che l'apporto dei produttori assume rilevanza: si stima infatti che ad essi corrisponda il 50% dell'offerta complessiva, e, come uoleto precedentemente, circa il 15% della produzione orticola del bacino è esitata direttamente dai produttori sulla piazza di Casale.

La frutta ivi commercializzata dai produttori, invece, rappresenta meno del 10% del totale, pur corrispondendo ad oltre il 25% di quanto scambiato dai produttori del bacino sui mercati all'ingrosso, in particolare mele e pere. Sempre per quanto concerne l'offerta, nel periodo oggetto di indagine operavano sul mercato di Casale Monferrato una dozzina di grossisti, mentre la domanda era rappresentata in prevalenza da piccoli e medi dettaglianti, nonché da consumatori finali.

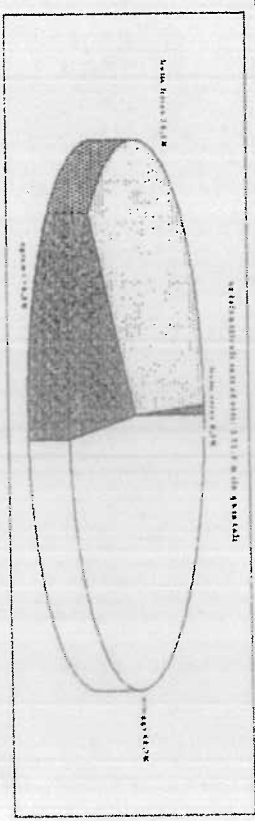
Per quanto attiene alle caratteristiche strutturali, il mercato di Casale Monferrato, attivo dal 1953, è uno dei maggiori della provincia di Alessandria. Si estende infatti su di una superficie di circa 15 mila mq, di cui 4,7 mila coperti, e dispone di 8 celle per la friggiconservazione delle derrate a disposizione degli operatori. Trattandosi di mercato terminale, l'apertura del mercato è permanente nel corso dell'anno e le contrattazioni si svolgono quotidianamente al mattino ed al pomeriggio nei giorni di lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

La gestione è comunale ed il personale è composto da un Direttore e da alcuni vigili urbani i quali assicurano il servizio di vigilanza e tutela dell'ordine pubblico, oltre al rilevamento delle quantità e dei prezzi delle derrate introdotte sul mercato.

Come si evince dalla Tab. 3.1.12 e dalla Fig. 3.1.6, l'ortofrutta scambiata sul mercato di Casale nel periodo 1988-1990 ha raggiunto un volume complessivamente pari ad oltre 171 mila quintali, dei quali il 48,7% rappresentato da ortaggi, il 36,5% da frutta fresca, il 14,5% da agrumi, ed, infine, lo 0,3% da frutta secca. In relazione ai prodotti orticoli oggetto della nostra indagine, nel medesimo periodo risultavano maggiormente trattati la cipolla (6,7%), il peperone (5,85%), le zucchine (3%), il sedano ed il cavolfiore (rispettivamente, 3,9% e 3,7%), mentre della frutta scambiata i maggiori quantitativi riguardavano le mele (25,9%), le pere (19,5%) e le pesche e nettarine (16%).

Per quanto attiene, infine, alla destinazione delle derrate commercializzate attraverso il mercato di Casale, occorre notare che esso non si limita a soddisfare le necessità di approvvigionamento della città e dei centri vicini, ma, specialmente nel caso della frutta, svolge una importante funzione di redistribuzione dei prodotti verso le vicine province di Asti, Novara, Vercelli e Pavia.

Figura 3.1.6 - Mercato di Casale Monferrato ortofrutticoli medianozzani introdotti nel periodo 1988-1990



Fonte: Direzione del Mercato

Tabella 3.1.11 - Mercato ortofruttilicolo di Gabbiano: ortaggi e frutta introdotti nel periodo 1986-1990 (quintali)

Prodotti	ANNI				
	1986	1987	1988	1989	1990
Ortaggi di cui:	28.000	25.000	20.000	21.000	23.000
Fagiolini	19.600	17.500	14.000	14.700	16.100
Piselli	2.800	2.500	2.000	2.100	2.300
Altri (1)	5.600	5.000	4.000	4.200	4.600
Frutta fresca di cui:	8.000	7.000	6.000	7.000	9.000
Albicocche	2.000	1.750	1.500	1.750	2.250
Pesche	2.400	2.100	1.800	2.100	2.700
Susine	1.250	1.050	900	1.050	1.350
Altri (2)	2.350	2.100	1.800	2.100	2.700
TOTALE	36.000	32.000	26.000	28.000	32.000

(1) in prevalenza insalate, zucchine, asparagi

(2) in prevalenza fragole e meloni

Fonte: Comune di Gabbiano - Comando dei Vigili Urbani

Tabella 3.1.12 - Mercato ortofruttilicolo di Casale Monf. ortaggi e frutta introdotti nel periodo 1986-1990 (quintali)

Prodotti	ANNI				
	1986	1987	1988	1989	1990
Ortaggi di cui:	96.536	96.115	90.463	82.089	77.644
Asparagi	-	-	371	428	358
Cavolfiore	3.280	3.167	3.236	3.093	2.937
Cavolo veza	2.318	2.233	2.246	2.136	2.304
Cipolla	5.216	5.838	5.722	5.778	5.263
Fagiolo	-	-	1.476	1.291	1.044
Peperone	8.487	6.720	5.602	4.553	4.417
Sedano	3.066	3.327	3.213	3.384	3.088
Zucchine	3.765	4.279	4.155	4.189	4.102
Frutta fresca di cui:	57.669	58.819	61.892	63.999	62.024
Actinidia	-	-	-	-	329
Albicocche	977	1.203	1.005	1.256	1.191
Ciliegie	217	354	231	282	203
Melò	14.703	15.940	16.518	16.522	15.662
Pere	9.201	10.792	13.032	11.967	11.701
Pesche e nettarine (1)	13.160	11.959	9.855	10.637	9.584
Susine	1.438	1.292	1.125	1.489	1.613
Agrumi	24.682	24.492	24.313	25.229	25.078
Frutta secca	492	435	443	489	490
Totale frutta	82.843	83.746	86.648	89.717	87.592
TOTALE	179.379	179.861	177.111	171.806	165.236

(1) le nettarine sono circa il 20% del totale

Fonte: Direzione del Mercato ortofruttilicolo di Casale Monferrato

3.1.4 - GLI OPERATORI COMMERCIALI

3.1.4.1 - I prodotti orticoli

L'assenza, nel bacino in esame di strutture di commercializzazione di tipo associativo fa sì che il tipo di operatore di gran lunga più importante sia il raccogliitore-grossista. Dalla Tab. 3.1.13 si evince, infatti, come tale figura risulti primo acquirente degli ortaggi prodotti nel bacino in misura oscillante tra il 79% nel caso dell'asparago ed il 92% delle zucchine e zucche. Essi, come già accennato, acquistano le derrate in azienda di produzione ovvero sui mercati all'ingrosso, e, pure, sono spesso gli stessi produttori a consegnare la merce direttamente presso i magazzini dei grossisti.

Un ruolo relativamente importante quale primo acquirente degli ortaggi prodotti nel bacino spetta, inoltre, al piccolo e medio dettagliante, mentre esigui sono i quantitativi che vanno, all'azienda di produzione o presso i mercati al dettaglio, direttamente al consumatore finale, valutati circa il 2,6% del totale.

3.1.4.2 - I prodotti frutticoli

Una situazione quasi del tutto analoga a quella descritta per gli ortaggi viene offerta dalla tipologia del primo acquirente delle produzioni frutticole del bacino.

Anche in questo caso, infatti, il raccogliitore-grossista risulta primo destinatario di circa l'83% della merce scambiata, con punte del 93% nel caso dell'actinidia, del 91,6% per le albicocche, di oltre l'86% tanto per le pesche quanto per le susine (Tab. 3.1.14).

Solamente per quanto attiene alla commercializzazione delle ciliegie la quota che passa nelle mani dei grossisti si riduce a percentuali insignificanti: in tal caso, infatti la produzione viene acquistata per lo più dal piccolo dettagliante (50%), ovvero dal consumatore finale (47,5%).

Tabella 3.1.13 - "Molitura alexandrina": primi impianti di prodotti agricoli agrari di valore (1988-1993)

Prodotto	PRIMO ACQUIRIMENTO						Totale	
	Kamaghar		Pavolo e medio		Comunione			
	1	2	1	2	1	2	1	2
Agrumato	3.800	79,0	685	15,9	275	6,9	4.560	100,0
Cereali senza	23.900	91,0	2.000	7,0	590	2,0	26.490	100,0
Frutti da seme	17.900	80,1	3.200	15,0	1.070	4,9	22.170	100,0
Frutti senza	400	61,8	100	18,2			500	100,0
Bevande	7.300	84,0	1.000	12,0	360	4,0	8.660	100,0
Tabacco e erbe	88.000	92,0	3.780	6,0	1.330	2,0	93.110	100,0
Val complessive	113.800	89,4	13.975	10,7	4.135	3,0	130.710	100,0

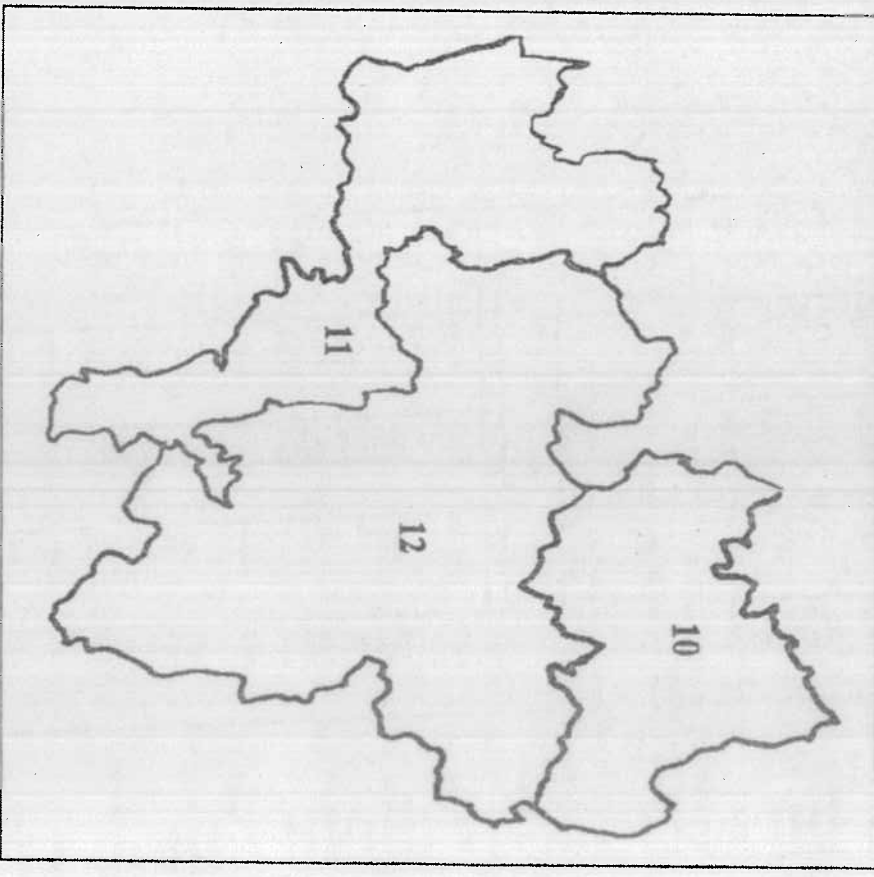
Tabella 3.1.14 - "Molitura alexandrina": primi impianti di prodotti agricoli agrari di valore (1988-1993)

Prodotto	PRIMO ACQUIRIMENTO						Totale	
	Kamaghar e Pavia		Pavolo e medio		Comunione			
	1	2	1	2	1	2	1	2
Arachide	300	92,9	10	3,4	20	4,7	420	100,0
Albicorno	300	91,6	30	3,6	40	4,8	670	100,0
Carote dolci	3	2,5	60	50,0	57	47,5	120	100,0
Mela	6.100	84,1	600	9,0	500	6,9	7.200	100,0
- Ombra	4.000	84,4	400	9,3	300	6,3	4.700	100,0
- Pesca	2.100	83,0	200	8,2	200	8,2	2.500	100,0
Pera	1.600	69,2	300	14,6	200	16,2	2.100	100,0
- Prugna	800	81,0	100	9,5	100	9,5	1.000	100,0
- Altra frutta	450	100,0	100	12,4	100	12,4	550	100,0
- Kiwi	180	64,2	50	35,7	50	35,7	280	100,0
- Cachi	180	64,2	50	35,7	50	35,7	280	100,0
- Datteri del Canada	180	64,2	50	35,7	50	35,7	280	100,0
Baccho (a vite gialla)	3.900	64,3	220	5,9	300	7,6	4.420	100,0
Prugna verde	200	60,3	90	20,9	80	18,6	470	100,0
Prugna nera	2.500	91,0	80	2,9	170	6,1	2.750	100,0
Uva	1.300	83,8	100	7,1	100	7,1	1.500	100,0
Sistemi	2.310	86,5	130	4,5	240	9,0	2.680	100,0
Val complessive	13.300	83,1	1.800	8,2	1.997	8,7	16.097	100,0

3.2 - Bacino "PIANURA ALESSANDRINA"

Il bacino in esame si estende nella parte centrale della provincia di Alessandria, tra le province di Asti ad ovest e di Pavia ad est. E' costituito dalle tre regioni agrarie 10 ("Pianura padana alessandrina"), 11 ("Pianura del Tanaro alessandrina e del Bormida") e 12 ("Pianura di Alessandria"), interamente pianeggianti, nelle quali l'orticoltura è particolarmente sviluppata così come, seppure in misura inferiore, l'attività frutticola (Fig. 3.2.1).

Figura 3.2.1 - Localizzazione geografica del bacino "Pianura alessandrina"



Regione agraria 10 - Pianura padana alessandrina
 Regione agraria 11 - Pianura del Tanaro alessandrina e del Bormida
 Regione agraria 12 - Pianura di Alessandria

3.2.1 - LE PRODUZIONI

3.2.1.1 - Le produzioni orticole

3.2.1.1.1 - Le statistiche ufficiali

Le informazioni concernenti le superfici investite e le produzioni degli ortaggi in esame sono riportate in Tab. 3.2.1.

Gli investimenti orticoli del bacino "Pianura alessandrina" si sono via via ridotti nel corso del decennio, passando dagli oltre 2,1 mila ettari del triennio 1982-1984 a circa 1,7 mila ettari nel triennio 1988-1990 (-21,2%). Una analogo contrazione ha interessato le produzioni, che, nel medesimo periodo, si sono ridotte da quasi 983 mila quintali a poco più di 734 mila (25,3%).

Si nota altresì che la contrazione degli investimenti produttivi ha interessato soprattutto le regioni agrarie 11 e 12, nelle quali l'orticoltura ha sempre avuto un peso economico assai inferiore rispetto alla regione agraria 10; in quest'ultima, infatti, nel triennio 1988-1990 le fonti statistiche ufficiali indicano quasi 1,6 mila ettari coltivati ad ortaggi ed una corrispondente produzione pari ad oltre 690 mila quintali.

Una certa disomogeneità esiste, pure, in relazione all'importanza dei diversi prodotti oggetto di indagine. La Tab. 3.2.2 indica, infatti, come la cipolla ed il sedano debbano essere considerate le due principali specie orticole del bacino, in quanto esse hanno costituito, nel triennio 1988-1990, rispettivamente il 55% ed il 22% delle superfici investite nonché il 38,4% ed il 25,2% delle produzioni.

Seguono, in ordine di importanza, il peperone, il cavolo verza ed il cavolfiore, quantunque anche per esse si sia registrato un evidente calo nella seconda metà degli anni ottanta.

3.2.1.1.2 - L'indagine diretta

Alcune anche notevoli differenze rispetto a quanto poc'anzi esposto sono emerse dalle informazioni raccolte attraverso i tecnici del settore ed altri testimoni privilegiati.

In particolare la produzione di cipolle è stata indicata, nel triennio 1988-1990, in quasi 480 mila quintali, vale a dire circa 50 mila quintali in più di quanto riportato dalle statistiche ufficiali.

Allo stesso modo risulta sottovalutata la produzione del fagiolo fresco, ammontante a circa 19,5 mila quintali contro gli appena 2 mila quintali dei dati ufficiali. Tale coltivazione interesserebbe oltre 130 ettari, soprattutto nei comuni di Alzano Scrivia, Castelnuovo Scrivia ed Isola San Antonio; si tratta quasi esclusivamente di fagiolo fresco da sgranare, limitandosi a pochi ettari gli investimenti a fagiolino, mentre la coltura del fagiolo secco sarebbe del tutto scomparsa nel corso degli anni ottanta.

Pure sottovalutata appare la superficie coltivata ad asparago (710 quintali contro i 210 indicati dalle statistiche ufficiali), la quale è andata incontro ad una certa espansione nella seconda metà del decennio a ragione degli elevati prezzi spuntati dal prodotto.

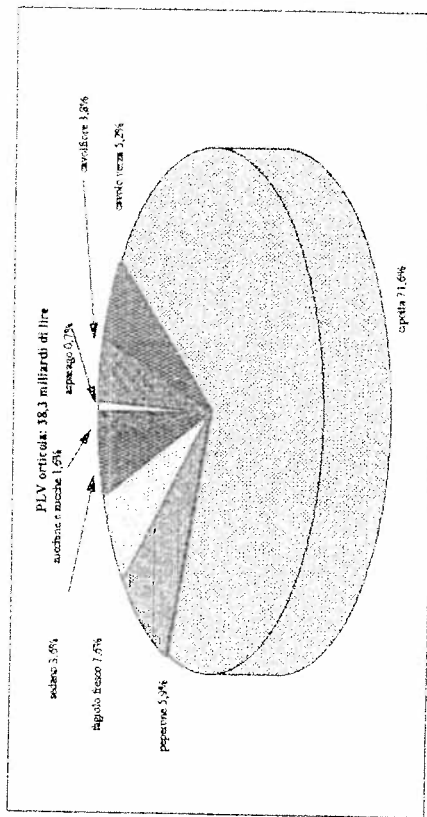
Nel caso del peperone, invece, i dati ufficiali risultano affetti da sovrastima, poiché gli investimenti produttivi intercorrerebbero una cinquantina di ettari, soprattutto nell'area circostante il comune di Isola San Antonio, con una produzione di poco meno di 15 mila quintali. Analoghe considerazioni valgono, infine, per il sedano e per le zucchini, per le quali risultano, rispettivamente, una produzione di circa 22 mila e 8 mila quintali.

3.2.1.1.3 - La produzione lorda vendibile

La stima della PLV degli ortaggi in esame prodotti nel bacino "Pianura alessandrina" è illustrata in Tab. 3.2.3 ed in Fig. 3.2.2.

Complessivamente essa ammonta ad oltre 38 miliardi di lire, dei quali il contributo maggiore è fornito dalla produzione della cipolla (71,6%), seguita dal fagiolo fresco (7,6%), dal peperone (5,9%), dal cavolo verza (5,2%), dal cavolfiore (3,8%) e dal sedano (3,6%).

Figura 3.2.2 - Ripartizione della PLV orticola media 1988-1990, a prezzi 1990



Fonti: Nostre elaborazioni

3.2.1.2 - Le produzioni frutticole

3.2.1.2.1 - Le statistiche ufficiali

L'importanza economica rivestita dalle coltivazioni frutticole del bacino in esame è di molto inferiore rispetto a quella attribuita all'orticoltura, sia in termini di superfici investite quanto di produzioni.

A differenza di quanto detto precedentemente per gli ortaggi, però, si osserva che gli impianti frutticoli hanno subito una notevole espansione nel corso degli anni ottanta. Come si rileva dalla Tab. 3.2.4, le superfici a frutteto sono infatti passate dai 178 ettari del triennio 1979-1981 ai 311 ettari del triennio 1988-1990 (+74,7%) e le produzioni sono contemporaneamente salite da quasi 44 mila ad oltre 67 mila quintali (+53,6%).

A livello territoriale la frutticoltura interessa soprattutto la regione agraria 12 ("Pianura di Alessandria"), nella quale, nel triennio 1988-1990, risultano coltivati 280 ettari, vale a dire il 90% degli investimenti totali del bacino, mentre del tutto marginale appare il contributo delle regioni agrarie 10 e 11.

In Tab. 3.2.5 vengono indicate le superfici e le produzioni delle singole colture frutticole in esame. Da essa si evince che il pesco e di gran lunga la coltura più importante del bacino, interessando il 75,2% delle superfici ed il 71,4% delle produzioni. Seguono il melo con 2,4 ettari, pari al 7,7% circa del totale, le nespole con 15 ettari (4,8%) ed il susino con 10 ettari (3,2%). Poco significative risultano, infine, le coltivazioni dell'actinidia, dell'albicocco e del ciliegio.

Tabella 3.2.1 - "Pianura Alessandrina": Asparagi e produzioni della coltura ortiva
 Specifica di indagine per regioni LIGURIE

Anno	REGIONI AGRICOLE			Totale
	10 Pianura Padana (Alessandria e del Biellese)	11 Pianura del Tanaro (Cuneo e del Monfalcone)	12 Pianura di Alessandria	
79-81	1.209	50	105	1.364
82-84	1.771	295	64	2.130
85-87	1.782	230	62	2.074
88-90	1.569	108	79	1.756
	Produzioni (q)			
79-81	682.170	141.248	79.111	892.529
82-84	800.792	119.814	22.065	942.671
85-87	813.999	85.021	18.317	917.337
88-90	691.404	37.721	1.313	730.438

Fonte: Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 3.2.2 - "Pianura Alessandrina": resesta e produzioni della famiglia salivina (quindi oggetto di indagine)

Anno	PRODOTTI										Totale
	Asparago	Carvofiore	Carvolo verde	Spinaci	Peperone	Pajolo fresco	Pajolo secco	Peperone	Sedano	Zucchine e zucche	
79-81	12	78	311	705	25	34	228	550	49	1.990	
82-84	13	64	240	647	42	13	222	547	60	2.182	
85-87	9	72	180	602	42	4	205	522	64	2.084	
88-90	3	57	115	932	28	4	141	373	43	1.896	
	Produzioni (q)										
79-81	916	21.720	111.533	311.200	1.720	482	67.648	313.733	12.360	834.787	
82-84	831	22.222	65.533	482.758	3.149	121	69.103	208.628	27.203	982.671	
85-87	504	22.937	57.920	479.887	1.006	135	58.687	263.122	27.948	916.217	
88-90	210	19.577	39.860	428.687	2.033	92	41.387	185.947	17.635	794.038	

Fonte: Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura e Foreste

Tabella 3.2.3 - "Pianura Alessandrina": Produzione lorda vendibile dei prodotti orticoli oggetto di indagine (media 1988-1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità		Produzione lorda vendibile	
	quintali	milioni di lire		%
Asparago	710	271		0,7
Carvofiore	20.900	1.441		3,8
Carvolo verza	39.900	1.979		5,2
Cipolla	479.000	27.426		71,6
Pajolo fresco	19.450	2.903		7,6
Pajolo secco	-	-		-
Peperone	14.600	2.233		5,9
Sedano	22.250	1.399		3,6
Zucchine e zucche	8.100	597		1,6
Totale	604.910	38.269		100,0

Fonte: Nostre elaborazioni

3.2.1.2.2 - L'indagine diretta

L'indagine condotta direttamente ha in linea di massima confermato i dati forniti dalle statistiche ufficiali relativi alle superfici ed alle produzioni frutticole del bacino.

Soltanto nel caso delle pere le fonti ufficiali tendono a sottovalutare le produzioni, che risulterebbero pari a 10,5 mila quintali, quasi il doppio rispetto alle statistiche. Di esse il 40% circa è costituito da pere "William", destinate in parte alla trasformazione, seguite, per importanza, dalla cultivar "Abate Fétel" (20%), "Deana del Comizio" (circa 15%), oltre alle "Kaiser", "Conference" ed alle pere appartenenti ad "Altre" varietà (6,5%), mentre la restante parte sono mele "rosse".

Nel caso delle mele il panorama varietale vede il prevalere delle varietà del gruppo delle "Golden" (6,5%), mentre le restanti parte sono mele "rosse".

Le pesche prodotte nel bacino sono esclusivamente a polpa gialla; di esse circa la metà è costituita da cultivar a media maturazione, quasi il 40% da cultivar tardive ed il rimanente 10% da cultivar a maturazione precoce.

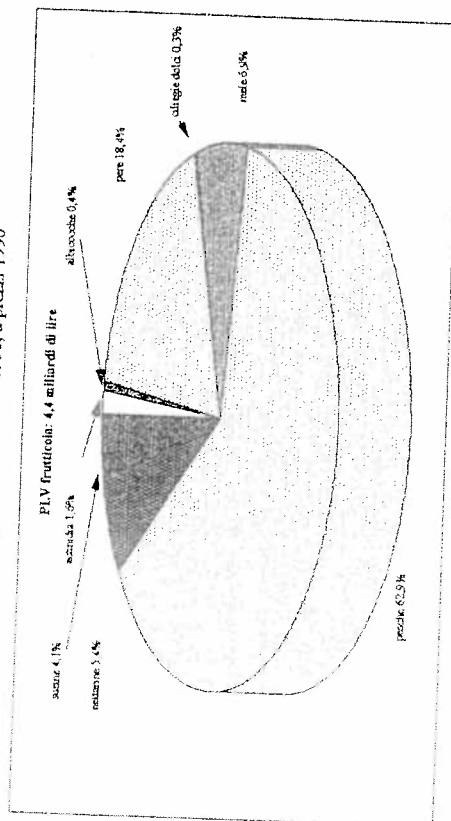
Infine, anche nel caso delle nettarine prevalgono le varietà a maturazione media, e solo il 30% di quanto prodotto è costituito da cultivar tardive.

3.2.1.2.3 - La produzione lorda vendibile

Nel triennio 1988-1990 le produzioni frutticole complessive del bacino in esame sono ammontate a quasi 72 mila quintali, per una P.L.V. stimata in 4,4 miliardi di lire (Tab. 3.2.6 e Fig. 3.2.3).

Il maggior contributo è fornito dalle pesche (62,9%), seguite dalle pere (18,4%), mele (6,9%), nettarine (5,4%) e susine (3,1%). A conferma del ruolo marginale svolto dalle colture di actinidia, albicocco e ciliegio, si segnala che le rispettive produzioni contribuiscono, globalmente, alla P.L.V. nell'equa misura del 2,3%.

Figura 3.2.3 - Ripartizione della P.L.V. frutticola media 1988-1990, a prezzi 1990



Fonti: Nostre elaborazioni.

Tabella 3.2.4 - "Piemonte Altesadina" - superfici e produzioni delle colture frutticole

Anni	REGIONI AGRARIE				Totale
	10. Pianura padana Altesadina	11. Pianura del Tarso Altesadina	12. Pianura di Altesadina e del Biemona	Totale	
79-81	33	19	126	178	
82-84	33	19	126	178	
85-87	29	13	223	267	
88-90	19	12	280	311	
	Produzioni (Q)				
79-81	1987	4.007	31.728	43.722	
82-84	7.973	4.184	31.919	44.086	
85-87	6.450	3.020	30.077	39.547	
88-90	4.107	2.410	61.583	67.140	

Fonte: Regione Piemonte - Associazioni Agricoltura e Foraste

Tabella 3.2.5 - "Piemonte Altesadina" - superfici e produzioni delle singole colture frutticole - soggetti di indagine

Anni	PRODOTTI						Totale
	Albicocco	Ciliegio	Mele	Pere	Nettarine	Susine	
79-81	-	-	1	27	17	113	178
82-84	-	-	1	27	17	113	178
85-87	3	-	1	26	16	206	267
88-90	5	2	1	24	20	234	311
	Produzioni (Q)						
79-81	-	-	174	7.800	4.828	30.920	43.722
82-84	-	-	148	7.902	4.708	31.722	44.086
85-87	387	-	103	6.530	4.107	45.117	59.547
88-90	730	223	70	6.497	5.853	47.907	67.140

Fonte: Regione Piemonte - Associazioni Agricoltura e Foraste

Tabella 3.2.6 - "Pisatura Alessandrina": Produzione lorda vendibile dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (media 1988-1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità quintali	Produzione lorda vendibile	
		milioni di lire	%
Actinidia	730	68	1,6
Alibocche	220	17	0,4
Chiglie dolci	70	12	0,3
Mele	6.490	300	6,9
- Gialle	4.210	180	4,2
- Rosse	2.280	120	2,7
Pere	10.510	806	18,4
- William	4.210	206	4,7
- Abate Fétel	2.100	208	4,8
- Kaiser	1.050	88	2,0
- Conference	590	50	1,1
- Docana del Contizio	1.590	170	3,9
- Altre	1.050	84	1,9
Pesche (a pasta gialla)	47.910	2.750	62,9
precoce	4.900	290	6,6
medie	24.510	1.350	30,9
tardive	18.500	1.110	25,4
Nettarine	3.530	237	5,4
medie	2.540	168	3,8
tardive	990	69	1,6
Susine	2.330	180	4,1
Totale	71.790	4.370	100,0

Fonte: Nostra elaborazioni

3.2.2 - I PIÙSSI COMMERCIALI

3.2.2.1 - I prodotti orticoli

Come è possibile notare dalla Tab. 3.2.7, la commercializzazione dei prodotti orticoli del bacino ha inizio mediante la vendita diretta presso l'azienda di produzione soprattutto nel caso della cipolla, di cui oltre il 90% passa in tale sede in mano a raccoglitori e grossisti, mentre per gli altri ortaggi assume maggiore rilevanza il trasporto della merce sui mercati all'ingrosso sia alla produzione che terminali. Su di essi vengono, infatti, esitate quantità di prodotto variabili tra il 4% nel caso della cipolla, il 34,2% del sedano, e, rispettivamente, il 60% e 69,1% di peperone e zucchine.

In Tab. 3.2.8 vengono precisate le sime dei quantitativi di ortaggi afferenti ai vari mercati, ivi commercializzati ad opera dei produttori.

Del mercato alla produzione del bacino particolare importanza assume il mercato di Isola San Antonio, soprattutto per quanto attiene alle produzioni di cavolo verza e di fagiolo fresco, mentre sulla piazza di Castelnuovo Scrivia affluisce poco meno del 15% degli ortaggi commercializzati dai produttori attraverso le strutture mercatali all'ingrosso.

Senza dubbio, minori sono le quantità introdotte sui mercati di Alessandria e di Novi Ligure. I quali, per altro, si configurano essenzialmente come mercati terminali, mentre i produttori del bacino trovano convenientemente esitare i propri prodotti su mercati situati fuori dallo stesso, in particolare Milano e Genova, ove affluisce circa il 45% delle derrate.

3.2.2.2 - I prodotti frutticoli

In merito ai flussi commerciali della frutta prodotta nel bacino "Pisatura alessandrina", l'indicazione del primo luogo di vendita degli stessi è fornita dalla Tab. 3.2.9. Si nota che la vendita presso l'azienda di produzione interessa pressoché la totalità dell'actinidia ed oltre il 60% delle nettarine, ed ancora, si aggira intorno al 55-60% nel caso delle pere, ad eccezione che per le "William", le quali vengono in prevalenza avviate alla trasformazione.

I produttori collocano sui mercati all'ingrosso una quota di prodotto che, complessivamente si aggira intorno al 45%. Tale quantità è particolarmente elevata (oltre 90%) nel caso delle alibocche e delle chiglie, e si aggira intorno al 70% nel caso delle susine e delle mele.

Minore è, infine, la quota di prodotto venduto direttamente al consumatore finale (circa 3% nella maggior parte dei casi), ovvero che raggiunge l'industria di trasformazione.

I mercati all'ingrosso sui quali vengono commercializzati dai produttori in media oltre 30 mila quintali di frutta annui (triennio 1988-1990) sono riportati in Tab. 3.2.10.

Notevole importanza assume nel riguardo il mercato alla produzione di Vignuzzo, sul quale i produttori esitano oltre il 60% dei prodotti, mentre, tra i mercati terminali, quello di Alessandria riceve il 16% delle suddette produzioni, mentre quantità inferiori vengono collocate sulle piazze di Tortona e di Novi Ligure (rispettivamente, 8,6% e 7,5% del totale).

Tabella 3.2.7 - "Pravna Aleksandrija": luogo di vendita, da parte dei produttori, dei prodotti finiti nei negozi di indagine (1988-1992)

Prodotti	LUOGO DI VENDITA										Totale	
	All'azienda di produzione		Sul mercato all'ingrosso		Altrove		Totale		q	%	q	%
	q	%	q	%	q	%	q	%				
Cavolfiori	3.350	16,1	5.620	27,6	11.900	58,9	20.900	100,0				
Cavolo verza	6.880	17,6	6.400	16,2	26.700	67,2	39.900	100,0				
Cipolla	455.800	91,0	15.100	4,0	23.950	5,0	479.000	100,0				
Fagiolo bianco	2.700	11,8	4.500	21,1	12.650	61,1	19.800	100,0				
Peperone	1.200	5,2	4.750	65,0	4.450	31,8	10.400	100,0				
Sedano	1.500	6,7	7.600	34,2	11.150	59,1	20.250	100,0				
Zucchine e zucch.	250	3,1	5.800	69,1	2.250	27,2	8.300	100,0				
Non complessivi	451.300	71,7	57.650	8,5	97.250	15,8	606.200	100,0				

Fonte: Nostra elaborazione

Tabella 3.2.8 - "Pravna Aleksandrija": risultato del metodo casuale, risultato di vendita collettiva di prodotti nei negozi di indagine (1988-1992)

Prodotti	Metodo casuale										Totale	
	Campionamento casuale		Metodo casuale		Metodo casuale		Metodo casuale		Metodo casuale		q	%
	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%		
Cavolfiori	470	11,4	1.300	24,0	600	11,2	110	1,9	2.800	51,0	5.650	100,0
Cavolo verza	2.200	18,7	1.800	15,4	450	7,9	140	1,6	450	13,3	6.400	100,0
Cipolla	4.020	21,2	5.170	27,6	800	4,5	300	1,5	8.300	46,0	19.150	100,0
Fagiolo bianco	900	33,0	2.250	50,0	750	16,7	230	5,1	370	4,2	4.500	100,0
Peperone	700	6,9	4.450	48,5	700	4,9	190	2,1	4.600	53,9	8.750	100,0
Sedano	600	8,0	1.900	23,0	190	7,0	230	3,0	4.300	57,0	7.600	100,0
Zucchine e zucch.	110	4,0	500	14,9	650	15,2	200	5,0	3.800	68,9	5.600	100,0
Non complessivi	8.200	33,4	17.950	24,2	4.770	8,3	1.430	2,5	25.300	44,6	57.650	100,0

Fonte: Nostra elaborazione

Tabella 3.2.9 - "Pravna Aleksandrija": luogo di vendita, da parte dei produttori, dei prodotti finiti nei negozi di indagine (1988-1992)

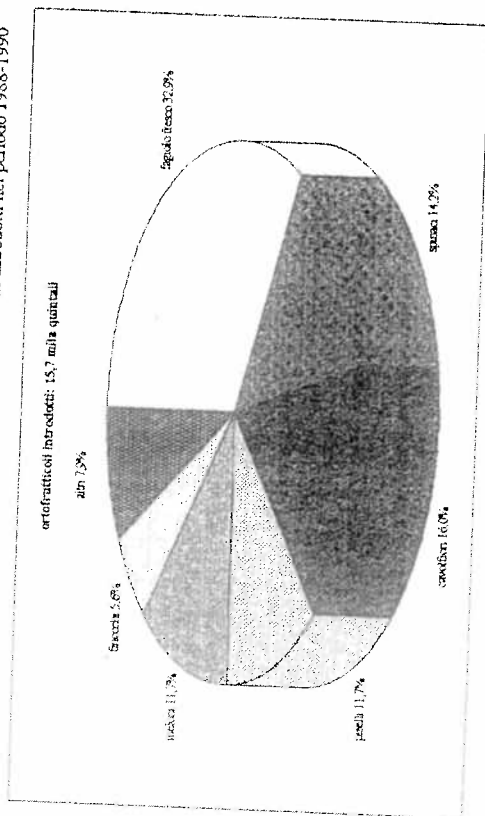
Prodotti	LUOGO DI VENDITA										Totale	
	All'azienda di produzione		Sul mercato all'ingrosso		Altrove		Totale		q	%	q	%
	q	%	q	%	q	%	q	%				
Acidinita	710	97,1	-	-	-	-	-	-	710	71,0	100,0	
Albicocche	10	4,5	300	91,0	10	10	10	10	220	100,0		
Ciliegge dolci	2	2,9	66	94,2	2	2,9	2	2	70	100,0		
Mela	1.870	38,8	4.420	68,1	200	3,1	6.490	100,0				
- Ghiale	1.600	38,0	1.480	58,9	130	3,1	4.210	100,0				
- Rosee	270	11,8	1.940	63,1	70	7,0	2.280	100,0				
Pera	4.310	45,6	1.740	29,9	2.410	25,4	9.460	100,0				
- William (1)	970	73,0	1.000	23,8	2.240	51,2	4.210	100,0				
- Abate Fiel	1.380	65,7	650	31,0	70	3,3	2.100	100,0				
- Kaiser	580	55,2	440	41,9	30	2,9	1.050	100,0				
- Conferenze	360	65,5	170	30,9	20	3,6	550	100,0				
- Desani del Comune	1.070	65,6	480	31,0	50	3,2	1.550	100,0				
Pesche (a pasta gialla)	25.100	53,4	21.380	44,6	1.430	3,0	47.910	100,0				
pruoca	650	12,1	4.150	84,7	150	150	4.900	100,0				
medie	10.050	41,0	13.730	56,0	730	3,0	24.510	100,0				
terzine	14.410	78,1	3.500	18,9	550	3,0	18.500	100,0				
Nettezza	2.220	62,9	1.300	34,0	110	3,1	3.530	100,0				
medie	1.620	63,8	840	33,1	60	3,1	2.540	100,0				
terzine	600	60,6	360	36,4	50	3,0	990	100,0				
Suave	560	34,9	1.700	73,0	70	3,0	2.330	100,0				
Non complessivi	34.782	49,2	31.766	44,8	4.237	6,0	70.740	100,0				

(1) Nella voce "Altrove" sono compresi i quantitativi avviati alla trasformazione

Fonte: Nostra elaborazione

In merito alla destinazione delle derrate trattate sulla piazza di Castelnuovo Scrivia, si è stimato che nel periodo 1988-1990 circa la metà di esse sia stata diretta verso la piazza di Milano, il 30% sia rimasto in Piemonte, in particolare sul mercato di Alessandria, ed il restante 20% sia affibbiato sui mercati della Riviera Ligure.

Figura 3.2.5 - Mercato di Castelnuovo Scrivia: ortofrutticoli mediamente introdotti nel periodo 1988-1990



Fonte: Direzione del mercato

Il mercato di Isola San Antonio svolge anch'esso attività stagionale, con apertura dalla metà di marzo fino alla fine di novembre. In funzione sin dal 1959, interessa un'area di 2 mila mq, di cui circa il 20% coperti da un capannone con annessi uffici e servizi.

Sul mercato, la cui proprietà e gestione è della Cooperativa "Orticola Valleverde", si rivolgono circa 130-150 produttori in gran parte locali e provenienti dai comuni della vicina provincia di Pavia.

Nel triennio di riferimento sono stati trattati, mediamente, 30-40 mila quintali di ortofrutta, all'incirca gli stessi prodotti indicati per il mercato di Castelnuovo Scrivia.

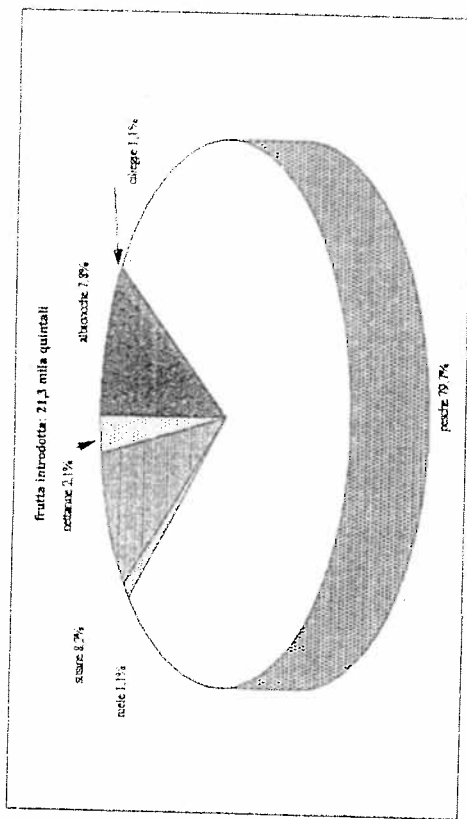
Il mercato ortofrutticolo di Castellazzo Bormida ha cessato la sua attività nel 1986. In precedenza, soprattutto nel periodo compreso tra la metà degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta, vi erano commercializzati, da aprile a novembre, 25-30 mila quintali di ortaggi, per lo più di produzione locale.

Il mercato alla produzione di Viguzzolo, nel quale viene trattata esclusivamente frutta, è attivo dal 1962. La gestione è comunale ed il periodo di apertura va dalla metà di maggio alla metà di settembre, con contrattazioni giornaliera a partire dalle ore 16.00 che si svolgono su un'area di 800 mq dei quali la metà coperti. L'offerta è rappresentata da un'ottantina di piccoli frutticoltori locali, i quali esitano sul mercato una produzione di pregio. Essa, attraverso grossisti che costituiscono l'80% della domanda, raggiunge per la quasi

totalità i mercati della Liguria, in particolare Genova, Imperia e San Remo, mentre solo una piccola parte viene commercializzata da piccoli e medi dettaglianti nella provincia di Alessandria.

Per quanto attiene alla frutta trattata (Tab. 3.2.11), che nel triennio 1988-1990 ha superato i 20 mila quintali, essa è rappresentata per quasi l'80% da pesche a polpa gialla, seguite dalle susine (8,1%) e dalle albicocche (7,8%), mentre i restanti prodotti costituiscono appena il 4,3% del totale (Fig. 3.2.6).

Figura 3.2.6 - Mercato di Viguzzolo: prodotti frutticoli mediamente introdotti nel periodo 1988-1990



Fonte: Nostre elaborazioni

3.2.3.2 - I mercati terminali

Il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Alessandria si configura come un tipico mercato terminale, sul quale viene altresì commercializzata direttamente dai produttori parte dell'ortofrutta prodotta nel bacino ovvero proveniente dalla vicina provincia di Asti.

La struttura mercatale, costruita nel 1970, interessa una superficie complessiva di 21,7 mila mq, dei quali il 40% è coperto da un capannone nel cui seminterrato trovano posto i magazzini per la conservazione delle derrate e le celle frigorifere.

La gestione è comunale; la Direzione del mercato assicura il rilevamento delle quantità introdotte e dei prezzi, nonché la vigilanza sul corretto svolgimento delle contrattazioni, le quali si svolgono tutti i giorni a partire dalle ore 5.00.

Oltre ai suddetti produttori (circa 200), l'offerta è rappresentata da 25-30 grossisti, mentre gli acquirenti sono per lo più dettaglianti ed ambulanti, ma anche una quindicina di grossi commercianti che portano la merce su altri mercati terminali piemontesi e non.

In Tab. 3.2.12 sono presentati i quantitativi di ortofrutta commercializzati attraverso il mercato di Alessandria nel periodo 1986-1990. Essi risultano, complessivamente, stabilizzati intorno ai 210 mila quintali annui, anche se è possibile notare una diminuzione degli ortaggi trattati (-9,3% nel 1990 rispetto al 1986), e degli agrumi (-20,6%), per altro compensata dall'aumento della frutta fresca introdotta (+10,9%).

Tavola 3.2.11 - Mercato di Vicenza: prodotti freschi introdotti nel periodo 1988-1990 (quintali)

Prodotti	ANNI		
	1988	1989	1990
Albicorno	1.500	1.700	1.800
Ciliegge	190	220	300
Mela	190	220	300
- Ciliege	100	120	200
- Rose	90	100	100
Fruite a polpa gialla	15.240	17.600	18.200
preziosi	3.200	3.700	3.700
medie	10.040	11.700	12.050
lucifino	2.000	2.200	2.450
nettarino	380	460	500
medie	250	300	400
lucifino	130	160	100
Salite	1.500	1.800	1.900
Totale	19.000	22.000	23.000

Fonte: Servizi elaborazioni

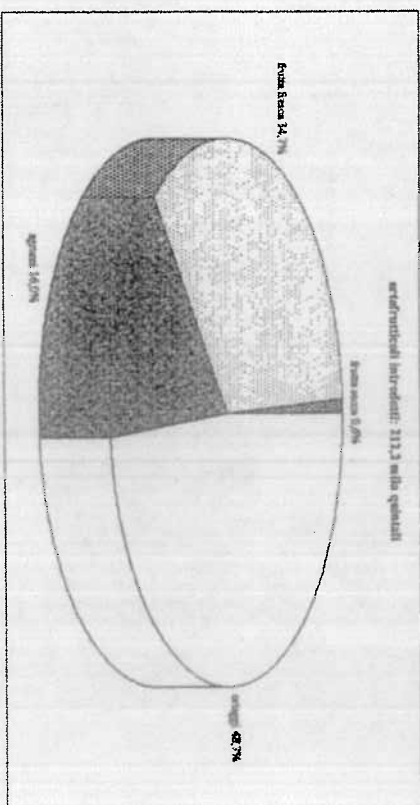
Tavola 3.2.12 - Mercato di Alessandria: ortaggi e frutta introdotti nel periodo 1986-1990 (quintali)

Prodotti	ANNI				
	1986	1987	1988	1989	1990
Totale ortaggi di cui:	108.608	109.904	110.214	101.496	98.460
Asparago	2.891	2.897	518	477	459
Cavolfiori	2.355	2.545	2.297	2.823	2.690
Cavolo verza	11.178	11.292	11.486	10.653	11.170
Carota	3.600	3.688	3.802	1.726	1.418
Peperone	3.247	3.192	3.004	2.717	2.794
Sedano	4.056	4.056	4.650	3.558	4.770
Zucchine					
Frutta fresca di cui (1)	68.295	69.429	70.596	73.809	75.350
Avocado	1.178	1.149	1.277	490	565
Albicorno	422	531	517	104	400
Ciliegge	24.021	24.202	25.234	23.872	25.630
Mela	14.372	15.082	15.220	14.399	14.588
Pera	6.398	6.631	6.877	4.871	5.400
Fruite a polpa gialla	2.299	2.383	2.314	1.693	1.299
Nettarino	37.812	37.862	36.979	34.737	30.020
Almond	1.343	1.344	1.426	1.380	1.320
Frutta secca	107.450	108.633	109.401	100.926	107.090
Totale	216.058	218.539	219.615	211.422	205.550

(1) riassunto i dati relativi al mese di giugno 1989
Fonte: Direzione del Mercato ortofruticolo all'ingrosso di Alessandria

Nel triennio 1988-1990, in particolare, degli oltre 212 mila quintali di frutta il 48,7% è costituito da ortaggi (Fig. 3.2.7), dei quali, tra quelli oggetto della nostra indagine, prevalgono la cipolla (10,7%), le zucchine e zuccine (4,3%), il peperone (3,3%) ed il sedano (2,8%).
Della frutta fresca, che costituisce il 34,7% del totale, i maggiori quantitativi sono rappresentati da mele (33,9%), pere (20%) e pesche e nettarine (7,8%).

Figura 3.2.7 - Mercato di Alessandria: ortofruticoli maggiormente introdotti nel periodo 1988-1990



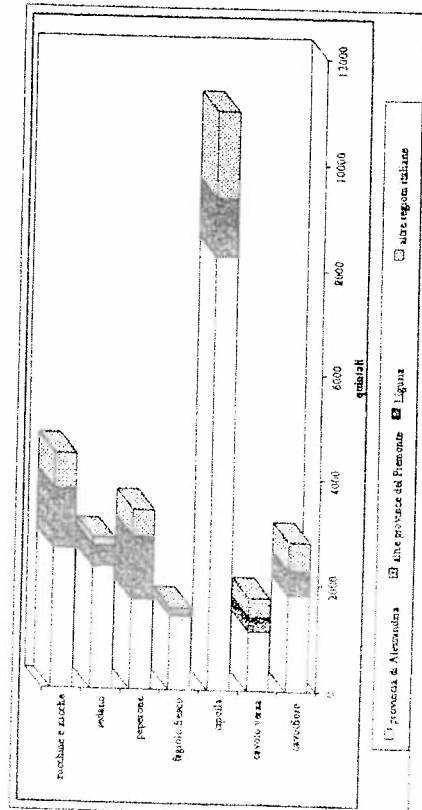
Fonte: Direzione del Mercato

Le Fig. 3.2.8 e 3.2.9 forniscono indicazioni in merito alla provenienza dell'ortofrutta trattata sul mercato di Alessandria. Per quanto attiene agli ortaggi, oltre l'80% di essi è di provenienza regionale, in particolare della provincia di Alessandria; nel caso della frutta si osserva che le mele e le pere arrivano per circa i tre quarti da fuori regione, mentre, al contrario, circa il 60% delle pesche esiste sul mercato e di produzione piemontese.

Il mercato all'ingrosso di Novi Ligure, costituito nel 1993 e gestito dal comune, interessa una superficie di 3,6 mila mq, il 50% dei quali coperti. Esso rimane aperto per tutto l'anno, per cinque giorni alla settimana con orario differenziato a seconda del giorno (martedì, giovedì e sabato al mattino, lunedì e venerdì al pomeriggio).

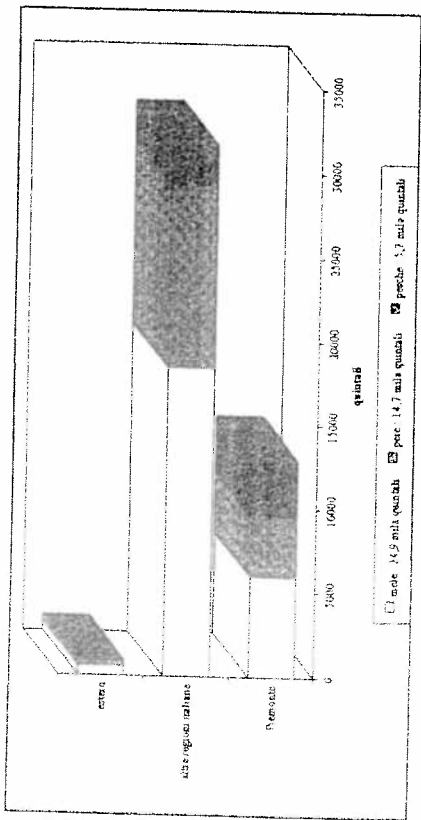
Gli operatori presenti sul mercato sono rappresentati, dal lato dell'offerta, da una quindicina di grossisti e da circa 25 produttori, provenienti per lo più da Novi Ligure e dai comuni limitrofi (Casalermelli, Castelazzo Bormida, Rivalta Bormida). Degli oltre 400 acquirenti, il 95% circa sono piccoli e medi dettaglianti, ivi compresi gli ambulanti.

Figura 3.2.8 - Aree di provenienza dei prodotti orticoli mediamente trattati sul mercato di Alessandria nel periodo 1988-1990



Fonte: Nostre elaborazioni

Figura 3.2.9 - Aree di provenienza dei prodotti frutticoli mediamente trattati sul mercato di Alessandria nel periodo 1988-1990



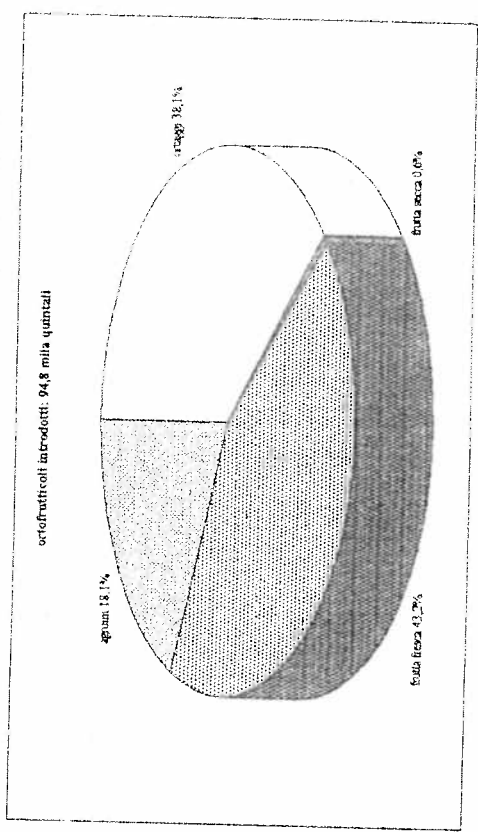
Fonte: Nostre elaborazioni

Come si evince dalla Fig. 3.2.10, nel triennio 1988-1990 sono stati commercializzati attraverso il mercato di Novi Ligure in media quasi 95 mila quintali di ortofruttili, dei quali il 43,2% costituito da frutta fresca ed il 38,1% da ortaggi.

Dalla Tab. 3.2.13 risulta, inoltre, che dei prodotti orticoli in esame quelli trattati in maggiore quantità nel triennio 1988-1990 sono stati la cipolla (6,4%), le zucchine e zucche (5%), il sedano (3,8%) ed il peperone (3,1%), mentre le specie frutticole più rappresentative sono state le mele (47,6%), le pere (13%) e le pesche e nectarine (11,1%).

Infine, si è stimato che oltre il 70% delle derrate abbiano provenienza extraregionale, il 10% circa giunga dall'estero, il 15% dalla provincia di Alessandria e solo un 5% dalle altre provincie piemontesi.

Figura 3.2.10 - Mercato di Novi Ligure: ortofruttili mediamente introdotti nel periodo 1988-1990



Fonte: Direzione del Mercato

Il mercato di Tortona, attivo dal 1953, si svolge su un'area di circa 4,3 mila mq. dei quali l'80% circa coperti. La gestione è affidata ad un'azienda comunale (ASMT), la quale provvede, tra l'altro, al rilevamento dei prezzi e delle quantità delle merci introdotte sul mercato.

Come si evince dalla Tab. 3.2.14 e dalla Fig. 3.2.11, l'ortofrutta annualmente trattata nel periodo 1988-1990 sul mercato di Tortona è stata pari a circa 115 mila quintali, dei quali gli ortaggi e la frutta fresca costituiscono, rispettivamente, il 43% e gli agrumi il restante 14%.

Dei prodotti orticoli da noi esaminati risultano commercializzati sul mercato di Tortona in misura preponderante peperone (9% del totale), cipolla (7,6%), sedano e zucchine (per entrambi, 3%). Mele (35,1%), pere (14,1%) e pesche (6,2%) sono, invece, i prodotti frutticoli commercializzati in maggiore quantità sul mercato di Tortona.

Tabella 3.2.13 - Mercato di Novi Ligure: ortaggi e frutta lavorati nel periodo 1988-1990 (quintili)

Prodotti	ANNI				
	1988	1987	1988	1989	1990
Totale ortaggi di colt.	38.146	40.017	39.272	36.769	32.319
Asparago	-	877	305	166	166
Carofino	482	698	870	571	606
Carcio verza	259	2.841	718	515	459
Cipolla	3.176	2.841	2.363	2.266	2.263
Porro	-	752	396	396	415
Peperone	1.269	1.359	1.257	1.000	1.147
Pomodoro	1.042	1.242	1.459	1.353	1.353
Sedano	1.380	1.311	2.002	1.876	1.561
Zucchini	-	-	-	-	-
Frutta fresca di colt.	45.664	46.872	42.439	34.256	46.090
Acquedotto	313	624	490	615	547
Albicocca	76	176	180	186	133
Chilipe	25.533	29.600	24.645	17.000	16.738
Mela	5.000	3.728	5.287	5.125	5.510
Pera	3.028	3.965	4.304	4.229	5.146
Prugna e sultanina	622	593	617	896	692
Salsiccia	-	-	-	-	-
Agrodolce	16.099	17.818	23.083	17.418	10.456
Frutta secca	482	697	690	480	552
Totale frutta	62.241	67.287	64.802	52.154	57.098
Totale	100.387	107.204	104.074	88.923	89.417

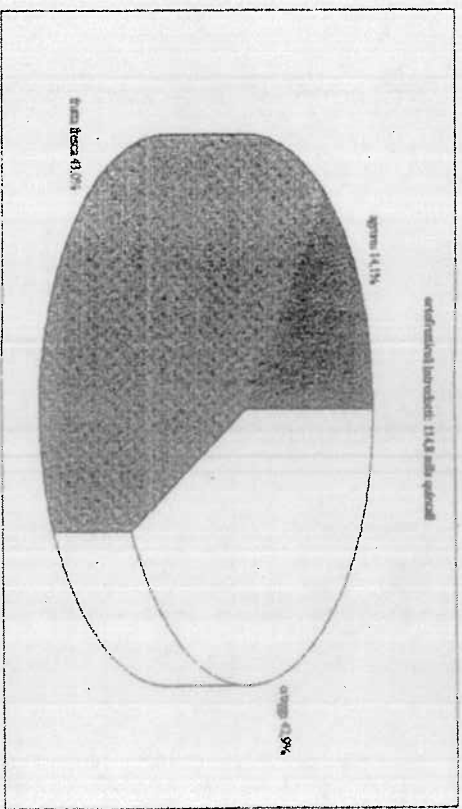
Fonte: Direzione del Mercato ortofruttilicolo all'ingrosso di Novi Ligure

Tabella 3.2.14 - Mercato di Tortona: ortaggi e frutta lavorati nel periodo 1988-1990 (quintili)

Prodotti	ANNI				
	1986	1987	1988	1989	1990
Ortaggi di colt.	56.474	51.332	48.471	48.163	51.004
Asparago	-	-	215	224	59
Carofino	666	662	709	323	526
Carcio verza	1.307	625	391	269	446
Cipolla	3.300	3.720	3.635	3.774	3.144
Porro	-	-	800	1.249	1.385
Peperone	4.987	3.778	4.141	4.183	4.902
Pomodoro	1.938	1.560	1.414	1.483	1.477
Sedano	1.972	1.340	1.267	1.414	1.644
Zucchini	-	-	-	-	-
Frutta fresca di colt. (1)	47.201	42.941	52.285	53.177	42.685
Acquedotto	567	963	463	611	491
Albicocca	368	214	430	273	231
Chilipe	16.793	14.671	16.344	16.971	18.713
Mela	8.880	6.534	7.298	6.174	7.477
Pera	3.019	2.411	3.117	3.139	2.908
Prugna e sultanina	612	621	671	940	897
Salsiccia	-	-	-	-	-
Agrodolce	14.417	14.282	19.086	16.320	11.093
Totale frutta	61.638	57.223	71.371	69.497	55.778
Totale	118.112	108.555	119.842	117.660	106.782

(1) mercato di colt. ortaggi di colt. di ortaggi, nociventi, dicotilioni 1989
Fonte: Direzione del Mercato ortofruttilicolo all'ingrosso di Tortona

Figura 3.2.11 - Mercato di Tortona: ortofruttilicoli mediamente introdotti nel periodo 1988-1990



Fonte: Direzione del Mercato

3.2.4 - GLI OPERATORI COMMERCIALI

3.2.4.1 - I prodotti orticoli

Come è possibile rilevare dalla lettura di Tab. 3.2.15, la quasi totalità delle produzioni orticole del bacino no ha quale primo acquirente la figura del raccogliitore-grossista, il quale acquista la merce sia direttamente presso l'azienda di produzione, sia sui mercati all'ingrosso del bacino sui quali la stessa è collocata dai produttori.

Del tutto marginale è il ruolo svolto dal piccolo e medio dettaglio e dal consumatore finale, i quali sono primi acquirenti, complessivamente, appena del 2,5% di quanto prodotto.

3.2.4.2 - I prodotti frutticoli

Una situazione del tutto analoga a quella descritta per gli ortaggi si osserva nel caso dei prodotti frutticoli, i quali vedono nella figura del raccogliitore-grossista il primo acquirente di oltre il 90% delle produzioni del bacino (Tab. 3.2.16).

In questo caso la quota che passa direttamente nelle mani dei dettaglianti è stata valutata intorno al 3%, mentre il consumatore finale acquista circa il 7% del prodotto, ed, infine, esclusivamente nel caso delle pere "Willam", assume importanza l'industria di trasformazione quale primo destinatario delle mazzette.

Prodotto	FRANC ACQUIRENTI						Totale	
	Acquistatori e grantati		Nuovo modo d'acquisto		Consumatori finali		q	%
Cavolfiore	17.750	89,7	2.300	11,0	850	4,1	20.800	100,0
Cavolo-verza	18.300	96,0	1.200	3,0	400	1,9	39.800	100,0
Cipollia	475.650	99,3	2.400	0,5	950	0,2	479.000	100,0
Aglio in bianco	17.900	74,0	1.150	5,5	400	2,1	19.450	100,0
Peperone	12.850	89,0	1.150	7,9	600	4,1	14.600	100,0
Sedano	29.450	91,7	1.350	6,1	450	2,2	32.250	100,0
Zucchini e zuccche	6.550	86,9	1.150	14,2	500	4,9	8.100	100,0
Nel complesso	709.410	87,5	10.100	1,8	4.250	0,7	694.000	100,0

Fonte: Nucleo elaborazioni

Tavola 3.2.16 - "Pianeta Alessandrina": prima sezionata sui prodotti frutticoli agricoli e ibridati (1988-1990)

Prodotto	FRANC ACQUIRENTI						Totale	
	Acquistatori e grantati		Nuovo modo d'acquisto		Consumatori finali		q	%
Albicorno	600	92,2	50	2,7	-	30	4,1	700
Albicorno-rosa	200	91,0	10	4,5	-	10	4,5	220
Chiodo della	66	94,2	2	1,9	-	2	2,9	70
Mela	6.099	93,8	200	3,1	-	200	3,1	6.499
- Golden	3.916	92,0	100	3,1	-	100	4,0	4.016
- Ronza	2.186	95,6	70	3,1	-	70	3,1	2.286
Pera	6.972	73,1	300	3,2	2.100	22,2	9.460	100,0
- Williams	1.910	25,4	140	3,3	2.100	49,3	4.210	100,0
- Abate Pelt	2.010	95,7	60	2,9	-	60	3,4	2.100
- Kaiser	1.000	95,2	30	2,9	-	30	3,4	1.090
- Compendio	1.280	94,4	20	3,4	-	20	3,4	1.350
- Pomer del Comaro	1.080	95,5	50	3,2	-	50	3,2	1.150
Frutti (a pasta gialla)	4.220	95,6	140	3,0	-	140	3,4	4.700
Prugna	4.700	95,9	120	1,1	-	50	1,9	4.900
mele	23.940	94,0	700	3,1	-	300	1,9	24.540
frutti v.	17.520	95,0	520	3,0	-	200	2,0	18.500
Albicorno	3.200	91,0	110	3,1	-	100	5,4	3.350
mele	2.100	91,0	80	3,1	-	150	5,9	2.240
albicorno	720	93,0	30	3,0	-	40	4,0	790
Somma	3.200	94,4	70	3,0	-	60	2,6	3.330
Nel complesso	67.336	92,7	2.142	3,0	2.100	2,9	70.750	100,0

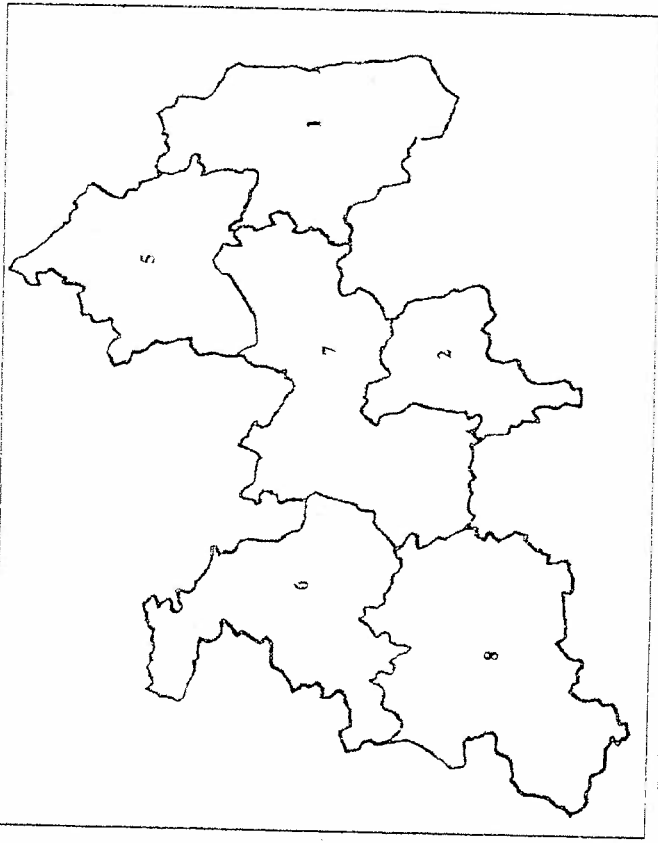
Fonte: Nucleo elaborazioni

3.3 - Bacino "MEDIE ED ALTE VALLI ALESSANDRINE"

Il bacino in esame comprende la parte meridionale della provincia di Alessandria, confinante con la Liguria a sud, la provincia di Pavia ad est e di Asti ad ovest (Fig. 3.3.1).

Si tratta di un territorio pressoché interamente in rilievo, costituito dalle regioni agrarie 1, 2, 5, 6, 7 e 8 della provincia di Alessandria, nel quale l'attività orticola, seppure presente, ha economicamente scarso significato, mentre un peso ben maggiore ha la frutticoltura, sia dal punto di vista delle quantità, sia soprattutto per la elevata qualità delle produzioni, particolarmente apprezzate dai consumatori della vicina Riviera ligure.

Figura 3.3.1 - Localizzazione geografica del bacino "Medie ed alte valli alessandrine"



- Regione agraria 1 - Alte Valli del Curone e del Borbera
- Regione agraria 2 - Alto Lermone
- Regione agraria 5 - Medie Valli del Curone e del Crave
- Regione agraria 6 - Medio Bormida
- Regione agraria 7 - Medie Valli dello Scrivia e dell'Orba
- Regione agraria 8 - Colline dell'alto Bormida

3.3.1 - LE PRODUZIONI

3.3.1.1 - I prodotti orticoli

3.3.1.1.1 - Le statistiche ufficiali

La Tab. 3.3.1 mostra come l'orticoltura rivesta, nel bacino in esame, una importanza del tutto trascurabile, essendosi all'incirca dimezzata le superfici investite nel periodo 1979-1990, passando dai 62 ettari del censimento 1979-1981 ai 34 ettari del triennio 1988-1990. Si nota inoltre che l'attività orticola è essenzialmente concentrata nella regione agraria 6 ("Medio Bormida") dove nel triennio 1988-1990 risultano circa 20 ettari coltivati ad ortaggi, vale a dire il 61,8% del totale del bacino.

Tra i prodotti oggetto di indagine ha una certa rilevanza il fagiolo secco, che nel suddetto triennio ha interessato un'area di 12 ettari per una produzione di 209 mila quintali. Per tutti gli altri ortaggi risultano ai dati statistici ufficiali superfici comprese tra i 2 ed i 5 ettari (Tab. 3.3.2).

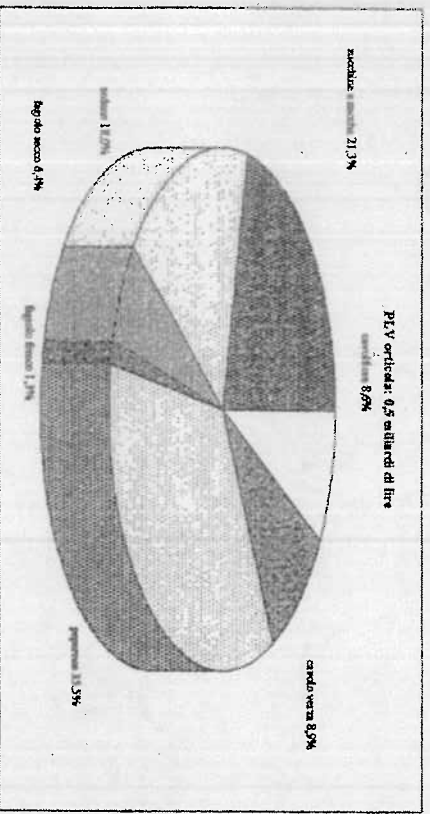
3.3.1.1.2 - L'indagine diretta

Tiranne che nel caso della cipolla, che, così come l'asparago risulta assente nel bacino, nonché del fagiolo fresco, la cui produzione sembrerebbe notevolmente ridimensionata, l'indagine condotta direttamente ha cessato poco confermato i dati delle statistiche ufficiali per anni consecutivi.

3.3.1.3 - La produzione lorda vendibile

Come si evince dalla Tab. 3.3.3 e dalla Fig. 3.3.2, la produzione lorda vendibile dei prodotti orticoli risulterà annuamente mediamente, negli anni 1988-1990, a circa 480 milioni di lire. Ad essa hanno contribuito soprattutto il peperone (35,5%), le zucchine e zucche (21,3%) ed il sedano (18%).

Figura 3.3.2 - Ripartizione della P.L.V. orticola media 1988-1990, a prezzi 1990



Fonte: Nostre elaborazioni

Tabella 3.3.1 - "Mole di vite vinificate", superficie e produzioni della coltura viticola regione di Bologna, per singoli ettari

Anni	REGIONI AGRARIE							Totale
	1. Alta val di Casera e del Borsone	2. Alta Lunera	3. Media val di Casera e alto Taro	4. Medio Bormida	5. Medio alto Borsone	6. Alta Borsone	7. Colina di Casera	
79-81	8	-	5	36	7	4	4	62
82-84	7	-	3	30	21	2	2	65
85-87	10	-	3	24	5	4	4	46
88-90	5	1	4	21	1	2	2	34
	Produzioni (Q)							
79-81	39	-	27	4.443	261	30	30	4.899
82-84	32	-	17	3.300	1.080	12	12	6.513
85-87	42	-	101	4.702	224	101	101	5.227
88-90	22	13	317	3.226	37	133	133	4.300

Fonte: Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura e Pesca

Tabella 3.3.3 - "Mole di vite vinificate", superficie e produzioni della viticoltura nella regione di Bologna

Anni	PRODOTTI										Totale
	Asparago	Cavolfiori	Carciofo verde	Cipolla	Fagiolo fresco	Fagiolo secco	Peperone	Peperone	Peperone	Peperone	
79-81	-	-	-	-	10	32	11	-	-	9	62
82-84	-	-	-	-	20	20	10	-	-	11	61
85-87	-	2	2	-	10	19	7	2	2	4	46
88-90	-	2	2	2	4	12	4	3	3	5	34
	Produzioni (Q)										
79-81	-	-	-	-	491	187	2.307	-	-	1.030	4.899
82-84	-	-	-	-	1.000	120	1.883	-	-	3.718	6.933
85-87	-	450	550	-	489	120	1.420	737	1.320	1.320	5.227
88-90	-	600	697	700	344	200	1.095	1.300	1.300	1.300	4.300

Fonte: Regione Piemonte - Assessorato Agricoltura e Pesca

Tabella 3.3.3 - "Medie ed alte valli alessandrine": Produzione lorda vendibile dei prodotti orticoli oggetto di indagine (media 1988-1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità	Produzione lorda vendibile	
	quintali	milioni di lire	%
Asparago	-	-	-
Cavolfiore	600	41	8,6
Cavolo verza	860	43	8,9
Cipolla	-	-	-
Fagiolo fresco	40	6	1,3
Fagiolo secco	200	31	6,4
Peperone	1.100	170	35,5
Sedano	1.360	86	18,0
Zucchine e zucche	1.390	102	21,3
Totale	5.550	479	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

3.3.1.2 - I prodotti frutticoli

3.3.1.2.1 - Le statistiche ufficiali

La ben maggiore importanza rivestita, nel bacino in esame, dalle produzioni frutticole rispetto all'orticoltura traspare dai dati ufficiali riportati in Tab. 3.3.4.

Si osserva, infatti, che le superfici investite a fruttiferi sono oscillate intorno agli 800 ettari nel corso degli anni ottanta, per raggiungere gli 862 ettari nel triennio 1988-1990 (+7,6%) ed un parallelo andamento hanno subito le produzioni, le quali ammontavano, in detto periodo, ad oltre 195 mila quintali.

Occorre altresì sottolineare che l'espansione delle superfici investite a frutteto si è registrata solo nella regione agraria 5 ("Medie valli del Curone e del Grue"), dove si è passati dai 508 ettari del triennio 1979-1981 ai 744 ettari del triennio 1988-1990 (+46,5%), mentre nelle altre regioni agrarie costituenti il bacino gli investimenti produttivi sono nettamente diminuiti.

La regione agraria 5, infine, con i suoi oltre 175 mila quintali di prodotto nel triennio 1988-1990, ha contribuito per 189,7% alla produzione complessiva del bacino, mentre il 7,1% di essa proveniva dalla regione agraria 6 ("Medio Bormida").

L'esame della Tab. 3.3.5 consente di osservare che la specie frutticola di gran lunga più importante è il pesco, con 620 ettari ed oltre 143 mila quintali nel triennio 1988-1990, pari al 73,1% di quanto prodotto nel bacino. Seguono la coltivazione del melo (89 ettari e circa 23 mila quintali), quella del susino e del pero, le cui produzioni si sono però via via ridotte nel corso degli anni ottanta.

3.3.1.2.2 - L'indagine diretta

L'indagine condotta direttamente ha consentito un parziale aggiustamento delle informazioni desunte dalle fonti statistiche ufficiali ed ha soprattutto permesso di stimare la composizione varietale delle principali specie frutticole oggetto di indagine.

La produzione di pesche a pasta gialla, innanzitutto, è stata valutata intorno ai 140 mila quintali, di cui il 56% risulta costituito da cultivar a maturazione media, il 32,8% da varietà a maturazione tardiva e la restante parte da cultivar precoci.

Nel caso del melo la produzione annuale media nel triennio 1988-1990 è stata pari a circa 23 mila quintali, di cui il 73% costituita da varietà appartenenti al gruppo delle mele "gialle" ed il 27% a quello delle "rosse".

Infine, per il pero (quasi 8 mila quintali di prodotto) la composizione varietale ha visto la netta prevalenza delle "William" (35%) e delle "Abate Fétel" (20,3%).

3.3.1.2.3 - La produzione lorda vendibile

Dalla Tab. 3.3.6 e dalla Fig. 3.3.3 si evince che la produzione lorda vendibile dei prodotti frutticoli oggetto di indagine è stata valutata, nel triennio in esame, a circa 11,5 miliardi di lire. Il maggior contributo deriva dalle pesche a pasta gialla (oltre 70% del totale), seguito dalle mele (9,2%), dalle susine, nettarine e pere, le quali forniscono, complessivamente, un contributo pari al 15%.

Tabella 3.3.5 - "Mole di vite piantate" - superfici e produzioni delle viti coltivate in vigna e in botte per i comuni di Indagine

Anni	REGIONI AGRARIE						Totale
	1. Area Viti del Comune di Indagine	2. Area Terreni	3. Mole Viti del Comune di Indagine	4. Mole Viti Rimboli	5. Mole Viti delle Scorie Rimboli	6. Colture di Viti Rimboli	
79-81	4	5	398	201	47	36	801
82-84	4	5	323	167	47	36	782
85-87	2	2	664	106	35	28	837
88-90	4	2	744	78	14	20	862
			Produzioni (Q)				
79-81	677	847	121.148	41.330	11.130	7.079	186.411
82-84	590	733	116.706	37.888	11.145	7.442	174.602
85-87	280	360	144.687	20.120	7.217	5.040	181.597
88-90	693	290	175.415	13.229	2.008	3.280	195.715

Fonte: Regione Piemonte - Associazione Agricoltori e Forastieri

Tabella 3.3.6 - "Mole di vite piantate" - superfici e produzioni delle viti coltivate in vigna e in botte per i comuni di Indagine

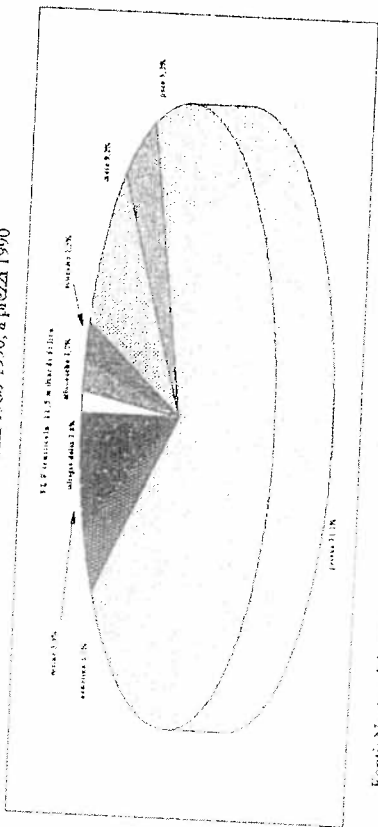
Anni	PRODOTTI						Totale
	Superfici (ha)	Superfici (ha)	Prodotto (Q)	Prodotto (Q)	Prodotto (Q)	Prodotto (Q)	
79-81	-	43	16	103	42	490	108
82-84	-	57	16	105	42	493	71
85-87	6	32	17	93	34	398	22
88-90	10	26	17	89	32	620	28
			Produzioni (Q)				
79-81	-	3.419	2.718	28.640	9.974	110.790	30.880
82-84	-	11.095	2.296	26.773	10.800	101.630	22.710
85-87	630	3.793	1.810	20.010	8.130	129.120	2.234
88-90	1.595	2.444	1.193	23.233	7.943	143.087	6.307
			Totale				
							186.411
							174.602
							181.597
							195.715

Fonte: Regione Piemonte - Associazione Agricoltori e Forastieri

Tabella 3.3.6 - "Medie ed altre valli allessandrine": Produzione lorda vendibile dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (media 1985-1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità quintali	Produzione lorda vendibile	
		milioni di lire	%
Actinidia	1.590	150	1,3
Albicocche	2.440	190	1,7
Ciliegie dolci	1.190	210	1,8
Mele	23.230	1.060	9,2
- Gialle	16.930	730	6,3
- Rosse	6.300	330	2,9
Pere	7.940	608	5,3
- William	2.780	136	1,2
- Abate Fiel	1.610	160	1,4
- Kaiser	780	66	0,5
- Conference	390	35	0,3
- Decana del Comizio	680	75	0,7
- Altre	1.700	136	1,2
Pesche (a pasta gialla)	143.080	8.165	71,1
- precoci	16.030	945	8,2
- medie	80.170	4.410	38,4
- tardive	46.880	2.810	24,5
Nettarine	6.310	422	3,7
- medie	5.010	311	2,9
- tardive	1.300	91	0,8
Susine	9.910	672	5,9
Totale	195.690	11.477	100,0

Fonte: Nostra elaborazioni



Fonte: Nostre elaborazioni

3.3.2 - I FLUSSI COMMERCIALI

3.3.2.1 - I prodotti orticoli

Il luogo di vendita degli ortaggi oggetto di indagine da parte dei produttori viene indicato in Tab. 3.3.7. Da essa risulta che una quota variabile intorno al 30% di prodotto viene venduta presso l'azienda di produzione direttamente a raccoglitori e grossisti, mentre sui mercati ortofrutticoli all'ingrosso (Alessandria, Novi Ligure ed Acqui Terme) finiscono quantitativi non indifferenti di cavolfiori, cavolo verza, peperone e zucchine (circa 40% del totale).

3.3.2.2 - I prodotti frutticoli

La principale modalità di vendita della frutta del bacino e il passaggio diretto della stessa dai produttori a grossisti e raccoglitori presso l'azienda di produzione. Come appare dalla Tab. 3.3.8, ciò è particolarmente evidente nel caso dell'actinidia, in quasi totalità della quale (96,9%) viene commercializzata in tale maniera, così come le nettarine (79,6%), le susine (75%) e le pere (61,7%).

Sui mercati all'ingrosso i frutticoltori esitano circa un terzo della frutta complessivamente prodotta, e tale percentuale sfiora il 100% nel caso di albicocche e ciliegie, le quali vengono portate sui mercati alla produzione del bacino (Garbagna, Monteleale e Volpedo) e del vicino bacino di produzione "Pianura alessandrina" (Viguzzolo).

Esigeva, infine, la quota di prodotto che segue canali commerciali differenti, quale ad esempio, la vendita diretta al consumatore finale, ovvero il conferimento a strutture cooperative: si è stimato che circa il 27% della produzione di mele venga conferito a cooperative di commercializzazione e che in media 15 mila quintali di pesche siano ritirate da industrie di trasformazione cooperative.

In merito ai mercati alla produzione sui quali i produttori esitano la frutta, si nota dalla Tab. 3.3.9 come sulla piazza di Garbagna affluisca quasi il 65% delle ciliegie prodotte nel bacino, mentre le albicocche trovano prevalentemente sbocco sui mercati di Viguzzolo, Volpedo e Monteleale; sugli ultimi due viene pure scambiata una cospicua quota delle pesche, nettarine e susine. Assai modesti, infine, sono i quantitativi dei prodotti orticoli in esame esitati dai produttori sul mercato di Acqui Terme, appena l'8,2% del totale.

Tabella 3.3.7 - "Medie ed ale valori Alessandrina": luogo di vendita, da parte dei produttori, dei prodotti orticoli oggetto di indagine (1988-1990)

Prodotti	LUOGO DI VENDITA						Totale	
	All'azienda di produzione		Sul mercato all'ingrosso		Altrove		q	%
	q	%	q	%	q	%		
Cavolfiore	180	30,0	240	40,0	180	30,0	600	100,0
Cavolo verza	250	29,1	360	41,8	250	29,1	860	100,0
Fagiolo secco	40	20,0	20	10,0	140	70,0	200	100,0
Peperone	330	30,0	440	40,0	330	30,0	1.100	100,0
Sedano	400	29,4	400	29,4	560	41,2	1.360	100,0
Zucchine e zuccole	420	30,2	550	39,6	420	30,2	1.390	100,0
Nel complesso	1.620	27,4	2.010	36,5	1.880	34,1	5.510	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni

Tabella 3.3.8 - "Medie ed ale valori Alessandrina": luogo di vendita, da parte dei produttori, dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (1988-1990)

Prodotti	LUOGO DI VENDITA						Totale	
	All'azienda di produzione		Sul mercato all'ingrosso		Altrove		q	%
	q	%	q	%	q	%		
Actinidia	1.540	96,9	-	-	50	3,1	1.590	100,0
Albicocche	10	0,4	2.410	98,8	20	0,8	2.440	100,0
Ciliegie dolci	15	1,3	1.150	96,6	25	2,1	1.190	100,0
Mela (1)	6.240	26,9	10.670	45,9	6.720	27,2	23.230	100,0
- Gialle	5.420	32,0	6.770	40,0	4.740	28,0	16.930	100,0
- Rosse	820	13,0	3.900	61,9	1.580	25,1	6.300	100,0
Pera	3.850	61,7	2.210	35,4	180	2,9	6.240	100,0
- Willian	1.450	32,2	1.250	45,0	80	2,8	2.780	100,0
- Abate Fèal	1.380	31,9	210	13,0	50	3,1	1.640	100,0
- Kaiser	80	10,2	640	87,2	20	2,6	740	100,0
- Conference	330	84,6	50	12,8	10	2,6	390	100,0
- Decana del Comizio	640	94,2	20	2,9	20	2,9	680	100,0
Pesche (a pasta gialla)	81.620	37,0	45.240	31,6	16.220	11,4	143.080	100,0
precci	9.900	61,9	5.620	34,9	500	3,2	16.020	100,0
medie (2)	41.690	52,0	28.860	36,0	9.620	12,0	80.170	100,0
tarlone (2)	30.000	64,0	10.780	23,0	6.100	13,0	46.880	100,0
Nettarine	5.020	79,6	1.100	17,4	190	3,0	6.310	100,0
medie	4.110	82,0	750	15,0	150	3,0	5.010	100,0
tarlone	910	70,0	350	26,9	40	3,1	1.300	100,0
Suscine	7.450	75,0	2.180	22,0	300	3,0	9.930	100,0
Nel complesso	108.725	54,5	64.960	33,5	23.300	12,0	196.985	100,0

(1) nella voce "Albococche" sono compresi i quantitativi conferiti a cooperative di commercializzazione
(2) nella voce "Albococche" sono compresi i quantitativi conferiti ad industrie di trasformazione cooperative

Fonte: Nostre elaborazioni

Prodotto	1988		1989		1990		Totale
	Superficie (ha)	Produzione (t)	Superficie (ha)	Produzione (t)	Superficie (ha)	Produzione (t)	
Albicorno	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (1)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (2)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (3)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (4)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (5)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (6)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (7)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (8)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (9)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (10)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (11)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (12)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (13)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (14)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (15)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (16)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (17)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (18)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (19)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (20)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (21)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (22)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (23)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (24)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (25)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (26)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (27)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (28)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (29)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (30)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (31)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (32)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (33)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (34)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (35)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (36)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (37)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (38)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (39)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (40)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (41)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (42)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (43)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (44)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (45)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (46)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (47)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (48)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (49)	100	400	100	400	100	400	300
Albicorno (50)	100	400	100	400	100	400	300

3.3.3 - LE STRUTTURE DI MERCATO

3.3.3.1 - I mercati alla produzione

Quello di Garbagina è un piccolo mercato alla produzione costituito da un piazzale con una superficie coperta di circa 600 mq, sul quale vengono commercializzate esclusivamente ciliegie, di produzione locale, nel periodo compreso tra il 15 giugno ed il 10 luglio.

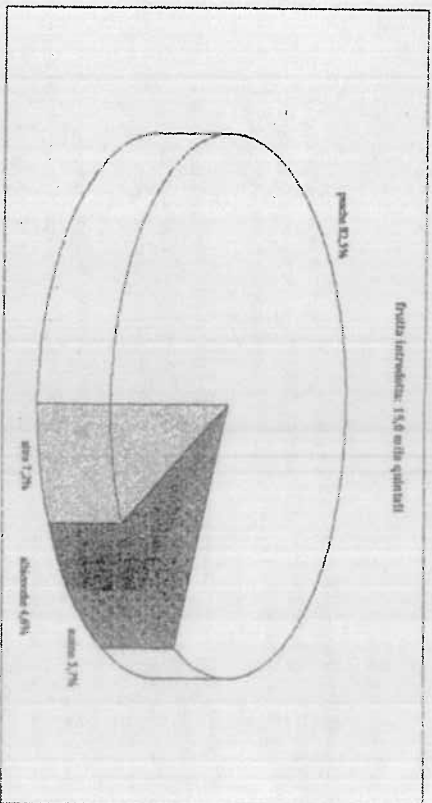
Tre sono le varietà maggiormente trattate: la "Pistolesa", che matura a metà giugno, la "Bella di Garbagina", con epoca di maturazione verso la fine di giugno e la varietà "Grigione", che matura ai primi di luglio ed è prevalentemente destinata alla trasformazione industriale.

Il mercato alla produzione di Monteleale, attivo fin dagli anni Cinquanta, si svolge per pochi mesi all'anno da giugno a settembre, su una superficie di circa 6 mila mq, di cui 1,4 mila coperti da tettoie.

I quantitativi di frutta trattati (circa 15 mila quintali) sono rappresentati per oltre l'80% da perche a pasta gialla, in prevalenza a precoce e media maturazione, mentre la restante parte è data da albicocche, susine, ciliegie e mele (Fig. 3.3.4).

La frutta trattata è di provenienza esclusivamente locale, mentre la destinazione prevalente (circa l'80%) sono i mercati liguri, in particolare quello di Genova, mentre il restante 20% va in parte sui mercati della vicina provincia di Pavia ed in parte rimane nel bacino.

Figura 3.3.4 - Mercato di Monteleale: prodotti fruttiferi mediamente introdotti nel periodo 1988-1990



Fonte: Nostra elaborazioni

Il mercato di Volpello, distante appena un chilometro da quello di Monteleale, è a gestione comunale, tramite una commissione di controllo diretta dal Sindaco.

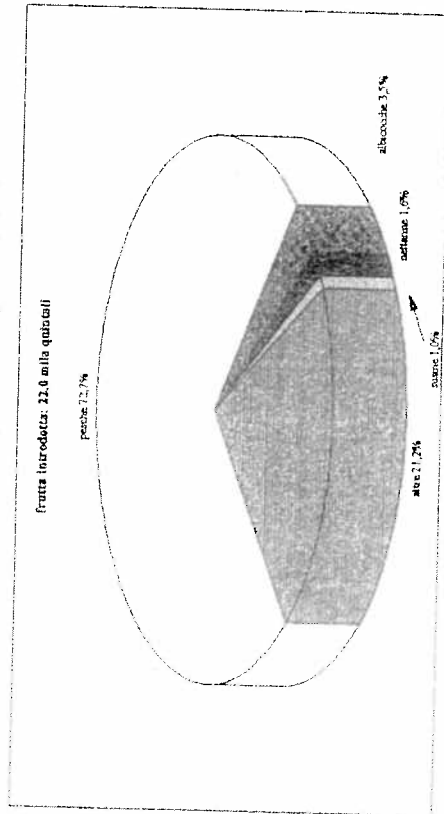
Complessivamente le strutture mercantili interessano 7,4 mila mq, dei quali circa il 30% coperti. L'attività è stagionale, da maggio a novembre, con contrattazioni tutti i giorni feriali dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Gli operatori presenti sul mercato sono, dal lato dell'offerta, esclusivamente produttori, mentre la domanda è rappresentata per il 99% da grossisti e da piccoli e medi dettaglianti, e per il restante 10% da consumatori finali.

I quantitativi di frutta commercializzati attraverso il mercato di Volpedo, provenienti esclusivamente dal bacino in esame, sono stati stimati intorno ai 17,5 mila quintali, ai quali debbono aggiungersi circa 4,5 mila quintali di altra frutta, soprattutto fragole. Dei prodotti frutticoli, oggetto della nostra indagine, vengono trattate in particolare pesche (72,7% del totale), ed, in misura minore, le altre drupacee: albicocche (3,5%), nettarine (1,6%) e susine (1%).

In merito alla destinazione della frutta, si è stimato che circa il 70% sia diretta verso i mercati al consumo liguri, il 2,5% verso la Lombardia ed il restante 5% rimanga in provincia di Alessandria.

Figura 3.4.5 - Mercato di Volpedo: frutta mediamente introdotta nel periodo 1988-1990



Fonte: Nostre elaborazioni

3.3.3.2 - I mercati terminali

Il mercato all'ingrosso di Acqui Terme, in attività dal 1967, svolge la funzione sia di mercato terminale sia di mercato alla produzione, in quanto per due giorni alla settimana, il martedì ed il venerdì, in particolare nel periodo giugno-ottobre, vi vengono commercializzati ortofruttili di produzione locale.

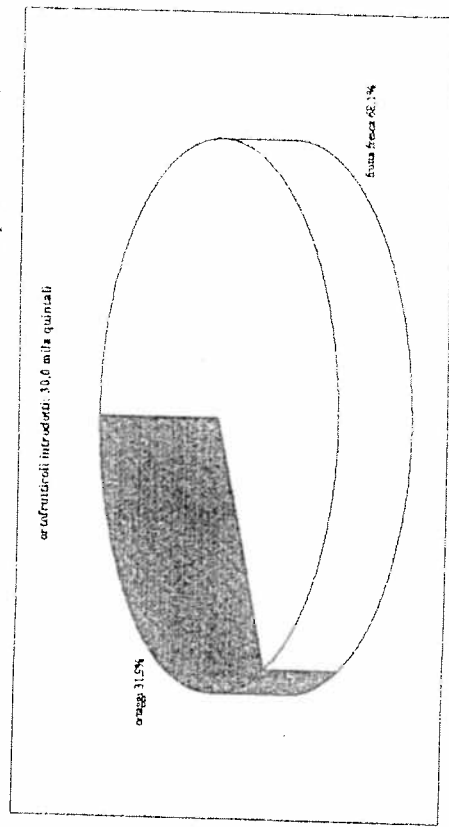
La Direzione del mercato, di proprietà e gestione del comune di Acqui Terme, cura la rilevazione dei prezzi e delle quantità delle merci introdotte, ed assicura inoltre la vigilanza sul corretto svolgimento delle trattative, le quali hanno luogo tutti i giorni dalle ore 6.00 alle ore 12.00 nei mesi aprile-ottobre e dalle ore 6.30 alle ore 12.00 nei mesi novembre-marzo.

La struttura del mercato investe un'area di poco superiore ai 2 mila mq. completamente coperti da un capannone in cemento, dei quali 1,4 mila mq sono destinati alla vendita e la rimanente parte adibita a magazzini ed uffici. Sono pure presenti 2 celle frigorifere ad atmosfera normale a disposizione degli operatori.

Gli ortofruttili commercializzati attraverso il mercato di Acqui Terme sono stati, nel periodo 1988-1990, circa 30 mila quintali (Tab. 3.3.10). Di questi gli ortaggi rappresentano appena il 31,9% (Fig. 3.3.6), mentre tra i prodotti frutticoli, che ne costituiscono, invece, la parte preponderante (68,1%), vengono trattati in particolare mele (40%), provenienti dalle province di Asti, Alessandria e Cuneo, pesche e pere (rispettivamente 1,5% ed albicocche (5%).

Occorre sottolineare che i produttori locali risultano operatori importanti, dal lato dell'offerta, solamente in relazione alla frutta da essi esitata sul mercato di Acqui Terme (mediamente 5 mila quintali all'anno nel periodo 1988-1990), mentre gli ortaggi ivi commercializzati assommano ad appena poche decine di quintali.

Figura 3.3.6 - Mercato di Acqui Terme: ortofruttili mediamente introdotti nel periodo 1988-1990



Fonte: Nostre elaborazioni

Tabella 3.3.10 - Mercato ortofruttilo di Acqui Terme: ortaggi e frutta introdotti nel periodo 1988-1990 (quintali)

Prodotti	ANNI			
	1986	1987	1988	1989
Ortaggi	8.720	8.000	9.100	9.380
Frutta fresca	20.250	19.600	21.750	17.150
Totale	28.970	27.600	30.850	26.530
				1990
				10.240
				22.350
				32.590

Fonte: Direzione del Mercato di Acqui Terme

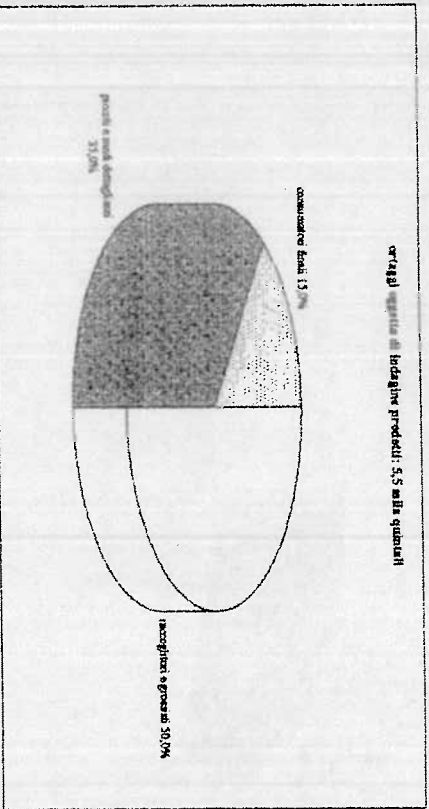
3.3.4 - GLI OPERATORI COMMERCIALI

3.3.4.1 - I prodotti orticoli

Data l'esiguità delle produzioni orticole del bacino, che, come visto in precedenza, ammontano ad appena 5,5 mila quintali, non esistono nella zona operatori di grosse dimensioni.

Si stima che circa la metà degli ortaggi prodotti venga acquistata da raccoglitori e grossisti presso aziende di produttori o sui mercati all'ingrosso, mentre circa il 35% degli stessi andrebbe a piccoli e medi atteggiati ed infine, il restante 15% verrebbe acquistato direttamente dai consumatori (Fig. 3.3.7).

Figura 3.3.7 - Premi acquistati dai prodotti orticoli oggetto di indagine (1988-1990)



Fonti: Nostre elaborazioni

3.3.4.2 - I prodotti frutticoli

Come si evince dalla Tab. 3.3.11, alla figura del raccoglitore-grossista va, mediamente, l'85,6% delle produzioni frutticole del bacino. Tale percentuale è altresì superiore al 90% per tutti i prodotti in esame, ad eccezione che per le mele e le pesche per le quali assume rilevanza il quantitativo destinato alle cooperative di commercializzazione (mele: 24,9% e di trasformazione (pesche: 8,3%).

Il raccoglitore-grossista, come detto pocanzi, acquista il prodotto sui mercati all'ingrosso del bacino vero presso l'azienda di produzione, dopodiché entra in gran parte sui mercati al consumo liguri, dove il consumatore pare apprezzare in modo particolare la buona qualità della frutta prodotta nel bacino.

Tabella 3.3.11 - Mercato ed uso "Organismi" prodotti orticoli e frutticoli oggetto di indagine (1988-1990)

Prodotto	PREMI ACQUISTATI										Totale	
	Raccoglitori e grossisti		Piccoli e medi consumatori		Cooperative		Consumatori diretti		Altri			
	Quantità (kg)	%	Quantità (kg)	%	Quantità (kg)	%	Quantità (kg)	%	Quantità (kg)	%	Quantità (kg)	%
Actinidia	1.200	94,3	50	3,1	-	-	40	2,3	1.290	100,0		
Albicorno	2417	94,8	20	0,8	-	-	10	0,4	2.447	100,0		
Cilieggi-dolci	1.150	96,6	15	1,3	-	-	25	2,1	1.190	100,0		
Mela	16.200	71,1	600	2,8	5.000	24,5	390	1,7	21.190	100,0		
-Gialla	11.800	70,0	310	1,9	4.200	25,0	340	2,0	16.650	100,0		
-Rosca	4.400	74,2	150	2,1	1.400	21,0	50	0,8	6.300	100,0		
Pera	5.800	94,4	100	1,8	-	-	170	2,7	6.070	100,0		
-Williams	2.600	94,9	60	2,3	-	-	60	2,2	2.720	100,0		
-Abate-Feld	1.510	92,8	50	3,1	-	-	50	3,1	1.610	100,0		
-Elker	750	96,1	20	2,6	-	-	10	1,3	780	100,0		
-Dorona	300	92,3	10	3,3	-	-	20	6,7	330	100,0		
-Dorona del Comasco	650	92,7	20	2,9	-	-	20	2,9	690	100,0		
Pesche e prugne gialle (1)	121.300	86,3	4.200	3,0	11.000	8,3	3.500	2,6	140.000	100,0		
Prugna	12.000	91,8	500	3,1	7.200	50,0	500	3,1	16.000	100,0		
Prugna mela	68.800	96,0	2.600	3,0	4.200	5,0	1.600	2,0	77.200	100,0		
Prugna nobile	39.500	84,0	1.800	4,0	-	-	1.900	4,0	43.200	100,0		
Neutrale	5.200	92,2	190	3,0	-	-	300	4,8	6.310	100,0		
Prugna nobile	4.610	92,0	150	3,0	-	-	200	4,0	5.010	100,0		
Prugna nobile	1.210	91,1	40	3,1	-	-	50	3,8	1.300	100,0		
Prugna nobile	9.310	94,0	300	3,0	-	-	300	3,0	9.910	100,0		
Nel complesso	165.800	83,6	5.000	2,9	13.000	7,1	4.710	2,4	198.510	100,0		

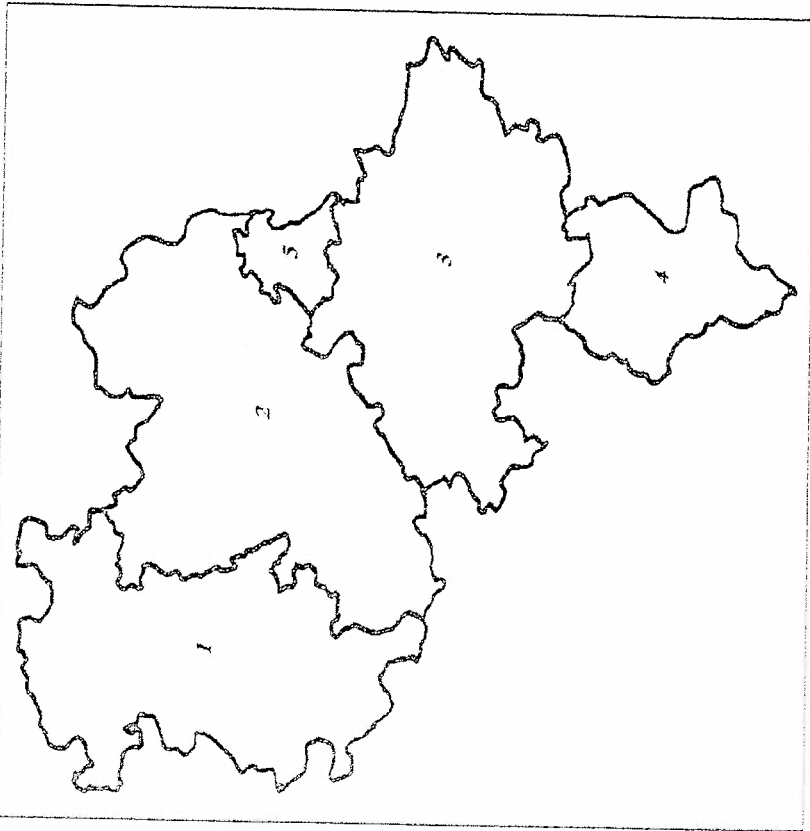
(1) nella voce "Organismi" sono compresi i quantitativi serviti alla trasformazione
Fonte: Nostre elaborazioni

4 - PROVINCIA DI ASTI

4.1 - Bacino "ASTIGIANO"

Il bacino in esame è costituito dalle cinque regioni agrarie in cui è ripartita la provincia di Asti, compresa tra le province di Torino e Cuneo a ovest e di Alessandria a est. Solo la regione agraria 5 "Pianura del Tanaro astigiano" è pianeggiante, mentre la restante parte del territorio è interamente collinare (Fig. 4.1.1).

Figura 4.1.1 - Localizzazione geografica del bacino "Astigiano"



- Regione agraria 1 - Colline dell'alto Monferrato astigiano
- Regione agraria 2 - Medio Monferrato astigiano
- Regione agraria 3 - Colline del Belbo e del Tigllione
- Regione agraria 4 - Colline del basso Bonarda
- Regione agraria 5 - Pianura del Tanaro

4.1.1 - LE PRODUZIONI

4.1.1.1 - Le produzioni orticole

4.1.1.1.1 - Le statistiche ufficiali

L'orticoltura presente nel bacino è basata su aziende familiari di ridotte dimensioni, in genere inferiori all'ettaro.

La Tab. 4.1.1 indica che sono soprattutto le regioni agrarie 3 ("Colline del Belbo e del Tigllione") e 2 ("Medio Monferrato astigiano") ad essere interessate da un'orticoltura che, nel corso del decennio 1980-1990 ha visto mantenersi relativamente costanti tanto le superfici (oscillanti intorno agli 850-900 ettari) quanto le produzioni (oscillanti tra circa 210 mila e 240 mila quintali).

Dalla Tab. 4.1.2 si evince che tra le colture oggetto di indagine risultano maggiormente coltivati il sedano (circa 300 ettari e 125 mila quintali), il cavolo verza ed il cavolfiore (passati rispettivamente, da 207 e 193 ettari nel triennio 1979-1981 a 237 e 220 ettari nel triennio 1985-1987, per assestarsi sui 223 e 192 ettari nel triennio 1988-1990).

4.1.1.1.2 - L'indagine diretta

Le stime ricavate attraverso l'indagine diretta suggeriscono che i dati statistici ufficiali tendono generalmente a sovrastimare le superfici e le produzioni orticole del bacino.

Ciò vale in particolare per il sedano, per il quale è risultata una produzione media nel triennio 1988-1990 di circa 93 mila quintali, decisamente inferiore a quella indicata dalle fonti ufficiali. In particolare si tratta di due varietà coltivate, una invernale (sedano bianco), circa l'80% della produzione, commercializzata da ottobre a gennaio, ed una varietà primaverile (sedano verde), costituite il restante 20% della produzione. Sono soprattutto interessati alla coltivazione del sedano i comuni di Asti, Rocchetta Tanaro, Costigliole e Isola d'Asti.

Il cavolo verza ed il cavolfiore risultano essere coltivati soprattutto nei comuni di Asti, Rocchetta Tanaro e Nizza Monferrato; per essi sono state stimate produzioni medie, nel triennio 1988-1990, rispettivamente di 28,5 mila e 26 mila quintali.

Del cavolo verza risultano coltivate tre varietà: cavolo verza bianco (circa 90% della produzione), cavolo verza verde e cavolo cappuccio, mentre del cavolfiore viene coltivata pressoché esclusivamente la varietà "pala di neve".

4.1.1.1.3 - La produzione lorda vendibile

La Tab. 4.1.3 e la Fig. 4.1.2 evidenziano come il maggior contributo alla P.L.V. che, nel triennio 1988-1990 è risultata, per i nove ortaggi considerati, superare i 12 miliardi di lire, sia quello fornito dal sedano (circa 48% seguito dal peperone, dal cavolfiore e dal cavolo verza (rispettivamente 16,5%, 14,6% e 11,6% della P.L.V.).

Tabella 4.1.1 - "Astigiano": rendimenti e produzione delle diverse varietà di asparagi nei diversi anni

Anni	RISORSA ASTIGIANE					Totale
	1. Coltura Astigiana bianca	2. Coltura Astigiana verde	3. Coltura Astigiana rossa	4. Coltura Astigiana bianca	5. Coltura Astigiana verde	
79-81	12	362	542	39	1	837
82-84	6	360	574	31	1	872
85-87	3	362	609	30	1	905
88-90	14	391	543	36	1	895
			Produzione (t)			
79-81	873	76.996	186.184	473	47	216.487
82-84	340	83.112	149.514	1.064	55	234.087
85-87	190	80.211	140.803	647	43	224.214
88-90	1.286	84.219	141.027	803	51	233.477

Tabella 4.1.2 - "Astigiano": rendimenti e produzione delle diverse varietà di asparagi nei diversi anni

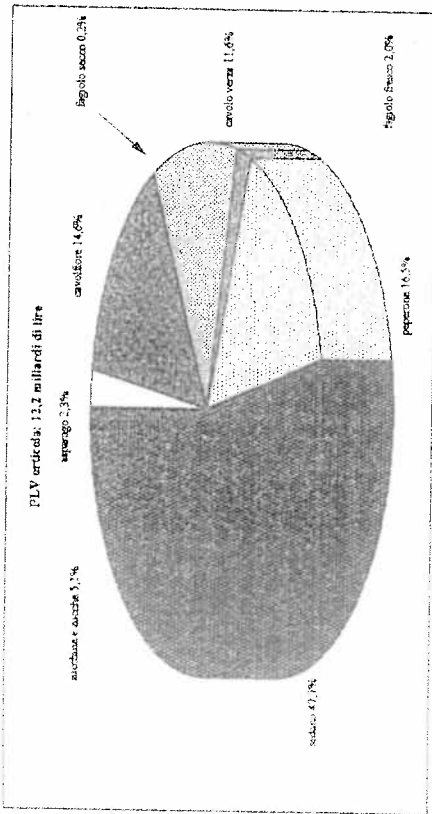
Anni	79-80/81/82					79-80/81/82					Totale
	Asparago bianco	Asparago verde	Asparago rosso	Asparago bianco	Asparago verde	Asparago bianco	Asparago verde	Asparago rosso	Asparago bianco	Asparago verde	
79-81	24	191	207	19	37	47	280	12	879		
82-84	22	222	239	14	30	55	280	13	846		
85-87	17	220	237	15	30	47	323	16	903		
88-90	16	192	223	23	30	46	333	31	894		
				Produzione (t)							
79-81	1.507	32.450	42.073	2.017	348	16.772	116.320	1.840	214.206		
82-84	1.210	42.287	44.467	1.380	445	14.447	121.073	1.600	233.883		
85-87	2.200	40.000	31.500	1.142	514	17.285	129.600	4.420	241.911		
88-90	747	33.917	44.331	2.247	600	12.390	138.400	6.433	235.477		

Tabella 4.1.3 - "Astigiano": Produzione lorda vendibile dei prodotti orticoli
oggetto di indagine (media 1988-1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità quintali	Produzione lorda vendibile	
		milioni di lire	%
Asparago	730	278	2,3
Cavolfiore	26.150	1.803	14,6
Cavolo verza	28.540	1.415	11,6
Cipolla	-	-	-
Fagiolo fresco	1.610	240	2,0
Fagiolo secco	150	23	0,2
Peperonc	13.060	2.015	16,5
Sedano	92.950	5.845	47,7
Zucchine e zucche	8.450	622	5,1
Totale	171.640	12.241	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni

Figura 4.1.2 - Ripartizione della PLV orticola media 1988-1990, a prezzi 1990



Fonti: Nostre elaborazioni

4.1.1.2 - Le produzioni frutticole

4.1.1.2.1 - Le statistiche ufficiali

Dall'esame della Tab. 4.1.1 si evince che le superfici investite a frutteto nel bacino "Astigiano" hanno registrato un costante aumento nel corso degli anni ottanta, passando da 404 ettari nel triennio 1979-1981 a 479 ettari nel triennio 1988-1990 (+18,6%). Occorre però notare che la frutticoltura è soprattutto concentrata nelle regioni agrarie 2 e 3, nelle quali nel triennio 1988-1990 risultano coltivati a frutteto rispettivamente circa 140 e 230 ettari.

La specie frutticola a fronte maggiore importanza, come riportato in Tab. 4.1.5, è senza dubbio il melo, con una superficie investita di 324 ettari nel 1988-1990, seguita da pesco e ciliegio (rispettivamente, 59 e 57 ettari) e dal pero (25 ettari).

Relativamente al pero ed al susino, i dati ufficiali mostrano come queste colture siano andate incontro ad un progressivo declino, passando rispettivamente da 70 a 25 ettari (-64,3%) e da 53 a 7 ettari (-86,8%). Tale declino si rispecchia anche nel calo delle produzioni osservato nel corso dell'ultima parte del decennio.

4.1.1.2.2 - L'indagine diretta

I dati statistici ufficiali non sempre hanno trovato conferma nelle informazioni desunte attraverso l'indagine diretta.

In particolare per il melo nel triennio 1988-1990 è risultata una superficie investita di quasi 500 ettari ed una produzione superiore agli 80 mila quintali, cifre queste ben superiori rispetto ai dati ufficiali.

Una considerevole contribuzione alla melicoltura del bacino viene dalla regione agraria 3 (comuni di San Marzano Oliveto, Nizza Monferrato, Incisa Scapaccino, Monaca e Calamandrana), dove essa risulta addirittura

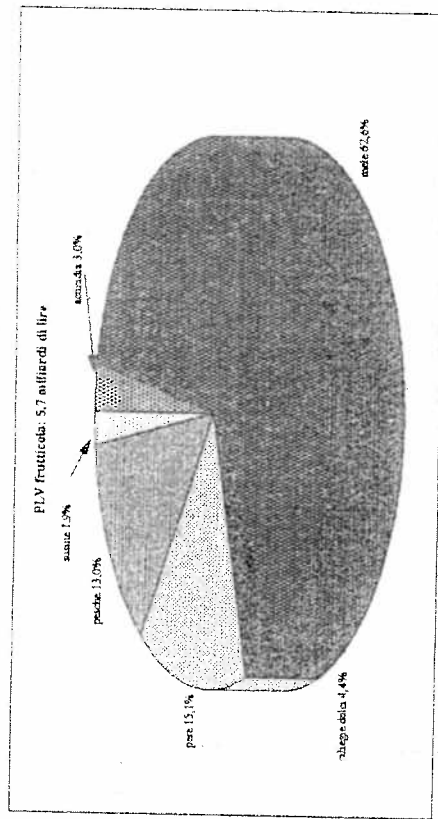
in espansione, per la presenza di nuovi impianti sumati in circa 55 ettari, seguita dalla regione agraria 2, dove si riscontrano notevoli produzioni nei comuni di San Damiano, Grana ed Asti.

4.1.1.2.3 - La produzione lorda vendibile

I quantitativi prodotti e la relativa PLV delle colture frutticole oggetto di indagine sono descritte dalla Tab. 4.1.6 e dalla Fig. 4.1.3.

Si osserva che il maggior contributo alla PLV frutticola del bacino, ammontante nel triennio 1988-1990 a 5,7 miliardi di lire, è fornita dalle mele (62,6%), e, tra esse, soprattutto dalle mele gialle. Seguono, a notevole distanza, le pere (15,1%) e le pesche (13,0%), mentre le resanti colture frutticole contribuiscono, complessivamente, alla PLV del bacino nella esigua misura del 9,3%.

Figura 4.1.3 - Ripartizione della PLV frutticola media 1988-1990, a prezzi 1990



Fonti: Nostre elaborazioni

4.1.2 - I FLUSSI COMMERCIALI

4.1.2.1 - I prodotti orticoli

Dalla Tab. 4.1.7 si evince come, dei tre principali prodotti orticoli del bacino dei quali sono stati ricostruiti i flussi commerciali, una quantità variabile tra il 40% per il sedano ed il 60% per il cavolo verza venga collocata direttamente dal produttore sui mercati all'ingrosso di Asti, Torino, Milano e Genova, mentre la restante parte venga venduta direttamente all'azienda di produzione ovvero in mercati locali, o alla grande distribuzione (circa il 20% della produzione di cavolo verza e cavolfiore) o, ancora, all'industria di trasformazione, come accade al 20% circa della produzione di sedano.

Tabella 4.1.1 - *Agriculture* - prodotti di produzione agricola vendibile (media per regione, prezzi)

Anni	REGIONI AGRARIE					Totale
	1. Colture Arboree coltivabili	2. Colture Arboree non coltivabili	3. Colture Arboree coltivabili Tifone	4. Colture Arboree non coltivabili	5. Fiumi coltivabili	
79-81	20	125	190	5	44	404
82-84	22	146	195	7	65	435
85-87	25	141	203	7	74	453
88-90	17	119	228	11	84	479
			Produzione (Q)			
79-81	4.833	54.173	57.533	1.343	16.843	114.515
82-84	5.373	43.880	59.683	1.790	19.598	129.334
85-87	5.753	49.723	62.133	1.260	22.882	132.441
88-90	2.233	22.410	39.313	1.727	18.087	53.840

Fonte: Regione Piemonte - Agricoltura e Foreste

Tabella 4.1.2 - *Agriculture* - prodotti di produzione agricola vendibile (media per regione, prezzi)

Anni	PRODOTTI							Totale
	Arboree coltivabili	Arboree non coltivabili	Colture Arboree coltivabili Tifone	Colture Arboree non coltivabili	Fiumi coltivabili	Altre	Altre	
79-81	2	-	-	24	20	47	53	404
82-84	3	-	36	24	53	55	40	435
85-87	3	-	55	291	28	60	10	453
88-90	7	-	57	824	25	59	7	479
				Produzione (Q)				
79-81	133	-	-	71.883	19.310	11.290	12.040	114.515
82-84	170	-	6.450	78.423	15.287	15.323	12.340	129.736
85-87	470	-	11.131	91.830	7.835	16.243	2.490	132.441
88-90	1.813	-	5.090	53.477	6.290	13.728	1.450	63.840

Fonte: Regione Piemonte - Agricoltura e Foreste

Tabella 4.1.6 - *Agriculture* - Produzione lorda vendibile dei prodotti frutticoli oggetto di indagine (media 1986-1990, a prezzi 1990)

Prodotti	Quantità quantità	Produzione lorda vendibile	
		milioni di lire	%
Actinidia	1.610	170	3,0
Coltivar dolci	1.460	250	4,4
Mela	80.240	3.570	62,6
- Esotica	2.980	120	2,1
- Gialla	63.640	2.740	48,1
- Rossa	11.830	630	11,0
- Altre	1.790	80	1,4
Pera	9.500	860	15,1
- Williams	700	34	0,6
- Abate Fétel	4.530	451	7,9
- Kaiser	2.210	185	3,3
- Conference	900	81	1,4
- Docena del Comitato	540	60	1,1
- Altre	600	48	0,8
Pesche	12.690	740	13,0
- Bianco	1.950	120	2,1
- Gialle	10.740	620	10,9
- Precoci	3.270	190	3,3
- tardive	4.330	240	4,3
Susine	1.430	190	3,3
Totale	107.130	5.700	100,0

Fonte: Nostra elaborazioni

Dei mercati all'ingrosso nei quali i produttori esitano direttamente il proprio prodotto quello di Milano assorbe complessivamente il 45,8% del prodotto, ed, in particolare, il 60% della quantità collocata di cavolfiore ed il 50% di cavolo verza. Il sedano, invece, trova collocazione tanto sul mercato di Milano quanto su quello di Torino (39% della produzione).

Quanto affermato trova riscontro nelle stime fornite dalla Tab. 4.1.8 desunte attraverso l'indagine diretta. Infine, per quanto concerne le aree di prima destinazione dei principali prodotti orticoli del bacino, risulta dalla Tab. 4.1.9 che quasi il 60% dei mesiimesi esce dal Piemonte per finire soprattutto in Lombardia, Liguria e Valle d'Aosta. La restante parte segue sorti diverse a seconda del prodotto: circa il 15% del sedano e del cavolfiore sono destinati alla provincia di Asti, mentre del cavolo verza solo il 5% della produzione rimane nella provincia in cui ricade il bacino.

4.1.2.2 - I prodotti frutticoli

Per quanto attiene alla commercializzazione dei prodotti frutticoli oggetto di indagine, è stata riscontrata una notevole variabilità relativamente alle modalità di vendita degli stessi da parte dei produttori (Tab. 4.1.10).

Nel caso delle mele il 43,5% del prodotto viene esitato direttamente presso l'azienda di produzione a grossisti che riforniscono i mercati all'ingrosso di Torino, Biella, Genova e Savona, ovvero che riforniscono grandi catene di distribuzione con centri di vendita in Piemonte, Lombardia e Liguria.

Un altro importante canale di commercializzazione delle mele, interessante la regione agraria 3, è il conferimento alla cooperativa "CONSORZIO FRUTTICOLTORI DI SAN MARZANO OLIVETO" ed alla "SACOP" di Savigliano (complessivamente, 34,9% del prodotto del bacino). Infine, il 13,5% delle mele vengono vendute dai produttori sui piccoli mercati al dettaglio presenti nel bacino e nella vicina provincia di Torino, mentre solo il 9,9% delle stesse sono esitate sui mercati all'ingrosso di Asti, Torino e Genova.

La commercializzazione delle pere prodotte nel bacino è analoga a quella descritta per le mele, anche se per esse diminuisce l'importanza del conferimento alle cooperative (13,4%) ed aumenta la quantità (24,9%) portata dai produttori sui mercati all'ingrosso di Asti, Torino e Genova.

Nel caso delle pesche, invece, oltre la metà del prodotto (54,2%) viene esitato dai produttori direttamente sui mercati al dettaglio della provincia di Asti, di Alessandria e della Liguria, mentre il 35% dello stesso è venduto a raccoglitori e grossisti presso l'azienda di produzione e solo il 10,6% viene portato ai mercati all'ingrosso alla produzione o terminali.

Infine, per quanto attiene alla commercializzazione delle ciliegie, la maggior parte di esse (82,9%) viene conferita dai produttori direttamente alla "ASPROFRUT", che successivamente invia tale prodotto alla trasformazione ("SACLA" di Asti). Ancora, l'8,2% delle ciliegie prodotte sono vendute presso l'azienda di produzione a raccoglitori che poi portano le medesime all'ASPROFRUT, mentre il 6,8% va a finire direttamente al consumatore sui mercati al dettaglio della provincia ed, infine, una minima parte (2,1%) viene portata, da un solo produttore, al mercato alla produzione di Pecetto, nella vicina provincia di Torino.

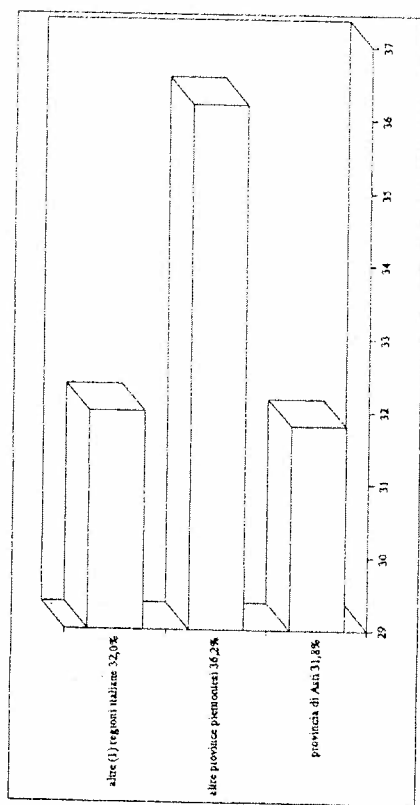
Come risulta dalla Tab. 4.1.11, dei circa 10 mila quintali di frutta esitati sui mercati all'ingrosso, il 51,9% va al mercato di Asti ed il restante 48,1% ai mercati alla produzione (Canale d'Alba, Pecetto) e terminali (Torino, Genova) situati fuori bacino.

Si osserva che, mentre la gran parte delle mele (63,6%) affluisce sul mercato di Asti, per le pere assumono maggiore importanza i mercati all'ingrosso situati fuori bacino (78,9%) e che, infine, circa la metà delle pesche vendute dai produttori sui mercati all'ingrosso rimane nel bacino di produzione e l'altra metà va fuori bacino (Canale d'Alba, Genova).

Le stime attinenti alle aree di prima destinazione della frutta del bacino sono illustrate in Fig. 4.1.4. Da essa si evince che una analoga quantità di prodotto (rispettivamente, 31,8% e 32,0%) viene commercializzata nella stessa provincia di Asti, ovvero ha destinazione extra-regionale, alimentando un interessante flusso in direzione dei centri di consumo liguri.

Una quota di poco superiore (36,2%) di prodotto viene destinata invece alle altre province piemontesi, in particolare ai Mercati Generali del capoluogo.

Figura 4.1.4 - Aree di prima destinazione dei prodotti frutticoli del bacino (1988-1990)



(1) Liguria 30,0%, altre regioni 2,0%

Fonti: Nostre elaborazioni

4.1.3 - LE STRUTTURE DI MERCATO

4.1.3.1 - I mercati alla produzione

Nel bacino non esistono mercati alla produzione, ma il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Asti possiede un'area destinata alla vendita diretta da parte dei produttori.

Questi sono mediamente nell'arco dell'anno 350 e forniscono circa il 30% dell'ortofrutta trattata sul mercato.

Tabella 4.1.7 - "Veduggio" - Importo di vendita da parte dei produttori dei prodotti vinificati (1984-1990)

Prodotto	LUDICO DI VINDICATA						Totale	
	Atti tecnici di produzione		Salto tecnico di produzione		Altre			
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	
Chardonnay	4.430	46,0	13.110	50,1	2.600	6,9	26.130	100,0
Pinot nero	2.380	30,1	17.160	60,2	2.800	9,8	28.540	100,0
Altre	41.300	50,9	37.230	40,0	9.230	10,0	92.930	100,0
Totale complessivo	48.110	44,1	67.500	43,3	14.630	9,9	119.640	100,0

Tabella 4.1.8 - "Veduggio" - Importo di vendita da parte dei produttori dei prodotti vinificati (1984-1990)

Prodotto	MERCATI ALL'INGROSSO						Totale	
	Atti		Tecnici		Altre			
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	
Chardonnay	1.340	10,2	2.390	19,8	7.940	59,8	13.400	100,0
Pinot nero	1.430	8,5	5.630	33,0	8.280	50,0	14.800	100,0
Altre	1.720	10,0	14.500	39,0	14.400	39,0	44.800	100,0
Totale complessivo	4.490	9,8	22.520	31,0	30.620	41,8	73.600	100,0

Tabella 4.1.9 - "Veduggio" - Importo di vendita da parte dei produttori dei prodotti vinificati (1984-1990)

Prodotto	AREE DI DESTINAZIONE						Totale	
	Atti		Tecnici		Altre			
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	
Chardonnay	4.080	13,6	7.130	27,3	14.400	57,1	26.130	100,0
Pinot nero	1.460	5,1	9.980	35,0	17.090	59,9	28.540	100,0
Altre	13.800	14,9	23.310	26,1	55.290	60,0	92.930	100,0
Totale complessivo	19.430	13,1	40.430	27,4	87.780	59,5	149.640	100,0

Tabella 4.1.10 - "Veduggio" - Importo di vendita da parte dei produttori dei prodotti vinificati (1984-1990)

Prodotto	LUDICO DI VINDICATA										Totale			
	Atti tecnici di produzione		Salto tecnico di produzione		Categorie		Altre							
	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
Chardonnay	120	8,3	30	2,1	1210	82,9	100	6,8	1.460	100,0				
Pinot nero	34.820	41,5	6.310	8,1	28.020	34,9	10.520	13,3	81.240	100,0				
Altre	1.580	30,3	5.090	5,0	22.910	27,9	3.900	5,0	28.840	100,0				
Totale complessivo	37.520	40,0	14.710	15,0	53.030	64,8	14.420	18,1	119.640	100,0				
Pinot	660	30,9	90	5,8	880	40,0	180	2,3	1.790	100,0				
Pinot	4.710	49,6	2.370	24,9	1.270	13,4	1.130	12,1	9.500	100,0				
Pinot	390	55,7	120	21,4	340	7,5	110	1,3	700	100,0				
Pinot	2.410	33,0	1.320	20,2	340	4,0	480	6,0	4.550	100,0				
Pinot	1.330	18,1	530	5,6	280	3,4	30	0,4	2.170	100,0				
Pinot	200	2,8	120	1,6	100	1,2	100	1,3	520	100,0				
Pinot	100	1,4	60	0,8	380	4,6	60	0,8	600	100,0				
Pinot	4.444	59,0	1.330	16,6	106	1,3	6.878	84,2	12.699	100,0				
Pinot	370	5,0	200	2,6	103	1,3	1.180	14,8	1.853	100,0				
Pinot	1.270	17,0	1.120	14,5	107	1,3	2.596	32,4	3.096	100,0				
Pinot	1.444	19,2	370	4,8	110	1,4	1.240	15,7	1.974	100,0				
Pinot	1.190	15,8	378	4,9	111	1,4	1.243	15,8	1.974	100,0				
Totale complessivo	44.120	47,4	10.320	13,3	49	0,6	294	3,7	101.840	100,0				

Tabella 4.1.1.1 - "Astigiano", quantitativi dei prodotti frutticoli oggetto di indagini collocate dai produttori sul mercato all'ingrosso (1988-1990)

Prodotti	Mercati alla produzione del bacino		Mercati terminali del bacino		Altri		Totale	
	q	%	q	%	q	%	q	%
Chilgias dolci	-	-	-	-	30	100,0	30	100,0
Miele	-	-	4.140	63,6	2.370	36,4	6.510	100,0
- Raviole	-	-	80	53,3	70	46,7	150	100,0
- Ghalle	-	-	3.210	63,1	1.880	36,9	5.090	100,0
- Rasse	-	-	800	67,8	380	32,2	1.180	100,0
- Altre	-	-	50	55,5	40	44,5	90	100,0
Pere	-	-	500	21,1	1.870	78,9	2.370	100,0
- Williams	-	-	50	33,3	100	66,7	150	100,0
- Albiac Fidei	-	-	220	16,7	1.100	83,3	1.320	100,0
- Kaberi	-	-	120	21,8	430	78,2	550	100,0
- Conferenze	-	-	60	46,2	70	53,8	130	100,0
- Decana del Canavese	-	-	30	18,7	130	81,3	160	100,0
- Altre	-	-	20	33,3	40	66,7	60	100,0
Pesche	-	-	680	50,4	670	49,6	1.350	100,0
- Blanche	-	-	70	35,0	130	65,0	200	100,0
- Ghalle	-	-	610	53,0	540	47,0	1.150	100,0
Prezosi	-	-	210	58,3	150	41,7	360	100,0
Irreble	-	-	200	41,7	280	58,3	480	100,0
Irardive	-	-	200	64,5	110	35,5	310	100,0
Nel complesso	-	-	5.320	31,9	4.940	48,1	10.260	100,0

Fonti: Nostre elaborazioni

4.1.3.2 - I mercati terminali

Il solo mercato ortofrutticolo all'ingrosso presente nel bacino e quello di Asti, svolgente la funzione sia di mercato terminale sia, per quanto detto sopra, di mercato alla produzione.

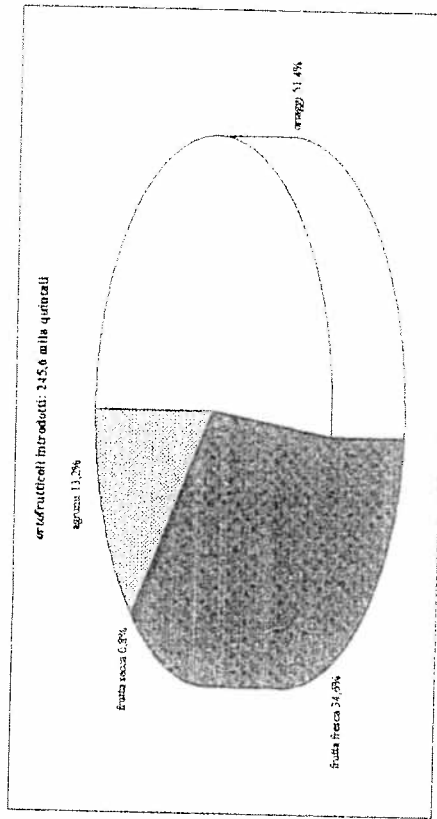
Si tratta di una struttura nel complesso funzionale, costruita nel 1972, che ricopre un'area di 32 mila mq, 13 mila dei quali coperti. L'area di vendita occupa 7 mila mq, mentre nella restante parte sono gli uffici (100 mq), le celle frigorifere (2 ad atmosfera normale da 110 mc ciascuna, 6 ad atmosfera controllata da 550 mc ciascuna), ed un locale, attualmente in disuso, ove si effettuava la lucidatura degli agrumi. Sono inoltre presenti alcune celle frigorifere appartenenti a privati.

La gestione del mercato è comunale, e la Direzione assicura il rilevamento dei prezzi e dei quantitativi di merce introdotta. Il mercato rimane aperto tutto l'anno, e le contrattazioni hanno luogo dal lunedì al sabato, dalle ore 6,30 alle ore 12,00, nonché per tre pomeriggi alla settimana, dalle ore 16,00 alle ore 17,00. L'ingresso al pubblico è consentito, al mattino, dopo le ore 8,00.

Sono presenti sul mercato in veste di fornitori una ventina di ditte concessionarie, la maggior parte delle quali tratta solo il comparto ortofrutticolo.

In Tab. 4.1.12 sono riportati i quantitativi di prodotti ortofrutticoli introdotti sul mercato negli anni 1986-1990. In particolare si evidenzia come nel triennio 1988-1990 il quantitativo di ortaggi introdotto sul mercato di Asti, in media 125 mila quintali annui (Fig. 4.1.5), abbia subito una lieve flessione rispetto agli anni precedenti.

Figura 4.1.5 - Mercato di Asti: ortofrutticoli mediamente introdotti nel periodo 1988-1990



Fonti: Nostre elaborazioni

Tabella 4.1.12 - Mercato di Asti: ortaggi e frutta introdotti nel periodo 1986-1990 (quintali)

Prodotti	ANNI				
	1986	1987	1988	1989	1990
Ortaggi	156.899	158.114	141.604	114.356	122.570
di cui:					
Aparzago	195	649	314	385	405
Cavolfiore	4.000	3.955	3.672	2.353	2.329
Cavolo verza	2.722	2.504	2.161	1.298	1.447
Cipolla	9.978	9.979	8.893	9.492	10.565
Fagiolo fresco	2.877	2.853	2.539	4.373	4.397
Fagiolo secco	29	16	-	-	-
Peperone	14.996	12.048	10.948	9.641	10.340
Sedano	12.808	12.300	9.874	8.226	7.463
Zucchine e zucche	5.802	6.101	5.899	5.009	4.617
Frutta fresca	95.295	97.394	84.514	86.112	84.873
di cui:					
Actinidia	-	-	-	1.209	1.096
Albicocche	3.153	3.524	3.090	2.960	1.565
Ciliegie	1.700	1.636	1.390	134	274
Mele	27.617	27.241	23.125	18.089	17.992
Pere	10.497	11.190	9.341	9.621	10.520
Pesche e nektarine	10.296	12.707	12.011	10.175	10.431
Salvie	1.659	1.530	1.575	1.394	1.426
Agrumi	42.010	41.798	36.142	31.710	29.441
Frutta secca	1.023	1.368	2.043	2.213	1.315
Totale Frutta	138.328	140.560	122.699	120.035	115.629
Nel complesso	295.227	298.674	264.303	234.391	238.199

Fonte: Direzione del Mercato ortofruttilicolo all'ingrosso di Asti

Dei prodotti orticoli considerati nella nostra indagine quelli maggiormente trattati sono risultati il peperone, la cipolla ed il sedano, dei quali sono stati mediamente introdotti nel triennio 1988-1990, rispettivamente, 18,2%, il 7,6% ed il 6,8% del totale.

La Tab. 4.1.13 indica come gli ortaggi commercializzati sul mercato di Asti provengano essenzialmente dalla stessa provincia o dalla provincia di Torino, in particolare dai Mercati Generali del capoluogo.

A riguardo invece della destinazione (Tab. 4.1.14), la gran parte degli ortaggi trattati rimangono nella provincia di Asti, mentre solo una piccola quantità degli stessi va verso le altre province del Piemonte e verso la Liguria.

Relativamente ai prodotti frutticoli, la Tab. 4.1.12 evidenzia come anche per essi si sia verificata una flessione dei quantitativi introdotti nell'ultimo quinquennio (-10,9%). Mediamente, nel triennio 1988-1990, risultano affluire in proporzione maggiore le mele (23,2%), le pesche e nektarine (12,8%) e le pere (11,5%).

La provenienza e la destinazione della frutta commercializzata sul mercato di Asti sono illustrate dalle Tabelle 4.1.15 e 4.1.16. Risulta che la maggior parte del prodotto proviene dalla provincia di Torino, ovvero dai Mercati Generali del capoluogo piemontese, nonché dalla provincia di Cuneo e dalla stessa provincia di Asti, mentre solo per le mele circa il 15% del prodotto commercializzato ha provenienza extraregionale (Trentino Alto Adige).

Infine, il mercato ortofruttilicolo di Asti ha funzione di approvvigionamento quasi esclusivo locale (Tab. 4.1.16).

4.1.4 - GLI OPERATORI COMMERCIALI

4.1.4.1 - I produttori orticoli

Dalla Tab. 4.1.17 emerge che per i tre prodotti maggiormente rappresentativi dell'orticoltura del bacino il primo acquirente è rappresentativo, per il 77,3% del totale del prodotto, da raccoglitori e grossisti, operanti sia all'interno delle strutture mercatali, sia direttamente all'azienda di produzione.

Ciò deriva probabilmente dal fatto che si tratta di una zona scomoda per il raggiungimento dei grossi centri urbani da parte dei produttori, che, dunque, non hanno convenienza a portare essi stessi la merce ai mercati terminali.

La grande distribuzione risulta essere primo acquirente di circa il 20% della produzione di cavolo verza e cavolfiore, mentre, infine, approssimativamente il 20% del sedano prodotto nel bacino va all'industria di trasformazione, nella fattispecie la "SACIA" di Asti, la quale lo acquista direttamente all'azienda di produzione.

4.1.4.2 - I produttori frutticoli

Un ruolo importante quale primo acquirente dei prodotti frutticoli del bacino (Tab. 4.1.18) è rivestito dalle cooperative di commercializzazione, alle quali, come già detto, viene conferito il 34,9% delle mele ed il 13,4% delle pere, nonché, soprattutto, l'82,9% delle ciliegie (associazione dei produttori "ASPRORORUT").

Molto importante risulta essere quale primo acquirente per le pesche (84,3%) e per le pere (42,8%) il consumatore finale a cui i produttori cedono direttamente la frutta sui mercati al dettaglio della provincia di Asti, mentre nel caso delle mele ed, ancora, delle pere, rispettivamente il 35,3% ed il 32,3% del prodotto viene acquistato da raccoglitori e grossisti. I piccoli e medi dettaglianti, infine, assorbono quantità modeste di mele (6,2%), di pere (11,5%) e di pesche (3,5%).

Fonte: Note alle elaborazioni

Prodotti	AREE DI DESTINAZIONE									
	AL	AT	CN	NO	TO	VC	Totale Penonime	Altre regioni italiane (Figura 1)	Totale Italia	Fattori
	q	q	q	q	q	q	q	q	q	%
Asperugo	350	-	-	-	-	-	350	100,0	350	100,0
Carvolfove	360	2.300	-	-	70	-	2.800	93,3	3.000	100,0
Carvolfo vezza	190	1.630	-	-	80	-	1.900	100,0	1.900	100,0
Cipolla	1.000	7.700	-	-	330	-	9.250	95,4	9.700	100,0
Fagiolo fresco	450	2.900	-	-	150	-	3.650	96,1	3.800	100,0
Fagiolo secco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Papavero	1.000	8.300	-	-	200	-	9.600	95,1	10.200	100,0
Sedano	950	7.500	-	-	300	-	8.900	94,7	9.400	100,0
Zucchini e zucche	500	4.100	-	-	200	-	4.800	94,1	5.100	100,0
Nel complesso	4.450	34.780	-	-	1.430	-	41.450	95,2	43.550	100,0

Totale Centrale

Tabella 4.1.14 - Mercato ortofrutticolo di Anzi: destinazione dei prodotti ortofrutticoli oggetto di indagini medicamentose (anni dal periodo 1988-1990 (quintili))

Fonte: Note alle elaborazioni

Prodotti	AREE DI PROVENIENZA									
	AL	AT	CN	NO	TO	VC	Totale Penonime	Altre regioni italiane (Figura 1)	Totale Italia	Fattori
	q	q	q	q	q	q	q	q	q	%
Asperugo	230	-	-	-	-	-	350	100,0	350	100,0
Carvolfove	1.000	2.000	-	-	900	-	3.000	100,0	3.000	100,0
Carvolfo vezza	1.000	1.000	-	-	1.500	-	1.900	100,0	1.900	100,0
Cipolla	1.400	8.300	-	-	9.700	-	9.700	100,0	9.700	100,0
Fagiolo fresco	1.100	2.700	-	-	3.800	-	3.800	100,0	3.800	100,0
Fagiolo secco	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Papavero	5.100	5.200	-	-	10.300	-	10.300	100,0	10.300	100,0
Sedano	4.300	5.100	-	-	9.400	-	9.400	100,0	9.400	100,0
Zucchini e zucche	2.000	3.100	-	-	5.100	-	5.100	100,0	5.100	100,0
Nel complesso	16.130	27.420	-	-	27.420	-	41.550	100,0	43.550	100,0

Totale Centrale

Tabella 4.1.15 - Mercato ortofrutticolo di Anzi: provenienza dei prodotti ortofrutticoli oggetto di indagini medicamentose (anni dal periodo 1988-1990 (quintili))

Tabella 4.1.15 - Mercato ortofrutticolo di Asti: provenienza dei prodotti frutticoli oggetto di indagine mediamente trattati nel periodo 1988-1990 (quintali)

Prodotti	AREE DI PROVENIENZA														Totale Generale	
	Piemonte						Altre regioni italiane		Totale Italia		Estero					
	AL	AT	CN	NO	TO	VC	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
Actinidia	-	-	40	-	760	-	800	100,0	-	-	800	100,0	-	-	800	100,0
Albicocche	-	380	380	-	1.780	-	2.540	100,0	-	-	2.540	100,0	-	-	2.540	100,0
Ciliegie	-	420	-	-	180	-	600	100,0	-	-	600	100,0	-	-	600	100,0
Mele	-	4.610	2.760	-	9.205	-	16.775	85,0	2.960	15,0	19.735	100,0	-	-	19.735	100,0
Pere	-	500	1.960	-	7.370	-	9.830	100,0	-	-	9.830	100,0	-	-	9.830	100,0
Pesche e nettarine	-	760	3.260	-	6.850	-	10.870	100,0	-	-	10.870	100,0	-	-	10.870	100,0
Susine	-	140	290	-	1.040	-	1.470	100,0	-	-	1.470	100,0	-	-	1.470	100,0
Nel complesso	-	6.810	8.890	-	27.185	-	42.685	93,5	2.960	6,5	45.645	100,0	-	-	45.645	100,0

Fonte: nostre elaborazioni

26

Tabella 4.1.16 - Mercato ortofrutticolo di Asti: destinazione dei prodotti frutticoli oggetto di indagine mediamente trattati nel periodo 1988-1990 (quintali)

Prodotti	AREE DI DESTINAZIONE														Totale Generale	
	Piemonte						Altre regioni italiane		Totale Italia		Estero					
	AL	AT	CN	NO	TO	VC	q	%	q	%	q	%	q	%	q	%
Actinidia	-	800	-	-	-	-	800	100,0	-	-	800	100,0	-	-	800	100,0
Albicocche	-	2.540	-	-	-	-	2.540	100,0	-	-	2.540	100,0	-	-	2.540	100,0
Ciliegie	-	600	-	-	-	-	600	100,0	-	-	600	100,0	-	-	600	100,0
Mele	-	15.795	-	1.970	-	1.970	19.735	100,0	-	-	19.735	100,0	-	-	19.735	100,0
Pere	-	9.830	-	-	-	-	9.830	100,0	-	-	9.830	100,0	-	-	9.830	100,0
Pesche e nettarine	-	10.870	-	-	-	-	10.870	100,0	-	-	10.870	100,0	-	-	10.870	100,0
Susine	-	1.470	-	-	-	-	1.470	100,0	-	-	1.470	100,0	-	-	1.470	100,0
Nel complesso	-	41.905	-	1.970	-	1.970	45.845	100,0	-	-	45.845	100,0	-	-	45.845	100,0

Fonte: Nostre elaborazioni

93

4.1.5 - LE COOPERATIVE ORTOFRUTTICOLE

La sola cooperativa di commercializzazione di prodotti frutticoli operante in provincia di Asti è la cooperativa "CONSORZIO FRUTTICOLTORI DI S. MARZANO OLIVETO", alla quale, nel triennio 1988-1990, hanno conferito il loro prodotto circa 140 soci residenti prevalentemente nei comuni di S. Marzano Oliveto, Caneli, Nizza Monferrato, Calamandrina, Castelnuovo Calcea, Moasca e Mombercelli.

La struttura cooperativa, con sede in S. Marzano Oliveto, investe una superficie totale di circa 3,2 mila mq. di cui 2,5 mila interessano le aree di scarico ed i frigoriferi, mentre circa 700 mq sono occupati da uffici e locali accessori.

Le celle frigorifere sono in numero di 9 aventi una capacità complessiva di circa 23 mila quintali dei quali 6 mila quintali sono ad atmosfera controllata e 17 mila quintali ad atmosfera non controllata.

Oltre che di un Presidente e di un Vicepresidente a presiedere il Consiglio di Amministrazione, il personale della cooperativa consta di un Direttore, di due impiegati fissi e di due salariati anch'essi fissi, nel periodo che va da ottobre a maggio ci si avvale pure dell'opera di quattro salariati avventizi per la cernita e la lavorazione dei prodotti.

La quantità di frutta mediamente trattata nel triennio 1988-1990, nonché la provenienza e la destinazione della medesima sono evidenziate dalla Tab. 4.1.15. Da essa si rileva che nel suddetto periodo i soci hanno conferito alla cooperativa circa 26 mila quintali di prodotto, del quale la parte preponderante è costituito dalle mele (circa 95%). Si tratta soprattutto di mele appartenenti al gruppo delle "gialle" (*Golden Delicious* e *Golden Smith*) le quali costituiscono un prodotto tipico della frutticoltura di quest'area e sono particolarmente apprezzate dai consumatori della Liguria e di talune regioni del Sud (Sardegna, Calabria e Puglia). Meno importante risulta il contributo delle mele "rosse", per le quali l'impossibilità di irrigare ed alcune sfavorevoli condizioni pedologiche forniscono un prodotto con colorazione della buccia chiara, vale a dire non sufficientemente intensa per soddisfare le esigenze del consumatore.

Si è stimato che della quantità complessiva di mele commercializzate dalla cooperativa nel periodo in esame circa il 40% sia andata a grossisti e dettaglianti, mentre una quota variabile intorno al 25% ha raggiunto i mercati liguri e della Versilia mediante la grande distribuzione ("STANDA" di Genova), alla quale la cooperativa fornisce un prodotto selezionato e confezionato in sacchetti o in plateau con alveoli da 4 - 6 frutti. Solo il 5% circa delle mele ha raggiunto direttamente il consumatore finale (vendita al minuto in cooperativa) mentre una quota variabile a seconda dell'andamento stagionale costituita dal solo prodotto di scarto è stato inviato all'industria di trasformazione.

Per quanto attiene le pere, di cui mediamente nel triennio 1988-1990 sono stati trattati circa 1.250 quintali, sia le destinazioni sia i tipi di acquirenti sono analoghi a quelli descritti per le mele, tranne il fatto che nulla va, in questo caso, all'industria di trasformazione.

Occorre altresì rilevare che dall'anno 1991 è aumentato il quantitativo di pere trattate (3.450 quintali nel 1992), nonché di mele, a seguito del conferimento da parte di taluni nuovi soci provenienti da fuori bacino ("Rocero-abese"), ovvero dall'acquisto di una piccola quantità (inferiore ai 100 quintali) di prodotto dalla cooperativa ALBIFRUTTA di Costigliole Salazzo.

Del tutto irrilevanti risultano, infine, i conferimenti di pesche e di susine le quali sono commercializzate per la totalità nel bacino da grossisti e dettaglianti locali.

Tab. 4.1.15 - "Astigiana": dati economici del periodo 1988-1990 (dati in milioni di lire)

Prodotto	FEDERAZIONE						INDUSTRIA						Totale	
	Quantità	Prezzo medio	Importo	Quantità	Prezzo medio	Importo	Quantità	Prezzo medio	Importo	Quantità	Prezzo medio	Importo	Quantità	Importo
Mele	15.200	74,4	1.120	5,4	2.250	210	-	-	-	-	-	-	15.200	1.120
- Verde	22.400	85,5	1.910	4,0	1.680	191	-	-	-	-	-	-	22.400	1.910
- Gialle	79.200	77,7	2.250	2,4	11.200	119	-	-	-	-	-	-	79.200	11.200
- Rosse	114.100	77,3	4.100	2,2	10.800	12,2	-	-	-	-	-	-	114.100	10.800
Per	114.100	77,3	4.100	2,2	10.800	12,2	-	-	-	-	-	-	114.100	10.800

Fonte: Federazione

Tab. 4.1.16 - "Astigiana": dati economici del periodo 1988-1990 (dati in milioni di lire)

Prodotto	FEDERAZIONE						INDUSTRIA						Totale	
	Quantità	Prezzo medio	Importo	Quantità	Prezzo medio	Importo	Quantità	Prezzo medio	Importo	Quantità	Prezzo medio	Importo	Quantità	Importo
Mele	130	4,2	110	0,7	1.310	14,7	-	-	-	130	4,2	110	130	110
- Verde	27.300	33,3	4.860	6,2	24.500	20,9	-	-	-	27.300	33,3	4.860	27.300	4.860
- Gialle	13.400	45,0	210	3,0	800	27,7	-	-	-	13.400	45,0	210	13.400	800
- Rosse	4.100	35,9	830	7,0	3.430	20,0	-	-	-	4.100	35,9	830	4.100	3.430
Per	30.700	35,2	1.090	11,5	1.270	13,4	-	-	-	30.700	35,2	1.090	30.700	1.270
- Verde	200	35,7	70	10,0	340	34,2	-	-	-	200	35,7	70	200	340
- Gialle	1.260	11,1	430	1,9	340	7,3	-	-	-	1.260	11,1	430	1.260	340
- Rosse	660	31,1	140	1,5	290	23,4	-	-	-	660	31,1	140	660	290
- Contributo	200	28,4	40	7,4	70	3,7	-	-	-	200	28,4	40	200	70
- Differenza del Conto	130	20,0	60	10,0	300	6,3	-	-	-	130	20,0	60	130	300
- IVA	1.250	13,1	440	3,1	30	0,1	-	-	-	1.250	13,1	440	1.250	30
- Riscatto	300	15,4	50	2,6	20	0,1	-	-	-	300	15,4	50	300	20
- Ombra	1.320	13,0	180	3,4	20	0,2	-	-	-	1.320	13,0	180	1.320	20
- Altre	300	14,1	130	3,0	4	0,1	-	-	-	300	14,1	130	300	4
- Totale	300	8,1	130	4,1	4	0,1	-	-	-	300	8,1	130	300	4
Per	30.700	35,2	1.090	11,5	1.270	13,4	-	-	-	30.700	35,2	1.090	30.700	1.270

Fonte: Federazione

Tabella 4.1.19 - "Cuneo" - Osservatorio FAO/ICL/CI/IRI di S. MARZANO CURVEJO - (analisi di settore e distribuzione del prodotto)

Prodotto	Totale		Frutticoltura		Agricoltura		Altre attività		Totale		Materia prima		Materia prima	
	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%	Valore	%
Uva	24.566		24.566		-		2.228		2.457		15.964	4.113	24.566	100,0
- Colza	21.575		21.575		-		1.078		2.138		14.024	4.115	21.575	100,0
- Riso	2.623		2.623		-		132		262		1.709	326	2.623	100,0
- Alve	364		364		-		16		77		317	72	364	100,0
Frutta	1.247		1.247		-		62		184		935	62	1.247	100,0
- Alve (per la)	336		336		-		16		50		234	16	336	100,0
- Alve (per la)	218		218		-		18		42		208	14	218	100,0
- Alve (per la)	231		231		-		13		78		187	13	231	100,0
- Alve (per la)	223		223		-		14		43		214	14	223	100,0
- Alve (per la)	59		59		-		2		9		44	2	59	100,0
Altre (per la)	20		20		-		20		-		-	20	100,0	-
- prodotti	6		6		-		6		-		-	6	100,0	-
- altri	6		6		-		6		-		-	6	100,0	-
- altri	8		8		-		8		-		-	8	100,0	-
- altri	8		8		-		8		-		-	8	100,0	-
- altri	77		77		-		77		-		-	77	100,0	-
Totale	23.910		23.910		-		1.187		2.643		14.903	4.875	23.910	100,0

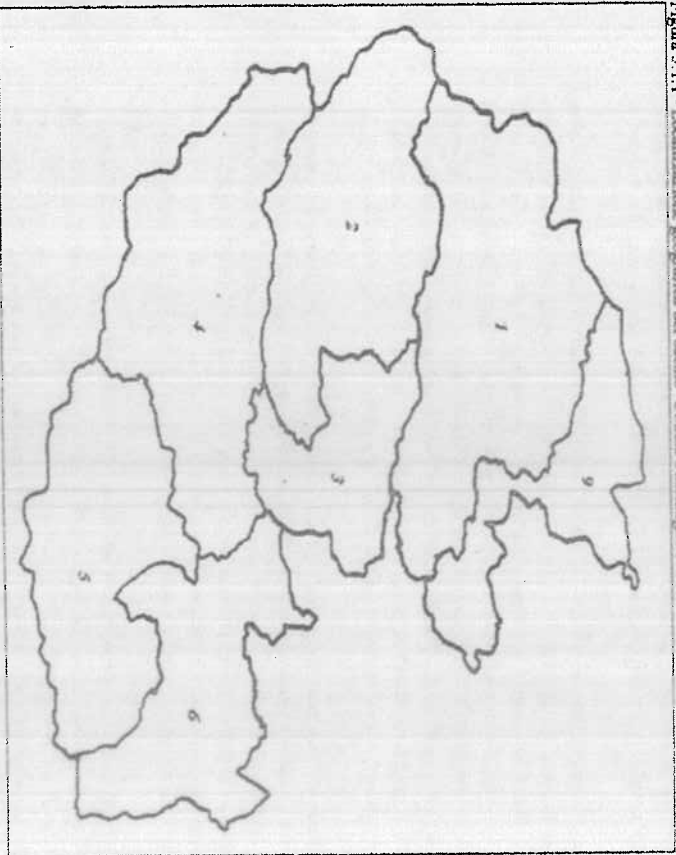
5 - PROVINCIA DI CUNEO

5.1 - Bacino "COLLINE E MONTAGNE CUNESI"

Il bacino in esame comprende tutta la porzione occidentale della provincia, fino al confine con la Francia (Fig. 5.1.1), vale a dire un ampio territorio montuoso che interessa le regioni agrarie 1, 2, 3, 4, 5 e 6 della provincia di Cuneo, nonché la collinare regione agraria 9.

L'economia agricola del bacino finisce di un modesto contributo da parte dell'attività orticola, avente in prevalenza quale oggetto la coltivazione del fagiolo, sia fresco che secco, mentre assume grande importanza la frutticoltura, concentrata per altro nella regione agraria 9 ("Colline saluzzesi").

Figura 5.1.1 - Localizzazione geografica del bacino "Colline e montagne cunesi"



- Regione agraria 1 - Alta Valle del Po e Val Varaita
- Regione agraria 2 - Alte Valli Maيرا e Grana
- Regione agraria 3 - Montagne delle medie Valli Maira e Grana
- Regione agraria 4 - Alta Valle di Stura e di Demonte
- Regione agraria 5 - Alta Valle del Cesso
- Regione agraria 6 - Montagne Valli di Stura, di Demonte e del Cesso
- Regione agraria 9 - Colline saluzzesi